

**CRAUFURD TAIT RAMAGE**

**THE NOOKS AND BY-WAYS OF ITALY**

**WANDERINGS IN SEARCH OF ITS ANCIENT REMAINS AND MODERN  
SUPERSTITIONS**

AUCH ICH IN ARKADIEN!  
GOETHE

TRADUZIONE E A CURA DI PATRIZIA PASCAZIO  
TESTO ORIGINALE A FRONTE

**EDIZIONI DIGITALI DEL CISVA 2010**

THE MEMORY  
OF  
CARLO FILANGIERI,  
DUKE OF TAORMINA,  
PRINCE OF SATRIANO, LIEUTENANT-GENERAL IN THE ARMY OF  
THE  
TWO SICILIES,  
EX-PRESIDENT OF THE COUNCIL OF MINISTERS OF  
FERDINAND THE SECOND,  
KNIGHT OF THE MOST NOBLE ORDER OF ST. JANUARIUS,  
&C. &C. &C.  
THIS VOLUME  
IS VERY RESPECTFULLY INSCRIBED.

IN MEMORIA  
DI  
CARLO FILANGIERI,  
DUCA DI TAORMINA,  
PRINCIPE DI SATRIANO, CAPOTENENTE-GENERALE  
DELL'ESERCITO  
DELLE DUE SICILIE,  
EX-PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI  
FERDINANDO SECONDO,  
CAVALIERE DEL PIÚ NOBILE ORDINE DI SAN GENNARO,  
ECC. ECC. ECC.  
QUESTO VOLUME  
E' SCRITTO CON MOLTO RISPETTO

**THE NOOKS AND BY-WAYS OF ITALY**  
**WANDERINGS IN SEARCH OF ITS ANCIENT REMAINS AND MODERN**  
**SUPERSTITIONS**

**PREFACE**

To visit every spot in Italy which classic writers had rendered famous — to identify the site of battle-fields, and trace the position of the adverse armies — to realise the scenes so poetically described by Virgil — to walk in the footsteps of the illustrious dead, and muse over “the graves of those that cannot die,” were the objects I had in view in undertaking my solitary tour through Italy, Italy is fascinating to the youthful mind; and I confess that I was prepared to brave every danger, that I might wander over those scenes that had witnessed the noblest exhibitions of human prowess. With these feelings, I threw myself unarmed and fearlessly on the protection of the Italian people, and I am delighted to acknowledge that from almost all I received unvarying kindness.

From the end of April to the end of September I was constantly exposed to the scorching heat of an Italian climate; and when I think of the daily fatigues to which I had to submit, I am now surprised that I was able to withstand such excessive labours. I traversed Italy from its most southern point through its whole range, sometimes along the coast and sometimes in the mountainous regions of the Apennines as far as the valley of the Po; and, though my ears were assailed without ceasing by the dangers to which I was exposing myself, I carried out my design, and visited nearly every famous spot in Italy.

But it was not merely the scenes of noble exploits that I cared to visit, but I was anxious to examine how far the superstitions of Roman times still survived. I found many interesting traces of those early days, and could not help feeling that the Christian religion had not exercised the influence that might have been expected on the Italian mind. The Madonna occupies the place of many heathen goddesses; Juno Lucina survives in many parts of the country. Streams still have their presiding divinities, and dispense healthful influences around. It is needless to say that the everlasting hills are there, and that the physical features of the country are the same as of old. Earthquakes shake the foundations of the earth as in early times, and brigands still terrify the inhabitants, as they did two

**ANGOLI E SCORCIATOIE D'ITALIA**  
**VAGABONDAGGI ALLA RICERCA DI ANTICHI RESTI E MODERNE**  
**SUPERSTIZIONI**

**PREFAZIONE**

Visitare tutti i luoghi resi celebri dagli autori classici – identificare i siti dei campi di battaglia e stabilire le posizioni degli eserciti avversari – far rivivere le scene tanto poeticamente descritte da Virgilio – ricalcare le orme di morti illustri e meditare sulle «tombe di coloro che non possono morire», erano i propositi che mi ero prefisso nell'intraprendere il mio solitario giro attraverso l'Italia.

L'Italia affascina la mente dei giovani; e, lo confesso, ero pronto ad affrontare qualsiasi pericolo pur di poter girovagare per quelle terre che furono teatro delle più nobili esibizioni della prodezza umana. Con questi sentimenti mi affidai, disarmato e senza alcun timore, alla protezione delle popolazioni italiane e sono felice di poter affermare che da quasi tutti ricevetti ugual gentilezza.

Dalla fine di aprile fino alla fine di settembre fui continuamente esposto al caldo torrido del clima italiano; e quando ora ripenso alle fatiche giornaliere alle quali dovetti sottostare, mi stupisco di come abbia potuto resistere a sforzi così pesanti. Ho percorso la penisola dall'estrema punta meridionale, per tutta la sua lunghezza, a volte lungo la costa, o nelle regioni montuose degli Appennini, fino alla valle del Po; e nonostante le mie orecchie fossero assalite senza tregua dai pericoli ai quali mi andavo esponendo, ho portato a compimento la mia impresa ed ho visitato quasi tutti i luoghi famosi in Italia,

Ma non erano solo i luoghi resi celebri da gesta famose che io volevo visitare, ero curioso anche di scoprire perché sopravvivevano le superstizioni dei tempi romani. Ritrovai molte tracce interessanti di quei tempi passati, ed ebbi l'impressione che la religione cristiana non avesse esercitato l'influenza che ci si poteva aspettare, sulla mentalità italiana.

La Madonna occupa il posto di molte dee pagane; Giunone Lucinia sopravvive ancora in molte zone del paese. I corsi d'acqua hanno le loro divinità tutelari e dispensano intorno a loro influenze benefiche. E' necessario dire che ci sono montagne eterne e che l'aspetto fisico del paesaggio è ancora oggi lo stesso di allora. Tutt'ora i terremoti smuovono la terra, come nei tempi antichi, e i briganti terrorizzano gli abitanti come duemila anni fa. Vero è che «quello che era, sarà» e

thousand years ago. So true is it that “what has been will be,” and that there is nothing new, materially or spiritually.

I believe that I accomplished what had never, so far as I am aware, been attempted before. Swinburne in the years 1777 — 1780, and Keppel Craven in 1818, had gone pretty nearly over the same ground; but they travelled with all the attendance of high rank, and protected by a constant guard of soldiers. I went alone, often on foot, without a guard, always unarmed, and only once with a guard of armed men across a dangerous pass of the Southern Apennines. By the mode of travelling which I adopted, I saw much of the every-day life of the Italians.

They were more at home with an unpretending traveller than with those whom they could not help regarding as their superiors, and who were surrounded with the éclat of high rank. In this way I got a knowledge of their modes of life, of their superstitions, of their religious thoughts, as they were ready to enter into conversation with one who made no pretence to be different from themselves, and who was prepared to make allowance for the different state of civilization in which they were placed.

They were interested, too, in one who showed such a desire to make himself acquainted with their manners and customs, as I never attempted to throw ridicule on what might appear silly and absurd, but always acknowledged that every nation has a right to its own peculiar views in the affairs of life and in religion. Superstitious no doubt the lower classes are, but pious to a degree to which I am afraid we must grant that we have no pretensions. They are impulsive, like children, ready to use the *stiletto* on the slightest provocation; yet with all this there is a kindness of manner and a loveliness that throw a veil over many imperfections.

I might have increased the size of this volume by entering more fully into the history of the various ancient towns which I visited; but I did not care to trouble myself or my readers with matters which have been often repeated, and which can be got in a variety of works that treat specially on such subjects. I have confined myself in this volume to my tour through the Neapolitan dominions and a small part of the Papal States; but I may at some future period give my wanderings through other regions of Italy.

I have a melancholy pleasure in acknowledging my many obligations to General

non vi è nulla di nuovo, né materialmente, né spiritualmente.

Credo di aver realizzato qualcosa che, secondo quanto mi risulta, non era mai stato sperimentato prima. Swinburne negli anni 1777-1780, e Keppel Craven nel 1818, avevano seguito presso a poco il mio itinerario; ma costoro viaggiavano con una cerchia di personaggi importanti e protetti da scorte militari. Io mi avventurai solo, spesso a piedi, senza scorta, sempre disarmato, e solo una volta accompagnato da un gruppo di uomini armati, attraverso un passo pericoloso degli Appennini meridionali. Col mio modo di viaggiare, ho potuto osservare da vicino la vita quotidiana degli italiani.

Questi si sentivano più a loro agio con un viaggiatore senza pretese, che con coloro che non potevano non considerare come loro superiori, data la magnificenza del loro rango. In questo modo mi è stato possibile venire a conoscenza dei loro modi di vivere, delle loro superstizioni e del loro pensiero religioso, poiché essi erano pronti ad intavolare discorso con uno che non pretendeva essere diverso da loro, e che era pronto a dimostrare la massima clemenza per il grado diverso di civiltà da essi raggiunto. Si interessavano, anche, in uno che dimostrava un così sincero desiderio di conoscere i loro usi e costumi, tanto più che io non mettevo mai in ridicolo ciò che poteva apparire bizzarro o insensato, ma riconoscevo sempre che ogni nazione ha diritto alle sue personali opinioni riguardo alla vita ed alla religione.

La gente umile è senza dubbio molto superstiziosa, ma anche molto pii, più di quanto, io temo, non possiamo pretendere di esserlo noi. Sono impulsivi come bambini e pronti a ricorrere allo stiletto alla minima provocazione; tuttavia, nonostante ciò hanno modi così gentili e sono tanto amabili che questo rende facile stendere un velo su molte loro imperfezioni.

Avrei dovuto aumentare la grandezza di questo volume raccontando in modo più ampio la storia delle numerose città antiche che ho visitato, ma non ho voluto tediare me stesso o i miei lettori con racconti troppo spesso ripetuti, e che sono contenuti in molteplici lavori che trattano nello specifico tali temi.

Mi sono limitato, in questo volume, a descrivere il mio viaggio attraverso i domini napoletani ed una piccola parte dello Stato Pontificio; ma in seguito forse, descriverò le mie peregrinazioni attraverso altre parti d'Italia.

Provo un mesto piacere nel riconoscere quanto sia indebitato nei confronti del Generale Filangeri, Principe di Satriano alla cui cortesia devo le lettere commendatizie ai suoi numerosi amici che resero piacevolissimo il mio giro

Filangieri, Prince of Satriano, to whose kindness in giving me letters of introduction to his numerous friends I may say that I was in a great measure indebted for the delightful tour I made in Southern Italy. Indeed, without the assistance of his friends, I am convinced that my constitution would have sunk under the fatigues of the journey. While this volume was passing through the press, I learned with deep regret that Italy had lost one of her noblest and most respected children by the death of the Prince of Satriano. He was the eldest son of that Gaetano Filangieri who enjoys a European reputation for his valuable works on political economy and legislation. The Prince inherited much of his father's talents, being one of the most distinguished of the Neapolitan nobility; and though, at the time I knew him, he was under the ban of the court, being deprived of all his military employments, he was regarded by his friends as one whom the necessities of government would yet require to call to high command. This was what actually took place, as, on the accession of Ferdinand II., he was reinstated in his former employments and called to the inner councils of the King, who was anxious to obtain the assistance of his ablest subjects to reorganize the naval and military departments of his kingdom. The Prince was, perhaps, too liberal in his views, and too honest to be always in favour with a despotic government; but, whenever a difficulty arose, or his services were required, he was too highminded to allow personal slights to influence his conduct or interfere with his duty to the state.

nell'Italia meridionale. Indubbiamente, senza l'appoggio dei suoi amici, non avrei di sicuro retto alle fatiche di quel viaggio. Mentre il presente volume era in stampa, appresi con profondo rammarico che l'Italia aveva perduto, con la morte del Principe di Satriano uno dei suoi figli più nobili e più illustri.

Egli era il figlio più grande di Gaetano Filangeri, che godette di fama europea per le sue opere sull'economia politica e sulla legislazione. Il Principe aveva ereditato in gran parte le qualità paterne, ed era tra i personaggi più distinti e più noti della aristocrazia napoletana; e nonostante che al tempo in cui io lo conobbi, egli fosse sotto l'interdizione della Corte, ed era stato rimosso da tutti i suoi incarichi militari, dai suoi amici fu ritenuto sempre la persona più adatta ad assumere un posto di responsabilità, qualora le necessità di governo lo richiedessero. Questo, infatti, fu ciò che avvenne, poiché, con l'ascesa al trono di Ferdinando II, il Principe fu reintegrato in tutti i suoi precedenti incarichi e chiamato a far parte dei consiglieri più intimi del Re, che era ansioso di ottenere l'aiuto dei suoi sudditi più capaci per riorganizzare la marina e le forze armate del regno. Il Principe era forse troppo liberale nelle sue idee, e troppo onesto per poter esser sempre favorevole ad un governo dispotico; ma ogni volta che sorgeva qualche difficoltà, o erano richiesti i suoi servizi, egli era uomo di troppa levatura mentale per permettere che gli affronti fatti a lui personalmente, influissero sul suo comportamento, o interferissero nello svolgimento dei suoi doveri verso lo Stato.

## CHAPTER XXIV

Next morning, the 30th of May, I was early a-foot to examine the city of Taranto. The cathedral first attracted my attention - sacred to St. Cataldo, a native of Ireland, who resided, according to the tradition of the Tarentines, in their city A.D. 166, in the reign of the Emperor Aurelius. It is a large and magnificent building, adorned in a grotesque manner by a number of columns of all dimensions, exhibiting almost every variety of marble known to the ancients; but the chapel of the saint is still more rich in its ornaments, and is furnished with a silver statue, to which, as usual, they ascribe many miracles.

The marble pillars which adorn the cathedral are said to have been brought from the temples of Heracleia and Metapontum. In many of these cathedrals it is curious to see what Chillingworth calls "those crouching antics, which seem in great buildings to labour under the weight they bear". They are also alluded to by Dante (Purgatorio, X. 129), in much the same way:

*Come per sostentar solajo o tetto  
Per mensola talvolta una figura  
Si vede guinger le ginocchia al petto,  
Laqual fa del non ver vera rancura  
Nascere a chi la vede.*

*As, to support incumbent floor or roof.  
For corbel, is a figure sometimes seen.  
That crumples up its knees unto its breast;  
With the feign'd posture, stirring ruth unfeign'd  
In the beholder's fancy.*

You are aware that ecclesiastical tradition asserts, that the Apostle Peter visited Rome towards the end of his life, and suffered martyrdom there in the persecution raised against the Christians by Nero. The people of this part of Italy maintain that they owe their first knowledge of Christianity to this apostle, who landed at a spot about twenty miles south of Taranto, on the shore of the bay, where he performed divine service, and where a chapel is still found sacred to St. Peter. In

## CAPITOLO XXIV

Il giorno seguente, il 30 maggio, ero presto in piedi per esaminare la città di Taranto. La cattedrale fu la prima ad attirare la mia attenzione, dedicata a San Cataldo, nativo d'Irlanda, che secondo la tradizione tarantina visse nella città nel 166 d.C., sotto il regno dell'Imperatore Aurelio. E' un grande e magnifico edificio, decorato in maniera grottesca da una moltitudine di colonne dalle varie dimensioni e varietà di marmo note agli antichi. Ma la cappella del santo è ancora più ricca di ornamenti e contiene una statua in argento alla quale, come solitamente accade, vengono attribuiti molti miracoli. Si dice che i pilastri di marmo che adornano la cattedrale siano stati sottratti ai templi di Eraclea e Metaponto.

In molte di queste cattedrali è curioso vedere ciò che Chillingworth chiama «quelle stramberie accovacciate, che nei grandi edifici sembrano tribolare sotto il peso che queste sostengono». Sono anche menzionate da Dante (Purgatorio, X. 129), più o meno con la stessa descrizione:

*Come per sostenere solaio o tetto  
Per mensola talvolta una figura  
Si vede giunger le ginocchia al petto,  
La qual fa del non ver vera rancura  
Nascer a chi la vede.*

Tu sai che secondo la tradizione l'Apostolo Pietro è giunto a Roma già vecchio e li ha subito il martirio durante la persecuzione dei cristiani ad opera di Nerone.

La gente di questa parte dell'Italia asserisce che fu proprio l'Apostolo Pietro a far loro conoscere il Cristianesimo e che egli approdò in una zona distante circa trenta chilometri a sud di Tarante, sulla riva del golfo, dove si trova ancora una cappella consacrata in suo onore. Si dice che in una delle chiese di Taranto egli abbia celebrato la sua prima messa. Ho attraversato la città in lungo e in largo, ho trovato le strade strette e tenebrose, e le case alte ed ammassate tra loro. La popolazione conta circa cinquemila abitanti. Come Crotone, è interamente cinta dalle mura dell'antica fortezza, o acropoli, un tempo sita su di un'isola rocciosa di fronte al porto interno. Si potrebbero costruire delle belle e caratteristiche vie da

one of the churches of Taranto he is said to have performed the first mass in Italy, I traversed the city in various directions, and found the streets narrow and gloomy, with the houses lofty and crowded together. The population is somewhere about fifteen thousand. Like Croto, it is fully contained within the walls of the ancient fortress, or acropolis, which stood on a rocky island in front of the inner harbour. Beautiful and picturesque walks might be made along the banks of the Mare Piccolo, but the inhabitants are either too poor, or possess too little public spirit, to put in execution anything that may require exertion. It was in this direction that the ancient city was built; and in the fields you observe quantities of bricks and broken vases.

Here, too, at the Monte di Chiocciolate, you see a large hill of the débris of the shell-fish (*Murex*), from which they procured the purple that vied with the Tyrian dye. The hill is entirely composed of this shell-fish, and, at the end of last century, it is said that a large vat was discovered, the plastered sides of which still exhibited purple streaks. It is long since the use of this fish to furnish a purple dye was given up; and even the method employed by the ancients to extract the colouring matter has been lost, but the shell-fish still remains, and a large number of the inhabitants are employed in oyster and mussel fishing. There are two kinds of shell-fish from which the purple was obtained.

First, *Buccina*, or *Murice*, which is of small dimension; secondly, *Porpora* (πορφύρα), much larger. The oyster-fishery at the present time begins on St. Andrew's Day, and ends at Easter; while the mussel-fishery extends from Easter to Christmas. The chief officer of the *Dogana*, to whom I was introduced, keeps a strict watch over the fishing, and showed me a book called "Il Libro Rosso," in which the rules are contained.

The remains of the ancient amphitheatre are seen in the gardens of the Padri Teresiani, on the road leading to Lecce, and show that it must have been of a size corresponding to the magnificence of the city. When the sea is tranquil, the remains of a bridge across a narrow strait of the Mare Piccolo are still visible; this is the spot where tradition informs us Plato landed, and was received by a crowd of Tarantine philosophers. What a change since that period! It can no longer boast among its citizens of Archytos and Aristoxenus.

Learning and philosophy have long been disregarded. Its learned men have disappeared, and in their place we have a host of priests and monks, who

passaggio lungo le rive del Mar Piccolo, ma gli abitanti sono troppo poveri, o manca loro il senso della cosa pubblica per eseguire qualsiasi realizzazione che richieda il minimo sforzo.

E' proprio in questa zona che campeggiava la città antica; infatti nei campi circostanti si possono ancora osservare molti mattoni e vasi rotti. Qui, inoltre, presso il Monte delle Chiocciole, si trova una vasta collina formata da resti di crostacei (murex), da cui si ricavava quella colorazione purpurea che era in competizione con quella di Tiro. La collinetta è composta interamente da questi crostacei e, alla fine del secolo scorso, si dice sia stata ritrovata una grande tinozza il cui interno presentava ancora striature purpuree. E' cessato da parecchio tempo l'utilizzo di questi crostacei da cui veniva ottenuta la porpora, e perfino il metodo impiegato dagli antichi per estrarre il colorante è andato perduto, ma i crostacei ci sono ancora, ed un gran numero di abitanti si dedica alla pesca di ostriche e mitili. Ci sono due tipi di crostacei da cui si otteneva la porpora. Il primo, "buccino" o "murico", è di piccole dimensioni; il secondo è la "porpora" che è molto più grande. Oggi la pesca delle ostriche comincia il giorno di Sant'Andrea e finisce a Pasqua; quella dei molluschi dura da Pasqua fino a Natale. Il capo funzionario della *Dogana* a cui fui presentato, manteneva un severo controllo sulla pesca, e mostrò un libro chiamato *Il Libro Rosso*, in cui ne erano contenute le regole. I resti dell'antico anfiteatro si trovano nei giardini dei Padri Teresiani, sulla strada che porta a Lecce, e la grandezza di questo edificio deve essere dovuta alla magnificenza della città. Quando il mare è calmo si possono vedere i resti di un ponte attraverso lo stretto del Mar Piccolo. Si tratta del punto in cui la tradizione ci dice approdò Platone, e dove fu accolto da una folla di filosofi tarantini. Il clima è gradevole: la severità dell'inverno è sconosciuta; si potrebbe dire che qui ci sia una perpetua primavera. Il suolo della campagna circostante è ancora fertile; il suo vino ed il suo olio possiedono ancora qualità eccellenti. Plinio loda la bontà dei suoi fichi e la gustosità delle sue noci; mentre Marziale (XIII. 18) esalta il forte odore degli agli:

*Fila Tarantini gravita redolentia porri*

*Edisti, quoties, oscula clausa dato.*

Ogni volta che mangi i redolenti agli di Taranto, bacia con la bocca chiusa.

are unwilling to study themselves, and who exert their influence to discourage it in others.

I am told that the epithets, “molle” and “imbelle,” are still as applicable as in the time of Horace. The climate is delicious; the severity of northern winter is unknown; a perpetual spring may be said to exist. The soil of the surrounding country is still as fertile; its wine and its oil are still of the best quality. Pliny praises the lusciousness of its figs and the excellence of its walnuts; while Martial (XIII. 18) extols its strong-smelling leeks:

*Fila Tarentini graviter redolentia porri  
Edisti quoties, oscula clausa dato.*

“As often as you eat shreds of the strong-smelling leek of Tarentum, give kisses with your mouth closed.”

Swift expresses this idea very cleverly:

*For it is every cook's opinion.  
No savoury dish without an onion.  
And test your kissing should be spoil' d.  
Your onions must be thoroughly boil'd ;  
Or else you may spare  
Your mistress a share.  
The secret will never be known;  
She cannot discover  
The breath of a lover.  
But thinks it as sweet as her own.*

I was struck by the stately appearance of the cypress in the gardens on the banks of the Mare Piccolo, which shows that they are still the same as in the time of Cato, B.C. 171. Cato (C, 151) gives instruction as to the sowing of the seeds of the Tarentine cypress, while Columella (S, 10) praises the luscious nature of the pears. These productions of nature have not degenerated, and the honey, that once rivalled that of the famed *Hymettus*, has not yet lost its sweetness. The peculiar flavour is caused by the odoriferous herbs with which the country

Anche Swift presenta lo stesso concetto in maniera geniale:

*Poich' è parere di ogni cuoco  
Che piatto sapido non sia senza cipolla  
Se al tuo baciar vuoi conservare fuoco  
Fai sì che questa a lungo bolla.  
O, all' amata, sollecito in disparte  
Dalla tua sottrai, e fanne parte.  
Protetto sì, allora, fia il segreto;  
Ed ella dell' amato, il rodente fiato,  
pari al suo avrà, per profumato.*

Rimasi impressionato dalla maestosa presenza di cipressi nei giardini costeggianti il Mar Piccolo. Sono sempre gli stessi sin dall'epoca di Catone nel 171 a.C., egli (c. 151), ci fornisce istruzioni su come piantare i cipressi, mentre Columella (Lib. 5, 10) loda la gustosa natura delle pere. Questi prodotti naturali non hanno subito alcun processo di deterioramento, il miele, che un tempo rivaleggiava con quello famoso dell'Inietto, non ha ancora la sua dolcezza. Il particolare gusto è dovuto alle erbe aromatiche delle campagne e c'è una piccola valle chiamata Le Pacchie, dove producono una qualità ottima di miele. Il mare abbonda di ogni sorta di pesce e, tra i prodotti su cui fa leva l'industria tarantina, ritengo degne di nota le “chioccioline nere” da cui gli abitanti ricavano un cospicuo guadagno. Essi piantano nel mare lunghi pali di pino, che nel mese di marzo si ricoprono dei piccoli di questi crostacei. A giugno rimuovono i pali dal mare, ne raschiano via i pesci, gettano questi ultimi nel Mar Piccolo, dove vi restano per due anni, ed il terzo sono pronti per l'immissione sul mercato.

Ho visitato la fabbrica della famosa Lanapenna, o Lanapesce, una sostanza lanuginosa ottenuta da un crostaceo lungo circa diciassette centimetri. Le due parti della conchiglia sono ricoperte da sottilissimi peli, che vengono raccolti ed immersi nell'acqua fresca per due giorni; quindi sono poi battuti e cardati come il lino quando è pronto per la ruota da filare. Da quel materiale si ricavano calze, guanti, e perfino cappelli. L'unico altro posto in Italia dove si dice ci sia una fabbrica simile è Reggio sul Faro. Ho scoperto che Fozio, vissuto nel nono secolo dell'era cristiana, scrive nel suo “Lessico”: “Ταραντινῶν: λεπτόν καὶ διαφανές

abounds; and there is a small valley called Le Pacchie, where it is produced in greatest perfection.

The sea abounds in every sort of fish, and, among the various objects on which the industry of the Tarentines is exerted, I may mention the sowing of the Chiócciole nere, from which they derive a considerable revenue.

They fix in the sea long stakes of the pine-tree, which are found in March to be covered with the young of this shell-fish. In June they take the stakes out of the water, and, scraping the fish from them, throw them into the Mare Piccolo, where they are kept for two years, and on the third they are ready for market. I paid a visit to the manufactory of the famed Lanapenna, or Lanapesce, a downy substance, which they obtain from a shell-fish about seven inches in length; its two shells are covered with a. very fine hair, which they collect and steep in fresh water for two days; it is then beat and carded like flax, when it is ready for the spinning-wheel.

They make stockings, gloves, shirts, and even caps of this material. The only other place in Italy where this manufacture is said to exist is Reggio, on the Faro. I find Photius, who lived in the ninth century of the Christian era, says in his *Lexicon*: “Ταραντινῶν: λεπτόν καὶ διαφανές ἱμάτιον.” “Tarentine dress: a thin and transparent garment;” no doubt referring to this peculiar manufacture.

There is a castle built by Charles V. which commands both seas, and is flanked by enormous towers. It is occupied at present by a regiment of Sicilians, a fine body of men.

I could not be at Tarentum without visiting the banks of the famed Galaesus, of which Horace (Od. XI. 6, 10) says:

*Unde si Parcae prohibent iniquae,  
Dulce pellitis ovibus Galesi  
Flumen et regnata petam Loconi  
Rura Phalanto.*

*But should the partial Fates refuse  
That purer air to let me breathe,  
Galaesus, thy sweet stream I'll choose,  
Where flocks of richest fleeces bathe:*

ἰμάτιον”. “Abito tarantino: un indumento sottile e trasparente”, riferendosi indubbiamente a questo materiale.

C'è anche un castello costruito da Carlo V che domina entrambi i mari, ed è fiancheggiato da enormi torri. Attualmente è occupato da un bellissimo reggimento siciliano; è un bellissimo reggimento.

Non potevo andar via da Taranto senza visitare le rive del celebre Galeso del quale Orazio dice:

*Unde si Parcae prohibent iniquae  
Dulce pellitis ovibus Galesi  
Flumen et regnata petam Laconi  
Rura Phalanto.*

*Ma se anche le Parche mi proibissero  
di respirare quell'aria pura,  
Galeso, il tuo dolce ruscello scelgo,  
dove ricchi branchi di pecore si bagnavano:  
lì Phalantus ondeggiava il suo scettro rurale  
incerta prole di una serva Spartana.*

A circa sei chilometri di distanza ho trovato il corso d'acqua che si suppone sia l'antico Galeso, ora chiamato Le Citrezze, e vicino a questo una vecchia chiesa, Santa Maria di Galeso. E' un fiume molto piccolo, solo circa sei metri di larghezza, che nasce a non più di due chilometri dal Mar Piccolo in cui sfocia. Come molti corsi d'acqua in Italia, sgorga prepotentemente dalla sorgente per ingrossarsi in poco tempo. Non ho visto pecore nei dintorni, né credo che i geografi del luogo seguano la pista giusta nel sostenere che questo fiume sia il Galeso. Potrei pensare, stando a ciò che dicono, che qualche pecora passi presso le sue sponde nei mesi invernali, ma non è possibile che un esercito come quello di Annibale si sia accampato per vigilare e proteggere il blocco della fortezza di Tarentum. Sarei molto più incline a credere che un altro corso d'acqua di cui ho sentito parlare, che nasce nei pressi di Martina, sia il Galeso. Questo sfocia nel Mar Piccolo, sul lato nord, ed avendo un corso di circa quaranta chilometri, potrebbe soddisfare il pascolo delle greggi, al contrario del Le Citrezze. Inoltre,

*Phalantus there his rural sceptre sway'd,  
Uncertain offspring of a Spartan maid.*

I found the stream, which is supposed to be the ancient Galaesus, about four miles distant, to be now called Le Citrezze, and near it an old church, Santa Maria de Galeso. It is a very small stream, only about twenty feet in breadth, rising not more than half a mile from the Mare Piccolo, into which it falls. Like many of these streams in Italy, it bursts at once in a considerable volume of water from the ground. I saw no sheep in its neighbourhood, nor do I believe that native geographers are correct in fixing on this small stream as the Galaesus. I can believe, as I was told, that some few sheep may graze in the winter season on its banks, but no army of any size could have encamped here, as Hannibal is said to have done to watch and protect the blockade of the citadel of Tarentum. I should be much more inclined to consider another stream of which I heard, rising near the village of Martina, as the celebrated Galaesus. It is said to fall into the Mare Piccolo, on the north side, and, having a course of nearly twenty miles, would have sufficient grazing for sheep, which Le Citrezze has not. This, too, seems to agree better with the ideas of the stream, which we derive from ancient writers.

Virgil (Georg. IV. 126) says:

*Qua niger humectat flaventia culta Galaesus.*

“Where the dark-flowing Galaesus waters the yellow fields of corn.”

Propertius (II. El. 34) says:

*Tu canis umbrosi subter pineta Galaesi.*

*“Thou singest under the pine-groves of the shady Galaesus.”*

Pine-groves there are none on the Citrezze, whereas in the upper course of the other I understand pines are to be found. The sheep have certainly degenerated, like everything else in this country; but they complain of some disease given to them by a plant called Sanguinara, Iperica crespa, or Fumolo, ascribing the degeneracy of the wool to this circumstance.

Properzio (II. El. 34), dice:

*Tu canis umbrosi subter pineta Galaesi  
Tu canti sotto l'ombrosa pineta di Galeso.*

Non ci sono pinete lungo le sponde del Le Citrezze, mentre a quanto mi dicono ve ne sono lungo il corso superiore dell'altro fiume. Le pecore devono essersi ammalate, come del resto, ogni cosa in questo paese. Qui si lamentano di una malattia che colpisce le greggi dovuta ad una pianta detta "sanguinaria", "iperico crespo" o "fumolo", avente effetti dannosi per il manto delle pecore. Strabone descrive la città di Taranto nel modo seguente: «Tutto il golfo di Taranto è, per la maggior parte, privo di rade ad eccezione di questa che è bellissima e chiusa da un porto di considerevole grandezza; ha un perimetro di circa cinquanta stadi. La città sorge su una penisola formata dal mare esterno e da questo porto interno; la lingua di terra che li separa è situata ad un livello talmente basso che è possibile trascinare le navi da una riva all'altra. La città si trova in basso pur elevandosi un po' verso l'acropoli. Le mura cingono una vasta superficie, ora però, una grossa porzione di terra è completamente deserta ed è rimasta in piedi solo quella parte della città vicina al porto, dove si trova la fortezza. Nonostante tutto, resta sempre una città abbastanza grande. Ci sono una bellissima palestra ed un magnifico mercato dove si trova una colossale statua bronzea di Giove, la più grande dopo quella dei rodioti. Fra il mercato e l'imbocco del porto, si trova la fortezza in cui sono rimasti solo pochi resti dei fastosi monumenti che un tempo l'adornavano. Molti di questi vennero distrutti dai cartaginesi allorché la città ed i rimanenti furono sequestrati dai romani durante un assalto. Tutto questo spiega il perché sia rimasto ben poco della città. Conobbi un vecchio frate che dedicava gran parte del suo tempo allo studio delle antichità di mi disse di aver trovato molto poco. Mi portò a circa quattro chilometri dalla città presso una vecchia chiesa, Santa Maria di Murvetre (*muri veteres*), lì mi mostrò i resti di un vecchio muro; era tutto ciò che sembrava fosse rimasto dell'antica città di Taranto. Gli parlai della valle dell'Aulone che Orazio tanto ammirava (Od. II,) e dove si rilassava, e che è stata resa celebre anche da Marziale (XIII. 125)

*Nobilis et lanis et felix vitibus Aulon*

Strabo (VI. p. 278) gives the following account of the city: “The whole of the bay of Tarentum is, in a great measure, without havens, with the exception of this harbour, which is large and most beautiful, being closed by a bridge of considerable size; it is in circumference one hundred stadia. The city is situated on a peninsula, which is formed by the outer sea and this inner harbour; so low is the narrow neck of land, that ships can be drawn with ease across it. The city lies low, though it rises somewhat towards the acropolis. The old wall enclosed a large space, but now the greatest part in the vicinity of the peninsula is deserted, and only what is near the mouth of the harbour is in existence, where the citadel is situated, which forms, however, a city of some size. It possesses a very fine gymnasium, a magnificent market-place, in which stands the bronze colossal statue of Jupiter, the largest in the world next to that of the Rhodians. Between the market-place and the mouth of the haven lies the citadel, which retains only a few remains of the magnificent monuments which once adorned it. For most of them were destroyed by the Carthaginians when they conquered the city, and those that remained were carried off by the Rhodians when they took it by assault.”

All this explains why there should be so little remaining of the ancient city. I met with an old monk who had devoted much time to the examination of the antiquities of Tarentum, and he assured us that he had been able to discover little. He took me two miles out of the city to an old church, Santa Maria di Murvetre (*muri veteres*), and here he pointed to some slight vestiges of an ancient wall. This was all of ancient Tarentum that seemed to remain. I talked to him about Aulon, the delight and admiration of Horace (Od. II. 6), and which is also celebrated by Martial (XIII. 125):

*Nobilis et lanis et felix vitibus Aulon*

*Det pretiosa tibi vellera, vina mihi:*

*Aulon is famous for its wool and wine;*

*The former shall be yours, the latter mine.*

And he told me what I already knew, that it is considered to be Monte Melone, a corruption of Aulon, about eight miles to the south of Taranto. He assured me

*Det pretiosa tibi veliera, vina mihi.  
Anione celebre per le sue lane e il suo vino;  
Le prime saranno tue, il secondo mio.*

Il frate mi disse ciò che già sapevo, cioè che si pensa che questa valle si trovi vicino al Monte Melone, corruzione di Aulone, a circa tredici chilometri a sud di Taranto. Mi disse inoltre che il vino prodotto oggi è buono proprio come ai tempi di Orazio; di certo quello che ho assaggiato venendo qua, il vino greco, ha un sapore molto gradevole al palato. I vini che assaporo qui non hanno nessuna delle decise qualità del nostro porto o del nostro sherry, ma somigliano maggiormente ai nostri vini del Reno e della Mosella. Ho chiesto dei cavallini di Saturum; sono scomparsi da molto tempo, ed i Tarantini oggi non conoscono nemmeno i cavalli di una volta, usati per la cavalleria di Alessandro Magno ed i suoi successori, e di cui è fatta menzione più tardi, nell'epoca dell'Impero Romano.

Ero ansioso di sentire cosa il mio amico cappuccino avesse da dire riguardo al tarantismo, un curioso fenomeno naturale nel quale si era fermamente creduto per svariati secoli, in tutta Europa. C'è un ragno, conosciuto dai naturalisti come tarantola, molto diffuso in questa zona dell'Italia, ed il cui morso si diceva provocasse sintomi particolarmente simili a quelli della più maligna delle febbri, e di una natura così singolare da trovare l'unico metodo di guarigione nella musica. Alcuni autori hanno addirittura stilato un elenco delle melodie più efficaci per curare i tarantolati (così erano detti gli ammalati). Forse ricorderai cosa dice il Berni a riguardo (II 17) nel suo "Orlando Innamorato":

*Come in Puglia si fa contro al veleno  
Di queste bestie, che mordon coloro,  
Che fanno poi pazzie da spiritati;  
E chiamami in vulgar Tarantolati;  
E bisogna trovar un, che sonando  
Un pezzo, trovi un suon che al morso piaccia;  
Sul qual ballando, e nel ballar sudando  
Colui, da se la fiera peste caccia.*

Il frate mi disse che era strano che un'idea simile si fosse radicata nella mente di molti, ma che ciò veniva spiegata sia dall'ignoranza dei tempi, sia dalla

that the wine produced was still as good as in the time of Horace, and certainly what I tasted as coming from that district, the light vino Greco, was very palatable. These wines which I get here have none of the fiery qualities of our port and sherry, but have much more of the hock and moselle flavour. I asked about the ponies of Saturum; they have long since disappeared, nor have the Tarentines now any horses such as they had formerly, when they furnished a body of light cavalry to Alexander the Great and his successors, and which are still mentioned so late as the times of the Roman empire. I was anxious to hear what my friend the Capuchin friar had to say respecting the Tarantismo, a curious natural phenomenon firmly believed for several centuries by the whole of Europe.

There is a spider, known to naturalists as *Tarentula*, which is very abundant in this part of Italy, and the bite of which was said to produce symptoms equally severe with those of the most malignant fever, and of such a nature as to admit of being cured only by music. Some authors have even given a list of the tunes which are most efficacious in restoring the tarentolati (for so the patients were called) to health. You may recollect what Berni says (II. 17) in his “Orlando Innamorato:”

*Come in Puglia si fa contro al veleno  
Di queste bestie, che mordon coloro,  
Che fanno poi pazzie da spiritati;  
E chiamansi in vulgar Tarantolati:  
E bisogna trovar un, che sonando  
Un pezzo, trovi un suon che al morso piaccia;  
Sul qual ballando, e nel ballar sudando  
Colui, da se la fiera peste caccia.*

“The same as is done in Apulia to get the better of the poison of those insects, whose bite causes such follies to be committed as by those possessed by the devil; such are called by the vulgar tarantolati. It is necessary to find some one who, after trying several times, at last hits upon the tune which suits the patient; upon which dancing, and while dancing perspiring, he throws off the terrible plague with which he is afflicted.”

My friend said that it was a curious idea to have got so firmly fixed in the minds

licenziosità degli uomini. Il ragno di cui parla Plinio è il *phalangium*, e ci dice possenga un veleno maligno. Il mio amico disse anche che, in alcuni casi, ed in alcuni soggetti, il morso può causare convulsioni. I nativi di questa zona dell'Italia sono considerati, sia per l'eccessivo caldo del posto che per il tipo di cibo che mangiano, i soggetti che più si ammalano d'isteria. Sono innamorati della musica, e quando un nutrito di giovani si riunisce per fare ciò che noi in Scozia chiamiamo "pazzie", si eccitano al punto da sembrare discendenti della sacerdotessa, le cui folli danze troviamo rappresentate su vasi antichi.

Il cappuccino credeva poco a tutti i racconti riguardanti i tarantini, fatta eccezione per alcuni attribuiti al morso del ragno che appaiono in persone isteriche. I giovani sono i più soggetti. Per quanto concerne il cibo, il frate mi disse che i crostacei abbondano ed anche le lumache con cui preparano una zuppa. Questi cibi eccitano il sistema nervoso e causano, a suo dire, nervosismo a cui sono spesso soggetti i suoi conterranei. Non c'è dubbio che anche la musica contribuisca ad eccitarli ed era convinto che dopo le danze si calmassero solo perché stremati. Il pensiero dei più intelligenti dei compaesani, rispetto alla licenziosità spesso presente in tali manifestazioni, è brillantemente espresso nei due versi con cui si suole l'aria suonata ai "tarantolati":

*Non fu Taranta, né Tarantella*

*Ma fu lo vino della carratella.*

E' interessante rintracciare la storia di un simile fenomeno fin dove ce lo permette la tradizione. Il buon frate conosceva bene gli autori antichi del suo paese ed aveva scoperto alcune allusioni a tale fenomeno nelle opere del Malaterra e precisamente nel brano che descriveva l'attacco sferrato, nell'anno 1064, a Palermo, ad opera dei Normanni. Questi narra che i normanni erano accampati su un monte sopra la città dove soffrirono molto per i morsi delle tarantole, ma non dice che abbiano usato la musica come cura. Il primo scrittore a dare un resoconto dettagliato degli effetti del morso della tarantola e a descriverne la cura è Nicola Pernotto da Sassoferrato, Arcivescovo di Sipontum nelle Puglie, vissuto intorno al 1450. Il suo lavoro "Cornucopia" recita: "C'è un altro tipo di ragno, che i greci chiamano Ascalabotes, Colotes, e Galeotes, pieno di macchie, e che vive sotto terra per via del caldo eccessivo. Ai dei nostri progenitori

of men, but he could only explain it by the ignorance of those times and the knavery of mankind. The spider is the phalangium of Pliny, who says that it possesses a malignant poison. In some cases, and with some constitutions, my friend said that the bite caused severe convulsions. The natives of this part of Italy be considered to be, from the excessive heat and the kind of food on which they live, peculiarly subject to hysterical affections. They are fond of music, and when a number of young people join together in what we, in Scotland, call “daffing,” they become so excited, that they might well be considered to be the descendants of the priestesses of Cybele, whose maddening dances are handed down to us on ancient vases. He had no belief in the extraordinary stories that are told respecting the tarantolati, except so far that it is occasionally assumed, and when the affection is real it arises from constitutional hysterics.

It is the young that show such symptoms; and as to the food, he said that shellfish was abundant, and also snails, of which they made great use in soup. Such kind of food was peculiarly exciting to the nervous system, and produced, in his opinion, much of that excitability for which his countrymen were remarkable. No doubt music was employed as an excitement, and he believed that the violent exercise to which they submitted got rid of their superabundant spirits, and by mere exhaustion brought them to a state of calm. The feeling of the more intelligent of his countrymen respecting the knavery that was often mixed up with these scenes was well expressed in the two lines which were sung to the air of a common tune of the tarantati:

*Non fu Taranta, né fu Tarantella*

*Ma fu lo vino de la carratella.*

“It was neither the taranta nor the tarantella, but it was the wine from the barrel.”

It is curious to trace the history of such a strange delusion as far as human records will allow us. My friend was well acquainted with the old writers of his country, and had found allusions to it about A.D. 1064, in the work of Malaterra, where he gives an account of the attack of the Normans on Palermo. He states that the troops were encamped on a hill above the city, and suffered much from the *taranta*, though he does not allude to music being used as a cure. The first

era del tutto sconosciuto, ma oggi è diffusissimo in Apulia, e nel territorio di Tarquinio e Corniculum (nello Stato Pontificio), noto a tutti come tarantula. Il suo morso è raramente mortale, ma di solito genera nell'uomo uno stato di demenza; lo chiamano solitamente tarantula. Alcuni, nell'udire una canzone o qualsiasi suono, diventano euforici e danzano; e ridono di continuo, e non si fermano se non sono esausti. Altri trascorrono un'intera vita in lacrime come se piangessero la perdita di un loro amico...alcuni muoiono ridendo, ed altri in lacrime."

Egli parla anche di molti altri autori che danno informazioni altrettanto precise e forse più circostanziate sull'argomento, eppure anche lui pensava ad un'illusione, o peggio ancora ad una mistificazione. Una nota curiosa riguarda Esichio, il lessicografo, vissuto nel 389 d.C. circa, il quale spiega la parola "Φαλαγγώσα" con l'espressione "τεθηριωμένη ηρεθισμένη" che significa "infuriato, eccitato". A quanto pare, quindi, Esichio conosceva gli effetti del morso del "phalangus". L'italiano colto oggi si vergogna di prestar fede a tali sciocchezze e nega che il *phalangus* provochi simili effetti sul sistema nervoso, come erroneamente credevano gli antichi. La mia ospite ha trascritto di suo pugno la descrizione della "pizzica", una danza tipica tarantina, e non dubito avrebbe potuto rendere il tutto ancora più chiaro e con maggiore effetto, con una sua esecuzione nella sala da ballo. Ti trascrivo qui di seguito le sue parole, e noterai che non è poi tanto diversa da una volgare vecchia danza scozzese, chiamata "Pillaw" e scomparsa da quando la quadriglia è diventata di moda, ma che è ancora possibile ammirare in occasione dei balli rustici: «Una donna comincia a carolar sola, dopo pochi istanti ella jetta un fazzoletto a colui che il capriccio le indica, e lo invita a danzar seco. Lo stesso capriccio le fa licenziar questo e chiamare un altro e poi un altro, finché stanca va a riposare. Allora rimane al suo ultimo compagno il diritto di invitare altre donne. Il ballo continua in tal modo sempre più variato e piacevole. Guai al male accorto che la curiosità conduce al tiro del fazzoletto poiché né la sua inespertezza né la grave età è una scusa; un dovere di consuetudine l'obliga a non ricusare l'invito che riceve». Questa è la Pizzica tarantina e lascio alla tua immaginazione i divertenti sviluppi di questa.

Ovunque vada c'è gente che non pensa ad altro che al divertimento. Pare siano pregni delle dottrine epicuree di Orazio (Od. I. 11.3)

*...Sapias; vina liques et spatia brevi*

writer, however, that gives a clear and distinct account of the peculiar attack of this spider and its cure is Nicholas Perotto da Sassaferrato, Archbishop of Sipontum, in Apulia, who flourished about A.D. 1450, and in his work "Cornucopia" thus expresses himself:

"There is another kind of spider, called by the Greeks Ascalabotes, Colotes, and Galeotes, speckled, dwelling in rents of the ground caused by excessive heat. It was not known in the time of our forefathers, now it is very frequent in Apulia, also in the country of Tarquini and Corniculum (in the Papal States), being generally called tarantula. Its bite seldom kills a man, yet it makes him half stupid, and affects him in a variety of ways; they generally call it tarantula. Some, when a song or tune is heard, are so excited that they dance full of joy, and always laughing, and do not stop till they are entirely exhausted; others spend a miserable life in tears, as if bewailing the loss of friends . . . some die laughing, and others in tears."

He mentions several other writers who gave the same, or a still more circumstantial, account, and yet he regarded the whole as a delusion, or, what was still worse, an attempt to deceive. At the same time it is curious to find Hesychius, the lexicographer, who is supposed to have lived previous to A.D. 389, explaining the word Φαλαγγώσα by the expressions τεθηριωμένη, ηρεθισμένη, "infuriated, excited." This seems as if Hesychius was aware of the alleged effects from the bite of the phalangus. The well-educated Italian is now ashamed that such absurd stories should have been circulated, and denies that the phalangus, which is no doubt in great quantities in this part of Italy, has any such effect on the human system as his ancestors foolishly believed.

My fair hostess wrote out with her own hand the manner in which the Pizzica, a dance peculiar to the Tarentines, was conducted, and I do not doubt that she could have shown it still more clearly, and with better effect, on the floor of the ball-room. I give you her own words, and you will see that it is not unlike an old rather vulgar Scotch dance, called the Pillow, which has been banished since quadrilles became fashionable, but which may still be seen at country kirns: Una donna comincia a carolar sola, dopo pochi istanti ella jetta un fazzolletto a colui che il capriccio le indica, e lo invita a danzar seco. Lo stesso capriccio le fa licenziar questo e chiamate un altro e poi un altro, finché stanca va a riposare. Allora rimane al suo ultimo compagno il diritto d'invitare altre donne. Il ballo

*Spem longam reseces. Dum loquimur, fugerit invida  
Aetas; carpe diem, quam minimum credula postero.  
La tua vita deve essere coronata da arti più sagge.  
I miei vini filtrati abbondano;  
Limita con prudenza le lunghe speranze  
Misurate alle ore che volano;  
Anche mentre parliamo con naturale disinvoltura.  
I nostri minuti invidiosi spiccano il volo;  
Poi cogli velocemente il piacere fugace.  
Non confidare della luce dubbia del domani.*

Si dovrebbe forse credere che là dove la terra soddisfa abbondantemente i bisogni della vita, dove splende un cielo sereno ed eternamente primaverile, ci siano uomini felici che scacciano ogni tristezza, sperando che il domani porti loro ciò che manca oggi, concedendosi ad una vita gioiosa e spensierata? Ho notato che la scaltra ed intensa industriosità di questa gente non viene usata come mezzo per arricchirsi, ma per condurre, piuttosto, una vita di spensieratezza.

Dopo tutto, malgrado questa loro continua ricerca del piacere, sento di essere in una zona d'Italia in cui gli abitanti sono svegli e laboriosi. C'è, infatti, discreto commercio di vario tipo, soprattutto di olio. Ho notato per giunta che riguardo alla politica sono animati da sentimenti più liberali e spesso mi è difficile non pronunciarmi su argomenti che preferirei non toccare.

Ho visto tutto ciò che mi interessava vedere di Taranto, ho deciso di partire via mare per visitare il tallone dello stivale, Capo di Leuca, dove una volta si trovava il tempio di Minerva.

continua in tal modo sempre più variato e piacevole. Guai al male accorto che la curiosità conduce al tiro del fazzolletto poichè ne la sua inespertezza ne la grave età è una scusa; un dovere di consuetudine l'obliga a non ricusare l'invito che riceve. "A lady begins a country dance alone; after a few moments she throws a handkerchief to some one whom she fancies, and invites him to dance with her. The same caprice dismisses him and invites another, and then another, till wearied she goes to rest herself. Then her last partner has the privilege of inviting other ladies. The dance continues in this way always more varied and delightful. Woe to the imprudent on-looker whom curiosity leads to watch the throwing of the handkerchief, since neither his ignorance of the mazy dance nor gravity of years is any excuse; custom obliges him not to refuse the invitation which he receives." This is the Pizzica of the Tarentines, and you can easily believe that it may be made a source of great amusement. Everywhere I find the people thinking of little else than the enjoyment of the passing hour. They seem thoroughly to have imbibed the Epicurean doctrine of Horace's (Od. I. 11, 3):

*Sapias, vina liques, et spatio brevi  
Spem longam reseces. Dum loquimur, fugerit invida  
Aetas; carpe diem, quam minimum credula postero.*

*Thy life with wiser arts be crown'd.  
My filtered wines abundant pour;  
The lengthen'd hope with prudence bound  
Proportioned to the flying hour;  
Even while we talk in careless ease.  
Our envious minutes wing their flight;  
Then swift the fleeting pleasure seize.  
Nor trust to-morrow's doubtful light.*

Must we suppose that, where the earth furnishes the necessaries of life in abundance, a bright sky with an eternal spring, she also produces beings of a happy disposition, who, throwing cares and sadness to the winds, trust that tomorrow may bring what is wanting to-day, and thus live on in a light-hearted thoughtless kind of life? I observe in this people the most shrewd and active industry not to make riches, but to live free from care.

Still, with all this love of pleasure, I feel that I have got into a part of Italy where the inhabitants are much more alive and active than those I have hitherto visited. There is a considerable commerce carried on of various kinds, more particularly in oil; I find, at the same time, that they are more liberal in their political sentiments, and it is difficult to avoid expressing my opinions on subjects which I would much rather avoid.

Having seen as much of Taranto as I cared to do, I have determined to start by sea to visit the heel of the boot. Capo di Leuca, where a Temple of Minerva once stood.

## CHAPTER XXV

Finding at Taranto an open boat proceeding to Gallipoli — a considerable city about sixty miles southward along the coast— I determined at once to embark, as I would be thereby saved much fatigue. It was about seven o'clock on the evening of the 2nd of June that a message reached me, announcing that they were preparing to sail, when I proceeded to the harbour, where I found a small boat in the act of being loaded with shell-fish, which was to be our cargo to Gallipoli. Our crew consisted of five fishermen and the captain. With a favourable breeze we might easily reach Gallipoli in twenty-four hours, but fate had otherwise decreed. A light wind wafted us gently from the harbour of Taranto, and as the heat of the day was now over, the balminess of the air was most delicious. The sun set gloriously behind the distant Apennines, and tipped with its golden light the turreted castle of Taranto. Then the shades of evening at once closed in, and the heavens became spangled with its host of stars, “those everlasting blossoms of heaven,” as St. Basil calls them, which elevate the soul from the visible to the invisible. The sailors prepared our supper, which consisted of broiled fish, called Alice, bread, cheese, and some excellent wine. They then all threw themselves down to sleep in different parts of the boat except one man, who sat at the helm, and who was to call the others if there was any appearance of change. The wind had nearly died away, and the sails flapped lazily against the mast. I sat many hours contemplating the beauty of the heavens, which I thought had never appeared so lovely, or when a slight breeze wafted the boat more briskly through the water, I watched the phosphoric sparks that seemed to be thrown in myriads from the prow of the boat.

I had often witnessed this phosphorescent appearance in other parts of the Mediterranean, but I never saw such a beautiful display as the waters of this bay occasionally exhibited. It was not only against the prow of the boat where the light was seen; but as the wind raised a gentle ripple, luminous points everywhere darted up, till we seemed to be passing through a liquid plain of sparkling stars. Milton (P. L. III. 518) says:

*Underneath a bright sea flow'd  
Of jasper or of liquid pearl.*

## CAPITOLO XXV

Avendo appreso che una barca scoperta stava per lasciare Taranto per andare a Gallipoli - città piuttosto importante a circa novanta chilometri a sud lungo la costa - decisi immediatamente d'imbarcarmi perché ciò mi avrebbe risparmiato molta fatica. Erano le sette di sera del 2 giugno quando vennero a riferirmi che la barca era in partenza, e così andai al porto dove stavano ultimando un carico di crostacei diretto a Gallipoli.

L'equipaggio era composto di cinque marinai ed un capitano. Se il vento fosse stato favorevole avremmo raggiunto Gallipoli in ventiquattr'ore, ma il destino aveva deciso diversamente. Un vento leggero ci condusse fuori dal porto di Taranto e, poiché il caldo del giorno era diminuito, il soffio balsamico della brezza era piuttosto piacevole. Il sole stava tramontando in tutta la sua gloria dietro gli Appennini illuminando con gli ultimi suoi raggi il castello di Taranto e quindi, rapide, le ombre della sera calarono su di noi e le stelle cominciarono a brillare, "gli eterni fiori del cielo", come le chiama San Basilio, elevando l'animo dalle cose visibili a quelle invisibili. I marinai prepararono la cena consistente in alici alla griglia, pane e formaggio annaffiati con dell'ottimo vino. Poi tutti si sdraiarono in diverse parti della barca per dormire tranne un uomo, rimasto al timone pronto a svegliare i compagni se il tempo fosse cambiato. Il vento si era calmato quasi completamente e le vele sbattevano lente contro l'albero. Restai seduto per qualche ora a contemplare lo splendore del cielo, che non mi era mai sembrato tanto bello; oppure quando una sottile brezza muoveva la barca più velocemente sull'acqua, osservavo le scintille luminose che si liberavano a miriadi dalla prua. Avevo spesso notato questa luminosità in altre zone del Mediterraneo, ma non l'avevo mai vista così bella come in questo golfo. Il luccichio non era solo visibile attorno alla prua dell'imbarcazione, ma quando il vento increspava le acque, era possibile vedere ovunque punti luminosi, che creavano l'illusione di attraversare una pianura liquida, sfavillante di stelle. Milton (P.L. Ili, 518) dice:

*Underneath a bright sea flow'd  
Of jasper or of liquid pearl.  
Sotto scorreva risplendente il mare  
Come liquide perle e diaspro verde.*

though Dante (Paradiso, XXX. 61 — 69) gives a more vivid description of what was passing under my eyes:

*E vidi lame in forma di riviera  
Fulvido di fulgori intra due rive  
Dipinte di mirabil primavera.  
Di tal fiumama uscian faville vive,  
E d'ogni parte si mettean ne' fieri  
Quasi rubin, che oro circonscrive.  
Poi come inebbriate dagli odori,  
Riprofondavan se nel miro gurge  
E s'una entrava, un'altra n'uscia fuori.*

*I look'd;  
And in the likeness of a river, saw  
Light flowing, from whose amber-seeming waves  
Plash'd up effulgence, as they glided on  
'Twixt banks, on either side, painted with spring,  
Incredible how fair! and from the tide.  
There ever and anon, out-starting, flew  
Sparkles instinct with life; and in the flowers  
Did set them, like to rubies chased in gold:  
Then, as if drunk with odours, plunged again  
Into the wondrous flood; from which, as one  
Re-entered, still another rose.*

The sailors slept soundly, in utter forgetfulness of all their toils, and I at last tried to follow their example. The captain had spread a sail in one corner, on which I might lie; and though it formed a hard bed, it did not prevent my soon forgetting all around me. I awoke a little before dawn, feeling my bones painfully aching, and the cold very disagreeable. At dawn I found we had made little way during the night. To the left was a low coast, on which I could observe a watch-tower; and on inquiring its name, found that it was called Torre di Saturo. Classical readers know this spot well, being mentioned by Horace (Sat. I. 6) as

Ma Dante (Paradiso, XXX. 61, 69) descrive ancora più chiaramente quanto stava accadendo sotto i miei occhi:

*E vidi lume informa di riviera  
Fulvido di fulgori intra due rive  
Dipinte di mirabil primavera.  
Di tal fiumana uscian faville vive,  
e d' ogni parte si mettean ne 'fiori  
quasi rubin, che oro circoscribe.  
Poi come inebbriate dagli odori,  
riprofondavan se nel miro gurge  
e s' una entrava, un' altra n' uscia fuori.*

I marinai dormivano profondamente, noncuranti delle loro fatiche, ed io cercai di seguire il loro esempio. Il capitano aveva steso una vela in un angolo per farmi sdraiare; era un letto duro ma ciò non mi impedì di dimenticare alla svelta tutto quello che mi circondava. Mi svegliai poco prima dell'alba con le ossa rotte e tutto infreddolito. Allo spuntare del giorno vidi che eravamo avanzati di poco durante la notte. Sulla sinistra vidi una costa bassa dove si vedeva una torre di avvistamento. Chiesi come si chiamasse e mi risposero che era la Torre di Saturo. I lettori di opere classiche conoscono bene questo luogo di cui parla Orazio (Sat. I, 6), che è noto per la sua razza di veloci cavallini:

*Me Satureiano vectari rura caballo*  
Cavalcai per la campagna su un cavallo di Saturo.

Anche Virgilio (Georg. II, 197) pare riferirsi a questo luogo quando dice:

*Saltus et saturei longinqua Tarenti ...*  
Cavalcai pascoli lontan dell'ubertosa Taranto.

Il mio ospite a Taranto mi aveva descritto la campagna intorno a Saturo con entusiasmo, dicendo che era un vero paradiso terrestre protetto dai venti del nord, ricco di sorgenti e che produceva con generosità agrumi, fichi ed ogni altro

famed for its breed of ponies:

Me Satureiano vectari rura caballo.

“I rode through the country on a pony of Saturum.”

Virgil (Georg. II. 197) seems also to advert to this place, when he says:

*Saltus et Saturei petito longinqua Tarenti.*

“Proceed to visit the forests and remote lands of the Tarentine Saturam”

My host at Tarentum spoke in high terms of the country round Saturo, as being a very paradise, protected front the north winds, abounding in springs, productive of citrons, figs, oranges, and every kind of fruit.

I had sufficient time to admire the soil beauties of the sea in its comparatively tranquil state, gently moved by the breath of heaven, altering its appearance as it rejected the beams of light in white, blue, or roseate hues, and caressing the shores in peaceful sport, towards which no often approached in our various tacking.

The wind, however, now freshened, and we glided gently along towards the south, through the beautiful Bay of Tarentum. To the right I saw on the horizon the range of the Apennines, which I had traversed a few days ago; but I felt no regret that I had parted from them for ever. The rate at which we were proceeding precluded all chance of our reaching Gallipoli that night, unless a stronger breeze sprang up; and you may imagine how fervently I prayed for a gale of wind. As I was watching the ripple of the waves I saw some dead fish floating on the surface, and drew the attention of the captain to them. He said we often see them, they are “pesce allunati” — “moonstruck fish;” and on inquiring what he meant, he said that fishermen cover up with great care all the fish they catch, that the rays of the moon may not reach them, as it renders the fish unfit to be eaten; and they believe also that those fish which they see floating dead have been destroyed by the rays of the moon. This seems a strange idea to have got into their heads. No breeze of sufficient strength reached us, and it was a couple of hours after sunset when we cost anchor in the harbour of Gallipoli, I was thus obliged to remain

frutto.

Ebbi sufficiente tempo per ammirare la soffice bellezza del mare che era parzialmente tranquillo, mosso dolcemente dal respiro del cielo e che cambiava aspetto riflettendo raggi di luce bianchi, celesti e rosei e che accarezzava placidamente la riva alla quale di tanto in tanto ci avvicinavamo nell'alternarsi dei bordeggi.

Poi il vento cominciò a soffiare più forte e scivolammo leggeri verso la costa meridionale attraverso il meraviglioso golfo di Taranto. A destra riuscivo a scorgere all'orizzonte la catena degli Appennini attraversati alcuni giorni prima; ma non ebbi alcun rimpianto di averli lasciati per sempre. La velocità contenuta con cui avanzavamo impediva ogni possibilità di raggiungere Gallipoli in serata, a meno che il vento non avesse soffiato ancora più forte; puoi immaginare con quanto ardore pregai affinché ciò accadesse. Osservando l'increspatura delle onde vidi alcuni pesci morti che galleggiavano sulla superficie e li indicai al capitano. Mi disse che se ne vedevano spesso e che erano "pesci allunati". Gli chiesi cosa intendesse e mi spiegò che i pescatori coprono con cura i pesci che prendono, perché non restino esposti ai raggi lunari che li rendono incommestibili; essi credono inoltre che i pesci morti che vedono galleggiare sulle acque siano vittime dei raggi lunari. Davvero una stramba idea!

Poiché non era aumentato il vento, erano trascorse un paio d'ore dal tramonto quando gettammo l'ancora nel porto di Gallipoli. Fui quindi obbligato a rimanere un'altra notte su di una barca scoperta e ad essere divorato dagli insetti, altrettanto numerosi lì come in altri posti. Tentavo di dimenticare dormendo; ma anche se ero esausto, il sonno scivolò via dalle mie palpebre, e trascorsi una notte in un disagio febbricitante. Il sole alla fine spuntò, ed allora vidi Gallipoli, l'antica Callipolis, situata su di un'isoletta rocciosa, collegata da un lungo ponte di pietra a dodici arcate alla terra ferma. La mia prigionia non era ancora terminata, infatti i funzionari della sanità non comparvero prima di due ore e, solo allora, mi fu permesso di sbarcare. Poiché Gallipoli è una delle poche città del Regno delle Due Sicilie frequentata da mercanti inglesi, l'albergo era un po' più confortevole degli altri; così dopo un breve riposo, uscii a visitare la città. Aspettai il vice-console inglese ed il sotto-intendente, per entrambi i quali avevo delle lettere, e che mi ricevettero con la massima gentilezza. Potevo percepire, comunque, dal tono politico che davano alla conversazione, che sospettassero avessi obiettivi

another night in an open boat to be devoured by insects, equally plentiful here as elsewhere, I tried to forget myself in sleep; but though I was much exhausted sleep fled from my eyelids, and I passed the night in feverish discomfort. The sun at length rose, and I then found Gallipoli, the ancient Callipolis, beautifully situate on a rocky islet, connected by a long stone bridge of twelve arches with the mainland. My imprisonment was not yet at an end, as the quarantine officers did not make their appearance for two hours, when I was permitted to land. As Gallipoli is one of the few cities in the kingdom of Naples frequented by English merchantmen, the public albergo was somewhat more comfortable than usual; and, after a short rest, I issued forth to examine the city. I waited on the English vice-consul and the *sotte-intendente*, to both of whom I had letters, and they received me with the utmost kindness. I can perceive, however, by the political turn they give to the conversation, that they suspect I have other objects in view than those I profess. I have no doubt that I increase their suspicions, by the perfect candour with which I express my opinions on any subject they choose to start.

The country round Gallipoli produces the best oil in Italy, which is chiefly exported to England in English vessels; but this is not the period of the year when they come. The city is built on a rocky tongue of land running a short distance into the sea, and the number of stories in some of the houses rival those of the “*auld toon*” of Edinburgh. The city is separated from the continent by an artificial canal; its castle was erected by Charles I of Anjou, now, however, in a very rickety state. In respect to ancient remains, I could hear of none, and the only curiosity that I saw was a carved figure of the Impenitent Thief on the Cross in wood, whose countenance exhibited more of hardened wickedness than I imagined it possible for wood to express. It was in the church of the Franciscans, which was neat and remarkably clean— not very common in these parts. The population of Gallipoli is about twelve thousand; it is a busy commercial town, trading in corn, fruits, and more particularly in oil, for which there are extensive cisterns cut in the solid limestone rock, containing the olive oil collected from all parts of Puglia. It has also manufactories of cotton stockings, muslin, and woollen goods. The date-palm grows with more luxuriance in the gardens than in any other part of Italy which I have visited.

I left Gallipoli about three o'clock, and proceeded to the south through a

diversi da quelli che dichiaravo. Non dubito che incrementai i loro sospetti con il perfetto candore con cui esprimevo la mia opinione su qualsiasi argomento essi trattassero.

La campagna che circonda Gallipoli produce il miglior olio in Italia, che viene maggiormente esportato in Inghilterra tramite vascelli inglesi; ma non è questo il periodo in cui si effettua l'esportazione. La città è costruita su di una rocciosa lingua di terra poco distante dal mare, ed il numero di piani in alcune case rivaleggia con quello della «città vecchia» di Edimburgo. La città è separata dalla terra ferma da un canale artificiale; il castello fu eretto da Carlo I D'Angiò, ora però, è in uno stato penoso. Di antiche vestigia non seppi nulla, ed il solo elemento curioso era una figura intagliata nel legno del Cattivo Ladrone sulla Croce lignea, la cui espressione esibiva più malignità di quanto immaginavo il legno potesse comunicare. Questa si trovava nella chiesa dei Francescani, che era pulita e notevolmente ben tenuta, una vera rarità in queste zone. La popolazione di Gallipoli conta circa dodicimila abitanti; è una città con una fiorente attività commerciale, e vi si commercia mais, frutta, ed in particolar modo olio, per il quale esistono enormi cisterne, scolpite in una solida pietra calcarea, e contenenti l'olio proveniente da ogni parte della Puglia. Ci sono anche fabbriche di calze di cotone, di mussola, e merci di lana. La palma dattifera cresce molto più rigogliosa qui che in qualsiasi altro luogo d'Italia che ho visitato.

Lasciai Gallipoli alle tre circa, e procedetti verso sud attraverso una campagna priva di elementi pittoreschi, ma ben fornita di ulivi. Nonostante l'indubbia utilità del prodotto di questa pianta, essa non possiede nulla di allettante per l'occhio. Le foglie sono piccole e biancastre, e sembrano soffrire di siccità e, poiché la roccia calcarea sporge ovunque, i raggi solari riflessi sono doppiamente fastidiosi. Raggiunsi Ugento, l'antica Uxentum, senza difficoltà e mi presentai al sindaco che, a sua volta, mi presentò ai frati francescani, presso i quali pernottai. Poi feci visita al canonico di una chiesa, possessore di un manoscritto sulla storia di Uxentum; ma, scoprendo che questo attribuiva la data di fondazione di Uxentum a qualche anno dopo il Diluvio Universale, e che attingeva più alla fantasia piuttosto che rifarsi ai dati storici, per dare fondatezza al suo racconto, fui un po' restio ad esaminarlo minuziosamente. Le vestigia dell'antica città si trovano a circa due chilometri dal paese odierno, e le fondamenta delle sue mura sono in condizioni migliori di quelle di Tarentum, viste a Murvetre. Nelle vicinanze

country by no means picturesque, but well stocked with olive-trees. Though the produce of this tree is no doubt useful, it has nothing to recommend it to the eye. Its leaves are small and whitish, looking as if they were always thirsty, and, as the limestone rocks protruded in many parts, the reflected rays of the sun were doubly disagreeable. I reached Ugento, the ancient Uxentum, without difficulty, and at once waited on the syndic, and through him was introduced to the monks of the Franciscan monastery, with whom I was to remain for the night. I then visited a canon of the church, who possessed a manuscript history of Uxentum; but, finding that he dated its origin a few years after the Deluge, and drew on his imagination rather than on historical records to substantiate his account, I felt little inclination to examine it more minutely. The remains of the ancient city are about a mile from the present village, and the foundations of its walls are still to be seen in a more perfect state than those of Tarentum, which I had lately seen at Murvetre. Sepulchres are often found in this direction, and so late as 1825 one had been discovered.

On returning to the monastery, I was introduced to the superior, who said that he would make me as comfortable as circumstances would allow and that he had given up his own apartments to me. He complained much of the number of monks placed under his care, and assured me that he had much difficulty in procuring subsistence for them. My supper was certainly meagre enough, consisting of salad with bread and cheese. The wine was, indeed, excellent, and made up for all deficiencies. There were twenty monks in this monastery, and while I was at supper in the refectory, a long gloomy apartment, they were collected in different parts of the room, enjoying the jokes of the Father Tuck of the vicinity. I was glad to get to my cell, a small chamber about ten feet square, containing a few religious books and prints.

Next morning my host awoke me a little before dawn, and, after making my contribution to the necessities of the monastery, I proceeded towards the Capo di Leuca, passing through a country only partially cultivated, and studded here and there with small villages. The whole of this peninsula is composed of low bare hills of limestone particularly annoying to the eye when the sun is reflected from its white surface. There are no regular valleys and, of course, no rivers. This naturally occasions a scarcity of water, and, as springs are seldom found at any of the villages, it is only by piercing deeply into the rock that they can obtain a

vengono spesso trovate tombe, l'ultima delle quali è stata rinvenuta nel 1825.

Tornando al convento mi presentarono al Superiore che disse avrebbe cercato di sistemarmi nel miglior modo possibile e che mi avrebbe ceduto la propria cella. Si lamentò del gran numero di frati per i quali doveva provvedere e mi disse che aveva una certa difficoltà ad assicurare loro adeguate risorse economiche. La mia cena fu sicuramente tra le più frugali; insalata con pane e formaggio. Il vino, tuttavia, era ottimo e compensava la scarsità del pasto. In tutto c'erano venti frati e mentre cenavo nel refettorio, una stanza lunga e tetra, essi si erano riuniti a gruppi, in vari punti della stanza ed ascoltavano le battute di Padre Tuck che parlava scherzosamente in un angolo. Fui felice di ritirarmi nella mia cella, un posticino di circa sei metri quadrati, contenente qualche stampa e qualche libro di argomento religioso.

Il mattino seguente il mio ospite mi svegliò poco prima dell'alba e, dopo una piccola offerta fatta al monastero, proseguì per Capo di Leuca, attraversando una campagna solo parzialmente coltivata, ed adornata qua e là da piccoli paesi. Tutta questa penisola è fatta di basse e nude colline di pietra calcarea, particolarmente fastidiose alla vista quando il sole si riflette sulla loro superficie bianca. Non ci sono vere e proprie valli e, naturalmente, non ci sono nemmeno fiumi. Questo comporta una scarsità d'acqua e, dato che le sorgenti vicino ai paesi sono rare, è solo forando profondamente la pietra che gli abitanti riescono ad ottenere un approvvigionamento. Ti chiederai forse in che modo venga raccolta l'acqua delle piogge torrenziali che ci sono d'inverno. Si ritiene se ne sia occupata la natura stessa, formando delle cavità profonde in cui l'acqua scorre rapidamente filtrando nei pozzi da cui gli abitanti attingono. Tali cavità sotterranee si trovano maggiormente dove la pianura è più vasta come nei pressi di Manduria. Se così non fosse, sarebbe tutto deserto, oppure, un'immensa palude. Ci sono paludi nei dintorni di Nardo, ma queste si prosciugano in estate, e non emanano esalazioni pestilenziali come quasi tutte le paludi d'Italia. Gli abitanti di Manduria, Copertino e Nardo sono spesso sorpresi dall'apparizione di un miraggio, o Fata Morgana, come spesso succede dalle parti dello Stretto di Messina. Come tu saprai, questo miraggio è un'illusione ottica, tramite la quale si immagina di vedere una varietà di oggetti nell'aria, come se fossero riflessi in uno specchio. Questa illusione ottica assume vari aspetti e forme fantastiche. A volte l'occhio è sorpreso da torri e castelli di città fortificate; poi lo scenario cambia

supply. You may, perhaps, inquire in what way the torrents of rain that fall during the winter season are absorbed. Nature has provided for this, it is believed, by forming large deep cavities, into which the water quickly sinks, and thus furnishes a supply to the wells, from which the inhabitants derive their water. They are found in greatest number where the plains are most extensive, as in the vicinity of Manduria. If this were not the case, the country must have been either a dry desert or one continued marsh. In the neighbourhood of Nardo some marshes are found, but they are dried up in summer, and do not, as is too often the case in Italy, send forth pestilential exhalations. The inhabitants of Manduria, Copertino, and Nardo are often surprised by the appearance of a mirage, or Fata Morgana, such as is sometimes observed at the Straits of Messina. You know that this mirage is an optical deception, by which you imagine that you see a variety of objects in the air, as if they were reflected to you by a looking-glass. These optical deceptions take many varied shapes, and assume the most fantastic forms. Sometimes the eye is surprised by the towers and castles of a strongly fortified city; then the scene suddenly changes, when sheep, cows, and oxen are seen quietly grazing in fertile pastures. In the middle of the fifteenth century, when the country was kept in a constant state of alarm by the Turks, the whole coast from Mount Garganus, the spur of the boot to the Capo di Leuca, was roused at the same hour by the appearance of a large fleet of vessels approaching from the east. So firmly convinced were the inhabitants of its reality, that many fled into the interior, and the magistrates despatched expresses to government to communicate the danger to which they were exposed. These appearances do not continue long, but, like the vapours in which they are seen, are constantly changing their position, and assuming new forms. From this circumstance they are called by the inhabitants Mutate. It is in the early part of the morning that they are generally seen, when the air is perfectly calm, or when the scirocco is beginning to blow. We read in ancient historians of men appearing fighting in the air. I have no doubt that it may be accounted for by some such optical deception as this.

I passed through several small villages, where the people were assembled in the public squares, and their curiosity was evidently excited by my appearance. I heard them inquire of my muleteer, “Chi è dove va” — “Who is he, and where is he going?” and when he said to the Madonna di *Finibus Terrae*, i.e. to the Virgin

improvvisamente, e si avvistano pecore, mucche e buoi pascolare quietamente in fertili campi. Verso la metà del quindicesimo secolo, quando il paese fu tenuto in uno stato di continuo allarme dai Turchi, l'intera costa dal Monte Gargano al Capo di Leuca fu allarmata dall'apparizione di una flotta proveniente da est. Gli abitanti erano così convinti che fosse reale, che molti fuggirono verso l'interno, mentre le autorità inviarono corrieri speciali al governo per comunicare il pericolo a cui erano esposti. Queste apparizioni non durarono a lungo, perché i vapori che le causano cambiano costantemente posizione ed assumono nuove forme. Per questo motivo gli abitanti le chiamano mutae. Esse sono viste di prima mattina, quando l'aria è perfettamente calda, o quando lo scirocco comincia a soffiare.

Leggendo gli antichi storici apprendiamo di apparizioni di uomini che sembrano combattere nell'aria. Non ho dubbi che si riferissero a qualche illusione ottica simile a quelle che ho nominato poc'anzi. Ho attraversato diversi piccoli paesi, dove ho visto gente radunata nelle piazze pubbliche, ed evidentemente la mia comparsa destava curiosità. Spesso li udivo domandare al mulattiere, «Chi è?», «Dove va?» e quando questi rispondeva che andavo alla Madonna di *Finibus Terrae* (così chiamano il Capo) sembravano soddisfatti che mi recassi a pregare la Vergine Maria particolarmente venerata da queste parti. Molto spesso ci vanno in pellegrinaggio da vari paesi. Sono passato accanto ad una collina dalla forma conica molto simile ai tumuli del sud dell'Inghilterra. Sarà stata alta non meno di novanta metri. Mi dicono che ce ne sono parecchi di questi monticelli in questa penisola, e che loro li chiamano specole, torri di avvistamento, a volte fatte di terra, come questa, ed altre volte di pietra. Scesi dal mio mulo, e salii sulla vetta, dalla quale c'era un'ampia veduta della pianura che avevo attraversato, e tutto intorno c'era il mare. La cima è livellata, di sicuro artificialmente, ma non si hanno notizie circa il periodo di costruzione di questi monticelli. Indubbiamente furono costruiti da una razza diversa da quella attuale, ed è curioso sapere che le leggende narrino che i ciclopi trovarono rifugio qui per scampare alla collera di Giove. E se questi monticelli fossero opera di qualche razza preistorica? Scendendo mi fermai un po' per far riposare il mio mulo nel paese di Salve e, chiedendo se ci fossero antiche vestigia nel circondario, il più intelligente fra gli abitanti mi condusse presso una vecchia chiesa nelle vicinanze, chiamata Santa Maria di Vereto, dove trovai alcuni resti di antichi edifici. Doveva trattarsi sicuramente del *Veretum* di Plinio e Tolomeo.

Mary of the end of the earth (for thus they call the cape), they seemed satisfied that I was going to confess to the Virgin, who is regarded with more than ordinary veneration in this part of the country. It is not unusual for pilgrimages to be made for this purpose. I passed close to a conical-shaped hill, like the barrows that are found in the south of England. It was not less than three hundred feet high, as far as the eye could judge. I understand that there are many of these mounds in this peninsula, and they are called by the inhabitants *specole*, look-out towers, being composed sometimes of earth, as this one was, and sometimes of stones.

I dismounted from my mule, and climbed to the top, from which there was a wide view of the plain, over which I had been passing, and of the sea in all directions. It is level at the top, evidently artificial; but at what period such mounds were erected we have no records to enable us to decide. They were, no doubt, constructed by a very different race from the present, and it is curious that fabulous history should cause the grants to take refuge here from the wrath of Jupiter. May these mounds not be the workmanship of this pre-historic race? On descending, I stopped a short time to rest the mule at the village of Salve, and on inquiring if they could show any ancient remains in their neighbourhood, one of the most intelligent of the inhabitants took me to an old church in the neighbourhood, called *Sta. Maria di Vereto*, and there I found some slight remains of ancient buildings. This is, no doubt, the *Veretum* of Pliny and Ptolemy. As I approached the promontory, cultivation became still more scanty, till at last it entirely ceased, and the bare limestone-rock protruded in all its ugliness. This continued for upwards of two miles, when I reached a small chapel dedicated to the *Madonna di Finibus Terrae*, and near it a small fort, which was a mere farce, being in a complete state of dilapidation. The old priest who officiated at the altar, and three soldiers, were seated at the door. I saluted them respectfully, and inquired if they were aware of any ancient remains in this vicinity. The Temple of *Minerva* was, no doubt, erected at this spot, but the only remnant that is found is a single block of pure white marble, which may have been the pedestal of a statue. To the old priest the *Madonna* possessed much more of interest, and I believe that I scarcely pleased him by my stoical indifference when he unveiled the features of a young girl now occupying the place of the sage *Minerva*. On the 1st of August her festival is celebrated, when

Mentre mi avvicinavo al promontorio, la vegetazione si faceva sempre più scarsa finché non scomparve definitivamente, lasciando il posto alla nuda roccia calcarea sporgente in tutta la sua bruttezza.

Avanzai per tre chilometri ancora, finché non raggiunsi una piccola cappella consacrata alla Madonna di *Finibus Terrae*, e vicino a questa vidi un piccolo forte, elemento inutile poiché era tutto diroccato. Il vecchio prete che si occupava della cappella e tre soldati, sedevano davanti alla porta. Li salutai rispettosamente, e chiesi loro se fossero al corrente di antiche vestigia nelle vicinanze. Il Tempio di Minerva era, senza ombra di dubbio, eretto in questo punto, ma tutto ciò che ne rimane è un singolo blocco di puro marmo bianco, forse un tempo piedistallo di una statua. Secondo il vecchio prete la Madonna meritava maggiore interesse, e credo non gli fece molto piacere la mia stoica indifferenza quando svelò le sembianze di una giovane fanciulla che ora occupava il posto della saggia Minerva. Il 1° Agosto si celebra la festa patronale in suo onore, quando gli abitanti della campagna circostante si radunano per adorarla, e confessare i propri peccati al buon prete. Tutto sommato, era un luogo interessante quello in cui mi trovavo, se considero che, dopo un attento esame della costa, è molto più probabile che il tempio si trovasse in questo posto, piuttosto che a Castro come in molti credono. Dobbiamo pensare che Virgilio avesse una certa nozione della geografia di questa zona quando descrive come il suo eroe Enea si avvicinasse al tempio. Fu esattamente questo il primo luogo che vide Enea e che così descrive (Eneid. III. 530):

*Portusque patescit*

*Jamproprior templumque apparet in arce Minervae.*

*E ora si vede il porto felice*

*Il tempio di Minerva saluta la nostra vista,*

*Posta come un punto di riferimento*

*per l'altezza della montagna.*

E poi prosegue dicendo di un nobile porto dalla forma arcuata ad oriente:

*Portus ab Euroo fluctu curvatur in arcum,*

the inhabitants of the adjoining country crowd to do her honour, and confess their sins to the worthy priest. Altogether this was an interesting spot on which I stood, as I consider, from an examination of the coast, that the temple was far more likely to have been situated here than at Castro, where it is usually placed. We must imagine that Virgil had some idea of the geography of this part of Italy when he describes the approach to it by his hero Aeneas. It was this spot which Aeneas first saw, and he thus describes it (Aeneas, III. 630):

*Portusque patescit*

*Jam propior templumque apparet in arce Minervae.*

*And now the happy harbour is in view,*

*Minerva's temple then salutes our sight,*

*Plac'd as a landmark on the mountain's height.*

*And then he goes on to say that there was*

*a noble haven carved in the form of a bow on the eastern side:*

*Portus ab Euroo fluctu curvatur in arcum,*

*Objectae salsa spumant aspergine cautes:*

*Ipsae latet. Gemino demittunt brachia muro*

*Turriti scopuli, refugitque ab litore templum.*

*The land lies open to the raging East;*

*Then, bending like a bow, with rocks compress'd,*

*Shuts out the storms; the winds and waves complain.*

*And vent their malice on the cliffs in vain.*

*The port lies hid within; on either side*

*The tow'ring rocks the narrow mouth divide.*

*The temple, which aloft we view'd before,*

*To distance flies, and seems to shun the shore.*

This spot, where I stood, was the natural site of the temple, a little removed from the shore, and at a considerable height above the sea. I looked down on a natural bay of some size, extending from Point Ristola on the west, to Capo di Leuca on

*Objectae salsa spumant aspergine cautes:  
Ipse latet. Gemino demittunt brachia muro  
Turriti scopuli, refugitque ab litore templum.*

*La terra si apre al furioso Oriente;  
Poi, piegando come un arco, compresso sulle rocce,  
Scaccia le tempeste, i venti e le onde si lamentano.  
E sfogare la loro malizia sulla scogliera invano.  
Il porto si nasconde all'interno; su entrambi i lati  
Le rocce imponenti dividono la foce stretta.  
Il tempio, che in alto avevamo visto prima,  
Si erge a distanza, e sembra evitare la riva.*

Il posto in cui mi trovavo era il sito del tempio, un po' distante dalla costa, e ad una considerevole altezza dal livello del mare. Guardai giù e vidi una baia naturale di una certa ampiezza, che si estendeva dalla punta Ristola ad ovest, e da Capo di Leuca ad oriente. Deve costituire un ottimo riparo per i vascelli, in tutti i punti meno che a sud dove non c'è riparo dai venti. Apprendiamo da Tucidide (Hist, VI. 30, 44), infatti che, nel 415 a.C., la flotta ateniese diretta in Sicilia, toccò questo promontorio noto ai romani come Japygium o Salentinum Promontorium. Mi accorsi che si stava avvicinando l'ora della liturgia e, naturalmente, ci si aspettava che vi partecipassi. Dissi loro che ero un inglese, e che i miei principi religiosi non mi permettevano di seguire le loro forme di adorazione. Mi sarei fermato, comunque, affinché i mulattieri compissero i loro doveri religiosi e, nel frattempo, sarei andato in spiaggia per ammirare le opere del Magnifico Dio, che entrambi veneravamo, anche se lo esternavamo in due modi diversi. Questo piacque al vecchio prete, che non poté fare almeno di notare che avevo qualche conoscenza in campo religioso, e disse che avrebbe pregato affinché scegliessi la retta via. Io, dal canto mio, replicai che nel nostro eretico paese mi era stato insegnato che le preghiere di un uomo giusto possono fare molto presso il Signore. Lo lasciai celebrare la messa e mi diressi verso la spiaggia. La cappella non si trova sul capo, ma in una sorta di cava che poi risale verso est, fino ad arrivare alla punta di Leuca. La discesa fu facile, ma il riverbero della bianca pietra calcarea, piuttosto povera di vegetazione, mi dava fastidio. Fu

the east. It must afford good shelter to vessels in every direction except the south, and we hear from Thucydides (VI. 30, 44) that the Athenian fleet, B.C. 415, on its way to Sicily, touched at this promontory, known to the Romans as the Japygium, or Salentinum Promontorium. I found that it was approaching the hour when mass was to be performed, and it was, of course, expected that I should attend. I told them that I was an Englishman, and that my principles did not admit of my joining in their form of worship. I would stop, however, till my muleteer performed his religious duties, and would, meanwhile, descend to the shore to admire the works of the great God, whom we both worshipped, though under different external forms. This pleased the old man, who could not but see that I had some tincture of religion, and he said that he would pray I might yet see the error of my ways; to which I replied, that I had been taught in our heretical country that the prayers of a righteous man avail much.

I left him to perform mass, and descended to the shore. The chapel is not situated on the cape, but in a kind of hollow with rising ground to the east, trending away to the point of Leuca. The descent was easy, if it had not been for the glare of the white limestone rock, which had at present little appearance of vegetation. It was properly called Leuca, from the Greek word λευκός, white. The sea came up nearly to the rocks, and, no doubt, when the south wind blew with violence, the waves would dash up against them, I walked leisurely along about a mile, till I reached the point which rises several hundred feet nearly perpendicular, and when I rounded the point the coast towards the north became higher. There was no appearance of human habitation, and I fully understood the meaning of Lucan's expression (V. 373):

*Secretaque littora Leucae.*

*The secluded shores of Leuca.*

It was lovely enough, and within the sea horizon not a vessel was visible, I looked round for the foetid spring which Strabo (VI. p. 281) speaks of as being shown by the inhabitants, who pretended that it arose from the wounds of some of the giants expelled by Hercules from the Phlegræan plains, who had taken refuge here. There was not a particle of water to be seen of any kind; and on asking the old priest, he said that he had never heard of any peculiar spring in

propriamente detta Leuca, dalla parola greca λευκός, bianco. Il mare toccava quasi tutta la roccia; quando soffiava il vento impetuoso del sud, le onde dovevano infrangersi con violenza su questa. Camminai lentamente per circa due chilometri fino ad un punto in cui la roccia era quasi perpendicolare al livello del mare, e quando girai la punta in direzione nord mi accorsi che la scogliera diventava sempre più elevata. Non vidi traccia di abitazione umana, e compresi pienamente il significato dell'espressione di Lucano (v. 375):

*Secretaque littora Leucae*

*Le solitarie rive di Leuca.*

Era molto bello, e su tutto l'orizzonte del mare non si vedeva nemmeno una vela. Mi guardai intorno per scoprire la fetida sorgente di cui parla Strabone (VI. P. 281) e che, egli dice, veniva indicata dagli abitanti del luogo come proveniente dalle ferite di alcuni giganti cacciati da Ercole dai Campi Flegrei e rifugiatisi qui.

Non c'era neppure una goccia d'acqua in giro; chiesi poi all'anziano prete informazioni in proposito, ma questi mi rispose di non aver mai udito di sorgenti in quei luoghi. Non senza difficoltà mi arrampicai sulla punta estrema del capo da dove godetti di una magnifica ed ampia veduta in tutte le direzioni fino all'imboccatura del golfo di Taranto, fino a quella che sembrava una indistinta catena di monti nella lontana Calabria, forse nei pressi di Rossano, la terra dei briganti. Voltandomi dall'altra parte riconobbi facilmente la sagoma delle lugubri montagne dell'Epuro, che pensavo fossero la catena degli acrocerauni, l'*infames scopulus Acroceraunia* di Orazio (Od. I. 3. 20). Poiché l'Italia era caratterizzata solo da lunghe coste occidentali e settentrionali, dove gli Appennini visti dal mare si ergono alti verso l'interno, avevo sempre pensato che Virgilio fosse in errore nell'usare l'espressione (Eneid. III. 522) *humilimquem vedimus Italiani*, «bassa vedemmo l'Italia». Ora, però, riconosco che aveva ragione, perché il suo eroe attraversando lo Ionio, provenendo dalla costa opposta, dove io vedevo l'"*infames scopulus Acroceraunia*" dell'Epiro, doveva certo essere rimasto colpito dal contrasto dato dalla visione di questa costa con quella che si era lasciato alle spalle. Un'altezza di poche centinaia di metri non poteva essere distinta dall'occhio umano a grande distanza.

Dante (Inferno, I. 106) dice: "Di quell'umile Italia fia salute", anche se credo

this neighbourhood. I climbed with some difficulty to the summit of the point of land, and had an extensive view in all directions, stretching across the entrance of the Bay of Tarentum, to what seemed an indistinct line of mountains in the far distant Calabria, which must have been in the neighbourhood of Rossano, that land of brigands; and, turning to the other side, I could easily trace the gloomy mountains of Epirus, which I believed to be the Acroceraunian range — *infames scopulos Acroceraunia* of Horace (Od. I. 3, 20). Knowing Italy only on its western and northern sides, where the Apennines are seen from the sea to rise in the interior to a great height, I had always imagined that Virgil was wrong in using the expression (Aen. III, 522) *humilemque videmus Italiam*, “low-lying Italy.” I now, however, acknowledge that he is correct in his epithet, as his hero, striking across the Ionian Sea from the opposite coast, where I observe the lofty peaks of the “*infames scopulos Acroceraunia*” in Epirus, would be forcibly struck by the contrast of this shore with that which he had left. A few hundred feet cannot be caught by the eye at any great distance. Dante (Inferno, I. 106) says:

Di quell'umile Italia fia salute.

“In his might safety shall arise to low-lying Italy,” though I believe he is here referring to the plains of the Po.

I hastened back to the chapel, and was not sorry to have my face once more turned to the north, as every step would be bringing me nearer home. My supper last night was not of the most substantial kind, and I had not yet broken my fast this morning, so that you may imagine that I inquired anxiously where I could find an *albergo*. I could not get even a glass of wine at this inhospitable spot, and the water was tepid. The nearest village was Gagliano, four miles distant, and you may judge my dismay on reaching it to be told that there was no *albergo*, though the curate sold wine. This was good news so far, as it was likely to be excellent, if it had not turned out that he was performing service at the church, and it seemed as if I were going to be destroyed by thirst and hunger. While I was debating within myself what steps I should take, my muleteer, who knew that his food depended on my success, found an old woman, who undertook to procure wine from the curate, and offered, at the same time, to get something to eat if I would be satisfied with her poor fare. It was no time to be dainty when I was famishing,

si riferisse alla pianura padana.

Tornai in fretta alla cappella e non mi dispiacque voltarmi finalmente verso nord perché ogni passo mi avrebbe avvicinato a casa. La mia cena della sera precedente non era stata tra le più abbondanti ed ero ancora digiuno, puoi quindi immaginare con quale ansia chiesi dove avrei potuto trovare un albergo. In questo luogo inospitale non ero riuscito ad avere nemmeno un bicchiere di vino e l'acqua era tiepida. Il paese più vicino era Cagliano che distava più di sei chilometri; immaginerai la mia delusione quando, arrivato, mi sentii dire che non esisteva nessuna locanda ma che il curato aveva una mescita di vino. La notizia mi risolvè un po', perché se questi non era impegnato in chiesa mi avrebbe certo offerto del vino eccellente, ed io stavo veramente morendo di fame e di sete. Mentre riflettevo sul da farsi il mio mulattiere, che sapeva che il suo pasto dipendeva dalla mia buona fortuna, trovò una vecchia che si impegnò a procurarmi il vino del curato e a prepararci qualcosa da mangiare purché mi fossi accontentato di ciò che poteva offrirci. Non era proprio il momento di fare lo schizzinoso con la fame che avevo ed accettai con immensa gratitudine la sua offerta. Mentre la signora stava preparando la frittata mi diressi nella piazza pubblica per assistere ad una solenne processione che stava per uscire dalla chiesa. La piazza era affollata. I costumi delle donne non avevano niente di particolare; gli uomini indossavano una comune giacca blu, ed il cappello a forma conica tipico del sud Italia. Dalla chiesa uscirono quattro bandiere di seta, ognuna delle quali accompagnata da un gruppo scelto di contadini, quindi i preti con l'ostensorio, circondati da venti Guardie Urbane; a seguito le autorità, ed infine uomini e donne. Arrivati al centro della piccola piazza fu elevato l'ostensorio, ed alla vista di questo tutti si inginocchiarono. Mi ero posizionato in modo tale da non offendere i loro sentimenti con una forte irriverenza nei confronti delle loro cerimonie, né compromettermi onorando ciò che credevo fosse una sciocca superstizione. Ho visto che alcuni nostri compatrioti si mettono in evidenza per mostrare in questo modo le loro opinioni inerenti all'assurdità di certe cerimonie a cui assistono. Non lo ritengo giusto. Viaggiando in un paese straniero semplicemente per soddisfare la nostra curiosità, siamo obbligati a rispettare le credenze delle persone; e se non siamo in grado di sopportare le loro superstiziose osservanze senza testimoniare contro le medesime, allora faremmo meglio a starcene a casa.

and I thankfully accepted her offer. While she was preparing an omelette, I walked to the public square to witness a solemn procession which was on the point of issuing from the church. It was crowded with the inhabitants. In the costume of the women there was nothing remarkable; the men wore a coarse blue jacket, and the conical-shaped hat of the south of Italy. From the church issued four silk flags, attended each by a select body of peasantry; then the priests with the host, surrounded by twenty of the Guardia Urbana; the magistrates followed, and then the men and women. When they arrived in the middle of the little square the host was elevated, when all within sight fell on their knees. I had placed myself in such a position that I might neither offend their feelings by an open disrespect to their ceremonies, nor compromise myself by honouring that which I believed to be a foolish superstition. I have seen some of our countrymen place themselves in a conspicuous position, that they might in this way show more clearly their opinion of the folly of whatever ceremony they might be witnessing. This does not accord with what I consider right. In passing through a foreign country merely to gratify our curiosity, we are bound to respect the prejudices of the people; and if we cannot look on their superstitious observances without lifting up our testimony, we had better stay at home.

After remaining a short time at this village I proceeded forward towards Castro, where I meant to pass the night. This part of the country is studded with villages, and is much better cultivated than what I had passed during the earlier hours of the day. The heat over, and in the public squares the inhabitants had assembled to enjoy the coolness of the breeze. They seemed a fine race, though much less muscular than the Calabrese. As the sun was approaching the horizon I began to look anxiously for the village of Castro, towards which I had guided myself by inquiries of the different peasants I had met. My muleteer was quite ignorant of the topography of this part of the country. My map placed it on the coast; and though we had seen no one for the last six miles, I was sure that we could be at no great distance from it; but half an hour more would shroud it in darkness, and I should have the pleasure of bivouacking under the open canopy of heaven, as it would be impossible to thread our way back six miles to the last village we had passed. The path along which we were proceeding led us to the commencement of a ravine, and on turning a corner of a hill a ruined castle or fortress appeared, at the distance of a quarter of a mile. Here, therefore, I determined to remain for the

Dopo aver sostato per poco in questo villaggio procedetti per Castro dove intendevo pernottare. Questa zona è costellata di paesi ed è molto meglio coltivata di quella che avevo attraversato nelle prime ore del giorno. Il caldo era ormai diminuito e la gente si radunava in piazza per godersi il fresco. Sembravano una bella razza, anche se erano meno muscolosi dei calabresi. Mentre il sole calava all'orizzonte cominciai a guardarmi intorno ansioso, per cercare il paese di Castro, verso cui ero diretto, chiedendo la strada ai vari contadini che incrociavo. Il mulattiere non conosceva per nulla queste zone: la carta me lo indicava sulla costa e nonostante non avessimo incontrato nessuno negli ultimi dieci chilometri, ero certo che non potevamo esser molto lontani. Ancora mezz'ora ed il buio ci avrebbe avvolti ed avrei avuto il piacere di accamparmi sotto le stelle perché sarebbe stato impossibile ripercorrere i dieci chilometri che ci separavano dall'ultimo paese lasciato. Il sentiero che stavamo percorrendo ci portava sull'orlo di un burrone e, girando intorno ad una collina, comparve un castello o fortezza in rovina, a poco più di mezzo chilometro. Qui, allora, decisi di restare per la notte dato che non avevo alternative, pensando che tra quelle rovine avrei potuto trovare riparo dalla densa rugiada notturna. La strada conduceva giù nel burrone, ma non riuscivamo a vedere un sentiero attraverso cui il mulo sarebbe giunto al castello e, siccome sapevo che entro un quarto d'ora ogni oggetto sarebbe risultato indistinto alla vista, consigliai al mulattiere di restare dov'era, e mi arrampicai sul monte fino ai piedi delle mura del castello, che percorsi frettolosamente in cerca di un ingresso. Voltando un angolo mi trovai improvvisamente davanti un prete, che fu tanto spaventato nel vedermi quanto lo fui io. Scoprii che questa rovina era effettivamente parte di Castro, ed avendo ottenuto delle dritte su come condurre il mulo fino al castello, tornai dove si trovava la bestia e subito raggiunsi il prete. Egli mi disse che in paese c'era il sindaco da cui si offrì di condurmi. Il paese era un tempo molto grande; ma una scorreria dei turchi circa un secolo prima l'aveva quasi completamente distrutto, e da allora è rimasto nello stato pietoso in cui l'avevano ridotto. Le mura sono completamente diroccate, e poche dimore sono effettivamente abitabili. Ora conta circa un centinaio di abitanti, e non sembra che la situazione possa migliorare. Proseguimmo lungo le mura fino ad un ingresso diroccato dove trovammo un uomo di mezza età presentatomi come Don Tommaso, il sindaco. Non aveva né scarpe, né calze, ed i suoi indumenti erano in uno stato penoso

night, or rather I had no alternative; and I thought it not unlikely that I might find some apartment less ruinous than the rest in which I should be able to shelter myself from the heavy dews of the night. The path led us down to the ravine, but we could see no path by which the mule could ascend to the castle; and, as I knew that another quarter of an hour would render every object indistinct, I directed the muleteer to remain where he was, and scrambled up the face of the hill to the foot of the wall, which I began hastily to perambulate in search of some ingress. On turning one of the projections I came suddenly on a priest, who was as much startled at my appearance as I was surprised to see him. I found that this ruin was actually Castro and having received some directions respecting the path which the mule ought to pursue, I soon rejoined him, I found that there was a syndic, to whom the priest offered to conduct me.

The village had at one time been of considerable size; but a visit of the Turks about a century ago nearly destroyed it, and since that time it has remained in its present dilapidated state. The walls are completely in ruins, and few of the houses are in a habitable state. It now contains about one hundred inhabitants, and is never likely to recover. We passed along the foot of its walls till we reached its ruined gateway, where we met a middle-aged man, who was introduced to me as Don Tommaso, the syndic. He was without shoes and stockings, and his clothes were in as dilapidated a state as the city, whose supreme magistrate he was. He could find me no lodgings, but the priest came forward and offered to accommodate me with an apartment — he was the true Samaritan. I inquired for a grotto in the vicinity — Zinzenusa — about which much has been said. The priest assured me that he knew it; and as I was aware that torches or lamps must be employed in examining it, I thought it advisable to set about it immediately. It was now quite dark. This was of no consequence, as the grotto would be dark at any time; so the priest, having procured everything necessary, I accompanied him down a steep declivity to the sea, and having embarked in a small boat, we rowed along a rocky coast for upwards of a mile. We reached the entrance, but advancing a few yards I found that a gulf extended between me and the interior, and that I must grope along the face of a rock rendered slippery by the constant dropping of water. I was aware that this grotto had been supposed by some to be the Temple of Minerva, spoken of by Virgil, and which I believe to have been situated at the Capo di Leuca. It was said to be adorned with columns and

come il suo paese, di cui era la suprema autorità. Non riuscì a trovarmi nessuna sistemazione ma il prete mi venne incontro e mi offrì una sistemazione - era il buon Samaritano. Chiesi di una grotta vicina - La Zinzenusa - di cui si parlava molto. Il prete mi disse che la conosceva e conscio che servivano lampade e torce per esaminarla, ritenni opportuno provvedere immediatamente. Si era fatto abbastanza buio, ma ciò non costituiva alcun problema dal momento che la grotta era sempre buia. Dunque il prete, dopo aver rimediato tutto il necessario, mi ci portò. Lo seguii giù per una ripida discesa fino al mare, e saliti su una piccola barca, remammo lungo una costa rocciosa per quasi due chilometri. Giungemmo all'ingresso della grotta, ma avanzando di pochi metri scoprii che tra me e l'ingresso vero e proprio si estendeva una baia e che dovevo brancolare lungo una parete resa scivolosa dal costante gocciolio dell'acqua.

Sapevo che si credeva che questa grotta fosse il vero Tempio di Minerva, nominato da Virgilio, ma che io ritengo che questo sia a Capo di Leuca. Si dice fosse adorno di colonne e sculture. Dall'ingresso mi convinsi che individuare qui il tempio fosse una cosa assurda, e mi aspettavo invece di trovare una cava con qualche stalattite, tipico delle rocce calcaree. Ma una misera lampada, che era tutto ciò che ero riuscito a procurarmi, mi avrebbe impedito di fare un'ispezione soddisfacente, e la natura scivolosa della roccia, con le sue sporgenze, mi avrebbe procurato una tomba nell'acqua, così decisi di rinunciare alla mia impresa. Successivamente appresi che esisteva una leggenda su questa grotta secondo cui una santa di nome Cesarea vi aveva trovato rifugio. All'interno c'è una sorgente calda le cui acque, dicono, sono un ottimo rimedio per i veri mali.

sculptures. Its entrance at once convinced me that to suppose a temple in such a spot was absurd, and I was prepared to find a cave with some stalactites, such as constantly occur in limestone rocks; but the miserable lamp, which was all that I could procure, would have rendered it impossible to make a satisfactory examination, while the slippery nature of the rock, with the slight ledge to save me from a watery grave, made me give up the attempt. I heard afterwards that this cave had a legend connected with some saint called Caesarea, who had taken refuge here. In it is a warm spring, said to be a specific for a variety of diseases.

## CHAPTER XXVI

When I awoke next morning at Castro, in the hospitable house of the priest, I found myself very much in the state of one who had the rash of scarlet fever upon him. I do not believe that you could have placed a pin point on any part of my body which had not been bitten, and yet my fatigues had enabled me to sleep soundly during the whole attack. I felt feverish and uncomfortable when I got out of bed, but I went down to the shore and plunged into the sea, which was highly refreshing. I had passed along the shore last night in search of the cave, and now found— what I could indistinctly perceive at that time — that there was no spacious bay, such as Virgil describes, when he speaks of Aeneas approaching Italy, and where the Temple of Minerva was seen. The coast is straight, with very slight indentations, and rises, as far as my eye could reach, to a considerable height, with ravines here and there, running down to the shore. I do not doubt, therefore, unless the poet has drawn an imaginary scene, that the Temple of Minerva was placed, as I have already stated, close to the point of De Leuca. Having satisfied my obliging host, I left Castro, and proceeded in the direction of Otranto, which my bovish recollections strongly associated with Horace Walpole's romance, "The Castle of Otranto." The country was nearly of the same character as that which I had passed yesterday, and had no striking features to attract attention. We soon reached the small village of Vaste, whose inhabitants were all astir. This is the ancient Basta, some of whose sepulchral monuments still remain, where various and bronze ornaments had been found. They had also discovered an inscription, said to be in the Messapian dialect. I saw what seemed to be the remains of the ancient walls. The road for the last two days has been through an open country, interspersed with some copses of a jagged oak, dwarfish in appearance, and rendered so, I suspect, from exposure to the blasts from the sea during winter. As I approached Otranto, for which I looked anxiously, the landscape was less pleasing, from the quantity of dykes which divide the fields. In its immediate vicinity orange-trees began to appear, and the odour of the flowers is always delightful. There are many springs amidst laurel and citron groves, and the water in the wells is so near the surface — a very rare circumstance in this peninsula — that you can take it up with your hand.

## CAPITOLO XXVI

Quando mi svegliai il mattino seguente a Castro, nell'ospitale dimora del prete, mi ritrovai nello stato di uno che aveva le eruzioni cutanee tipiche della febbre scarlattina. Non credo avresti trovato lo spazio per infilarmi una sola punta di spillo su tutto il corpo talmente erano abbondanti le punture di insetto. Eppure, nonostante il violento attacco, la grande stanchezza mi aveva fatto dormire davvero bene. Mi sentivo febbricitante e debole quando mi alzai dal letto, ma scesi in spiaggia e mi immersi nel mare, e provai così una forte sensazione di sollievo. Rifeci il tratto di costa percorso la sera prima in cerca della grotta, e allora mi resi perfettamente conto di quanto avevo intuito nell'oscurità, cioè che non c'era nessuna baia spaziosa come quella menzionata da Virgilio, quando parla di Enea che si avvicina alle rive dell'Italia, dove sorgeva il tempio di Minerva. Qui la costa era quasi dritta con piccole insenature e si elevava, per quanto fosse visibile ai miei occhi, a considerevole altezza con alcuni dirupi, qua e là, scendendo fin sulla spiaggia. Ammesso quindi che il poeta non descrivesse una scena immaginaria, sono certo che il Tempio di Minerva si trovasse, come ho già detto, vicino alla punta di Leuca.

Dopo aver ricompensato il mio cortese ospite, lasciai Castro, e procedetti in direzione di Otranto, che nei miei ricordi giovanili associavo al romanzo di Horace Walpole, "Il Castello di Otranto". La campagna che stavo attraversando era molto simile a quella vista il giorno precedente e non suscitava affatto il mio interesse. Poco dopo arrivammo al piccolo paese di Vaste i cui abitanti erano tutti svegli. Si tratta dell'antica Basta, di cui esistono ancora alcuni dei suoi monumenti sepolcrali e dove sono stati ritrovati vasi ed ornamenti bronzei. Era stata inoltre scoperta un'iscrizione che dicono sia in dialetto messapico. Vidi ciò che sembravano le vestigia di mura antiche. La strada negli ultimi due giorni si era estesa attraverso una campagna aperta, interrotta da qualche bosco ceduo di querce nane e contorte, diventate così, presumo, a causa dei colpi di vento marino durante l'inverno. Appena mi avvicinai ad Otranto, che aspettavo ansiosamente di vedere, il panorama divenne meno piacevole, a causa della quantità di dighe che dividevano i campi. Nelle sue immediate vicinanze comparvero i primi alberi di arancio, i cui fiori emanavano un profumo delizioso. Ci sono molte sorgenti tra boschetti di alloro e limoni, e l'acqua nelle fonti è così

The city of Otranto lies low, and we were close to it before it was visible. I was, of course, disappointed to find no such castle as Horace Walpole describes, and my imagination has been disabused of all the wonders with which he had invested his description, though the castle is the most picturesque object in the city. Its walls are massive, and there are two large circular towers, which were added by Charles V. In the streets and on the parapets you see several enormous cannon-balls of granite, which had been fired into the city, A.D. 1480, by the Turks, when they took possession of Otranto, and filled all Christendom with terror and amazement. At that time there were twenty thousand inhabitants, of whom twelve thousand were massacred, and many were reduced to slavery.

Alphonso, son of Ferdinand, caused two hundred and forty of the bodies to be transported to Naples, where he placed them in the vaults of the church of St. Catherine, in Formello. The following inscription is found there:

SUB HOC ALTARE CONDITA SUNT OSSA  
CUM SUIS CAPITIBUS 240 CHRISTI FIDELIUM  
A TURCIS PRO DEFENSIONE FIDEI  
TRUCIDATORUM  
HYDRUNTI HUCUSQUE AB ALPHONSO II.  
ARAGONIO REGE TRANSLATA  
DE LICENTIA  
SUMMI PONTIFICIS INNOCENTII VIII.

Otranto is a city of some importance, chiefly as the port from which travellers usually embark for the Ionian Islands. There is a packet-boat regularly every fortnight to Corfu, and on that account I found the hotel by far the most respectable since I left Naples. On entering, I was not a little pleased to find an officer of the 90th, as I had not seen the face of a countryman, or spoken a word of English, for upwards of a month. I was amused to find that he did not recognize me, and I was not surprised, as my dress had none of the usual neatness that we generally assume, and my appearance was altogether Italian. Besides, I was carrying on a fluent conversation with the servants in the native language, when, to his astonishment, I addressed him in English. I found that he had had a narrow escape of being detained here for ten days, from his passport

vicina alla superficie - un caso davvero raro in questa penisola - che è possibile prenderla con le mani. La città di Otranto si trova in basso, e vi giungemmo molto vicino prima di vederla. Naturalmente rimasi deluso di non trovare un castello come quello descritto da Horace Walpole, e sono state eliminate dalla mia fantasia tutte quelle meraviglie con cui egli lo aveva adornato. Il castello però è il soggetto più pittoresco della città. Le sue mura sono massicce e ci sono due grosse torri circolari aggiunte da Carlo V. Nelle strade e lungo i parapetti si vedono grosse palle di cannone in granito, sparate sulla città nel 1480 d. C. dai turchi, quando si impossessarono di Otranto, e riempirono tutto la cristianità di terrore e stupore. A quei tempi c'erano ventimila abitanti, dodicimila dei quali furono massacrati, e molti ridotti in schiavitù. Alfonso, figlio di Ferdinando, fece portare duecentoquaranta salme a Napoli, dove furono inumate nella chiesa di Santa Caterina a Formello. Lì si trova la seguente iscrizione:

SVB HOC ALTARE CONDITA SVNT OSSA  
CVM SUIS CAPITIBUS 240 CHRISTI FIDELIVM  
A TURCIS PRO DEFENSIONE FIDEI  
TRUCIDATORUM  
HYDRUNTI HUCUSQUE AD ALPHONSO II.  
ARAGONIO REGE TRANSLATA  
DE LICENTIA  
SUMMIPONTIFICIS INNOCENTII VIII.

Otranto è una città di una certa importanza, principalmente grazie al porto da cui i viaggiatori sono soliti imbarcarsi per le isole Ionie. C'è una nave postale che si reca regolarmente ogni due settimane a Corfù, e per questo motivo ho trovato il miglior albergo da quando ho lasciato Napoli. Entrandovi, non mi dispiacque di trovare un ufficiale del novantesimo battaglione, dal momento che non avevo visto il volto di un compatriota, o pronunciato una sola parola inglese, per oltre un mese. Fui divertito dal fatto che non mi riconobbe, ma la cosa non mi sorprese dal momento che i miei abiti non avevano niente di quella lindezza che generalmente ci distingue ed io sembravo proprio un italiano. Inoltre stavo parlando fluentemente italiano quando, con suo grande stupore, lo interpellai in inglese. Scoprii che era sfuggito ad una detersione di dieci giorni, alla quale not

being countersigned by the English authorities at Naples.

He was on his way to join his regiment at Corfu, and on leaving the kingdom of Naples it requires such a signature. Luckily, the secretary of Sir F. Adams — the governor of the Ionian Islands — was on board the packetboat, and through his interference he was relieved from his difficulties; otherwise he would have been detained at Otranto till he received a passport from Naples; and though the distance is only about two hundred miles, which would be passed in England in four-and-twenty hours, here it would have taken not less than ten days.

I understand that the Neapolitan government is in great dread of any information respecting the progress of the Greek revolution being communicated to its subjects, except what it pleases to dole out in the Journal of the Two Sicilies, and that is confined to a very meager account of the chief events. You will be amused to hear that they are afraid of General Church landing on the eastern coast with a body of Greeks, to proclaim, I know not what. Orders have been given to put in repair all the fortified towns along the coast, and efforts are now making to place them in a state of defence. Some of the authorities, in their wisdom, suspect me to be an agent of General Church, taking a survey of the country with the view of a speedy invasion. I only laugh at their suspicions, and pretend to be blind to their surveillance. It is difficult to conceive anything more absurd than an expedition of the Greeks to conquer independence for others, before they have achieved their own. After seeing my countryman on board the boat, I proceeded to examine what ancient remains there were of Hydruntum, which was on the site of Otranto. The modern city seems to be built within the precincts of the ancient fortress, while Hydruntum in former times extended up the hill about half a mile towards a place called La Spezieria Vecchia, where inhabitants are foolish enough to believe the ancients kept their medicines. It is evidently a fountain cut in the rock, which has long been dried up. I visited the church of St. Basilio, regarded as an ancient temple, but there is nothing visible to prove its right to a remote antiquity. Within the walls of the present city I could discover no ancient remains, except a few marble columns in the soccorpo of the cathedral, which are supposed to have belonged to a Temple of Minerva. Of Gothic architecture, it possesses several green marble pillars mixed with granite pillars, which are said to have been transferred from this Temple of Minerva, situated where

sarebbe potuto andare in contro poiché il suo passaporto non conteneva la controfirma delle autorità britanniche a Napoli.

Stava per raggiungere il suo reggimento a Corfù e per lasciare il regno delle Due Sicilie sono necessarie queste firme. Per sua fortuna, il segretario di Sir F. Adams, Governatore delle isole Ionie, era a bordo della nave postale e grazie a lui l'ufficiale poté superare ogni difficoltà; altrimenti egli avrebbe dovuto trattenersi ad Otranto finché non gli avessero rimandato il passaporto da Napoli. Queste due città distano tra loro poco più di duecentoventi chilometri, distanza che in Inghilterra si percorrerebbe facilmente in ventiquattr'ore, mentre qui occorrono almeno dieci giorni di viaggio. Ho sentito che il governo napoletano è molto preoccupato che trapelino tra la popolazione notizie sui progressi della rivoluzione greca, all'infuori di quelle riportate sul Giornale delle Due Sicilie che si limitano ad un magro resoconto degli avvenimenti principali. Ti diventerà sapere che temono che il generale Church tenti di sbarcare sulla costa orientale con un corpo di spedizione greco, per proclamare non so bene cosa. Hanno dato ordine di rendere efficienti tutte le fortificazioni della città lungo la costa. Le autorità, nella loro perspicace saggezza, sospettano che sia un agente del Generale Church e che perlustri il paese in vista di una rapida invasione. Io rido dei loro sospetti e fingo di non notare la loro sorveglianza. Difficile concepire qualcosa di più assurdo che una spedizione di greci fatta per ottenere l'indipendenza per altri, quando non hanno ancora ottenuto la loro. Accompagnato a bordo il mio compatriota, cominciai la ricerca delle antiche vestigia di Hydruntum che sorgeva dove oggi si trova Otranto. La moderna città sembra essere costruita secondo le modalità di un'antica fortezza, mentre Hydruntum in passato si estendeva sulla collina per circa un chilometro, verso una località chiamata La Spezieria Vecchia, dove gli ingenui abitanti credono che i loro avi conservassero i loro medicinali. Si tratta, invece, di una fontana scavata nella roccia prosciugata ormai da tempo. Ho visitato la chiesa di San Basilio, ritenuto un antico tempio, ma non c'è niente che ne provi l'antichità. Entro le mura della città attuale non ho scoperto delle antiche vestigia, tranne poche colonne di marmo nella cripta della cattedrale, che si suppone appartenessero al tempio di Minerva. Di architettura gotica, ci sono molti pilastri in marmo verde misti a pilastri in granito, che si dice siano stati trasferiti dal tempio di Minerva, situato presso una cappella dedicata a San Nicolò, poco distante da Otranto; ma there is a chapel to S. Nicolò,

a little distance from Otranto; but they are spoiled by having stucco capitals adapted to them; its pavement is what is called Saracenic mosaic, composed of pieces of serpentine, porphyry, and cubes of gilt glass, which have been formed into rude representations of animals, among whom are seen monkeys sitting on branches of trees. In a chapel you are shown the bones of seven hundred of the natives of this town, who were massacred in 1480 by the Turks, and the superstitious regard them with equal veneration as they do the reliques of the ancient martyrs.

In ancient times the city was of some importance, as being the nearest part of Italy to the coast of Greece. In the year B.C. 191 (Liv.,XXXVI. 21), it is mentioned as the usual place of landing for those coming from Greece, and crossing from Corcyra, the very island to which the officer of the 90th was on his way. The distance given by Pliny (III. 16, 2) across the entrance of the Adriatic to Apollonia on the opposite coast, is fifty miles, which is correct enough. I saw the mountains of Epirus still more plainly than I did at Capo di Leuce. This was one of the last cities in the south of Italy which remained in the hands of the Greek emperors, from whom it was not finally taken till the eleventh century, Otranto gave a title to Fouche, Napoleon's minister of police. Its population is somewhere about five thousand. The gavius Hydrus of Lucan (v. 375), now Idro, has at this period of the year so little water, that it is scarcely noticeable, but it falls into the small port, which affords good shelter for vessels of a hundred and fifty tons, when the wind is south or south-west, while a northerly wind blows straight into it. When I looked at the wide extent of sea before me, I could scarcely imagine how Pyrrhus could have entertained the project of joining Hydruntum to Apollonia by a bridge of boats, though Pliny tells us that this was the case. As my intention is to proceed to Brindisi, the ancient Brundisium, which you will find about fifty miles along the coast, I had to consider in what direction I should approach it. Castaways, I was told, the roads were much the same as what I had passed for the last two days, and that I should have difficulty in procuring accommodation for the night; whereas if I proceeded to Lecce, I should have an excellent road and a good hotel. I might easily reach Brindisi the following day. This, therefore is the course I have chosen, though, if I had anticipated the annoyance from the public authorities I received at Lecce, I should have preferred to have faced both the fatigues and even dangers of a coast journey to the trammels of the police.

questi sono rovinati da capitelli in stucco che vi hanno adattato. Il pavimento è ciò che chiamano mosaico saraceno, composto da pezzi di serpentino, porfirio, e cubi di vetro dorato, con cui vengono rozzamente rappresentati animali, tra cui scimmie sedute su rami di albero. In una cappella sono esposte le ossa di settecento nativi di questa città, che furono massacrati nel 1480 dai turchi, ed i superstiziosi li venerano tanto quanto le reliquie degli antichi martiri. Nei tempi antichi questa città era abbastanza importante perché si trovava sul lembo d'Italia più vicino alla Grecia. Nel 191 a. C. (Liv. XXXIV. 21) se ne parla come luogo abituale di sbarco per tutti quelli che venivano dalla Grecia o dall'isola di Corcyra, proprio quella alla quale era diretto l'ufficiale del novantesimo battaglione. La distanza data da Plinio (III.16.2) dall'ingresso dell'Adriatico fino ad Apollonia sulla riva opposta, è esattamente di ottanta chilometri. Da qui potevo scorgere i monti dell'Epiro ancor più distintamente che da Capo di Leuca. Otranto fu una delle ultime città italiane rimaste sotto il dominio degli imperatori d'Oriente finché non fu loro tolta nell'undicesimo secolo. Otranto diede un titolo a Fouché, capo della polizia napoleonica. La sua popolazione conta ora circa cinquemila abitanti. L'avius Hydrus di Lucano (V. 375) oggi Idro, ha pochissima acqua in questa stagione, tanto da passare quasi inosservato; questo fiume sfocia nel piccolo porto dove si riparano navi che trasportano fino a centocinquanta tonnellate quando il vento soffia da sud o sud-ovest, mentre il vento del nord vi soffia direttamente all'interno. Osservando l'immensa distesa del mare davanti a me, non riuscivo a rendermi conto di come Pirro avesse potuto partorire il progetto di unire Idrunto ed Apollonia tramite un ponte di barche, nonostante Plinio dica che egli avesse in mente proprio questo. Poiché era mia intenzione recarmi a Brindisi, l'antica Brundisium, che come vedrai sulla carta si trova a circa ottanta chilometri lungo la costa, dovevo individuare la migliore strada da seguire per raggiungerla. Mi fu detto che le strade lungo la costa erano simili a quelle che avevo visto negli ultimi due giorni e che avrei avuto difficoltà a trovare un posto per la notte; invece, passando per Lecce, avrei trovato un'ottima strada ed un buon albergo ed avrei facilmente raggiunto Brindisi il giorno seguente. Questo dunque è ciò che decisi di fare, ma se avessi potuto prevedere le noie che avrei incontrato per via delle autorità di pubblica sicurezza, avrei addirittura preferito affrontare le fatiche ed i pericoli del viaggio lungo la costa, piuttosto che gli ostacoli preparatimi dalla polizia.

The road was good, though the heat was great, and it was nearly sunset before I got over five-and-twenty miles, which is the distance to Lecce, the capital city of this province. On leaving Otranto, the road passes over an uncultivated waste, with nothing on it but a kind of holm oak, on which grows a scarlet berry, and from which they strip the leaves in winter to feed their cattle. Close to and communicating with the sea was a large lake, called Alimeni, which is said to abound with excellent fish and eels, some of which I had enjoyed at breakfast. I saw nothing interesting till I reached the vicinity of Lecce, when I passed several respectable people, who were picking up something on the side of the road and dropping it into baskets. I inquired what they were doing, and found that they were collecting a particular kind of snail to make soup, which they consider a great delicacy. I had witnessed the operation of boiling them, but I have never yet mustered courage to taste what appeared to me an abominable dish. Yet this is mer prejudice, and if I could taste it before I knew of what it was made, I am told that I should not dislike it, I found Lecce a large town, containing about fifteen thousand inhabitants, fortified by walls, in rather a ruinous state, and ditches, being defended by a castle or citadel. It is a well-built town, having wide and regular streets, very uncommon in this part of the world, and many rather handsome building. It is evidently an active commercial town, and I found that it had manufactures of woollen, cotton, and silk goods, besides oil and wine. The hotel is respectable, though not particularly clean. While I was seated at supper in a private apartment. I was much annoyed by the servant showing in, without my permission, a person who said he was living in the hotel, and, hearing that a stranger had arrived, he had come to pay his respects. I was much inclined to request that he would retire, and in a short time was greatly inclined to kick him out, as, from his conversation. I considered him a police spy. He told me that he had been in trouble on account of his liberal sentiments, and pretended to speak violently against the government. I told him that I was a mere traveller, and took no part in the politics of his country, nor did I wish to become acquainted with any such matters. He then introduced the affairs of Greece, and as such a question seemed in my eyes in no way connected with the Neapolitans, I considered myself at liberty to express the opinion of every British subject on the question, which was that we trusted they would be successful in achieving their independence from the Turks.

La strada era buona, ma faceva troppo caldo; il sole era quasi al tramonto quando percorsi i quaranta chilometri che separavano Otranto da Lecce, capitale di questa provincia. Lasciando Otranto la strada attraversa un'ampia zona incolta dove non cresce altro che un tipo di leccio con bacche rosse, le cui foglie sono raccolte d'inverno dai contadini come foraggio per le bestie. Vicino al mare e comunicante con esso, si trova il lago di Alimeni, molto grande e pieno di ottimo pesce e di anguille, che avevo gustato la mattina per colazione. Non vidi niente di interessante finché non giunsi nelle vicinanze di Lecce, dove incontrai molte rispettabili persone che raccoglievano qualcosa sul ciglio della strada e la mettevano nel loro cestino. Chiesi cosa stessero facendo e scoprii che stavano raccogliendo un particolare tipo di lumache per la zuppa che, secondo loro, era una vera prelibatezza. Avevo assistito alla loro cottura, ma non ho ancora trovato il coraggio di assaggiare ciò che mi sembra un piatto abominevole. So che questo è un mero pregiudizio, e se avessi avuto modo di assaggiarlo prima di sapere cosa fosse, l'avrei probabilmente apprezzato. Lecce è una città abbastanza grande, con una popolazione di circa quindicimila abitanti, fortificata da mura in uno stato piuttosto decadente e da fossati, e difesa da un castello o roccaforte. E' una città ben costruita, con strade larghe e regolari, molto rare in questo spicchio di mondo, e molti begli edifici. E' evidentemente una città attiva e commerciale, che possiede fabbriche di prodotti in lana, cotone e seta, oltre all'olio e al vino. L'albergo è comodo, anche se non particolarmente pulito. Mentre stavo cenando in una saletta privata fui molto contrariato perché il cameriere, senza il mio permesso, portò nella stanza una persona che mi disse che, trovandosi in albergo ed avendo saputo che c'era un forestiero, era venuto a salutarmi. Avrei tanto voluto pregarlo di andarsene, e subito dopo, ebbi una voglia ancora più imperiosa di cacciarlo ed in modo sgarbato, poiché dalla sua conversazione intuì che era una spia della polizia. Mi disse di essere nei guai per aver manifestato sentimenti liberali, e finse di essere molto contrario al governo. Gli dissi che io ero un semplice viaggiatore e che non m'interessavano i problemi politici del paese, né volevo interessarmene. Egli allora introdusse la situazione in Grecia e visto che questo era un argomento che, secondo me, non aveva nulla a che vedere con il governo napoletano, non esitai ad esprimere l'opinione di tutti i sudditi britannici. Dissi che era nostra viva speranza che i Greci riuscissero a liberarsi dall'oppressione turca.

At last, however, I could endure him no longer, and requested that he would retire; but I suspect the fellow, and shall not be surprised if he occasion me trouble.

Lecce is believed to be the site of the ancient Lupiae or Sybaris, and is well known to classical scholars as the spot where Augustus resided for some days after his return to Italy, on hearing of the murder of Julius Caesar on the Ides of March, B.C. 44 (Appian., C. B. III. 10), not venturing to advance to Brundisium till he received fresh information from Rome. No ancient remains are now visible, nor, indeed, is there anything to interest a stranger, except, perhaps, the church of Santa Croce, which is not a bad specimen of architectural design. The cathedral has a wooden roof, richly carved and gilt. In the public square is an antique column, said to have been brought from Brundisium, and on the summit is Saint Oronzio, the patron saint of Lecce. Verrio, a native of Lecce, has adorned many of the churches with his paintings; he was employed in England, where his staircases and ceilings are much admired. One of the gates of Lecce is called Porta di Rugge, and this was to me the most interesting point connected with Lecce, as it led the way to the ancient Rhudiae, the birthplace of the celebrated poet Ennius. The "Calabrae Pierides" is well known to all readers of Horace (Od., IV, 8); while Ovid (A. A., III. 409) speaks in the same high strain:

*Ennius emeruit, Calabris in montibus ortus,  
Contiguus poni, Scipio magne, tibi.*

"Ennius, born among the mountains of the Calabri, has deserved to be placed next to thee, mighty Scipio!"

I could not be in this vicinity without making a pilgrimage to the poet's birthplace. Having obtained a guide at the hotel, I was led a mile from the town to a spot covered with olive-trees, called Rugge. There are no ruins, but an inscription was found here speaking of "Municipes Rudini;" and we are led, therefore, to believe that we have here the native village of Ennius, though Ovid is mistaken in speaking of mountains, as there is nothing of the kind in this vicinity. There is no appearance of high land till you reach the neighbourhood of Manduria and Oria, and even there it is a misnomer to speak of mountains. Sepulchres, however, have been discovered here, containing bronze vases and

Non sopportandolo più, lo pregai di volersi ritirare; avevo dei gravi sospetti su quell'individuo e non mi sarei sorpreso se mi avesse procurato dei fastidi.

Si crede che Lecce sia il sito dell'antica Lupiae o Sybaris, ed è ben noto agli studiosi di cose classiche come il luogo dove si fermò Augusto per alcuni giorni dopo il ritorno in Italia, avendo udito dell'uccisione di Giulio Cesare nelle Idi di Marzo, 44 a.C., (Appian., c. b. III. 10) e non volendosi avventurare fino a Brindisi finché non avesse avuto ulteriori notizie da Roma. Non sono ormai più visibili i resti dell'antica città, né vi è nulla che possa interessare un forestiero, tranne, forse, la chiesa di Santa Croce, la cui architettura non è affatto scadente. Essa possiede un soffitto in legno, riccamente intagliato e dorato. Nella piazza pubblica c'è un'antica colonna che si dice sia stata portata da Brindisi, ed al cui vertice si trova Sant'Oronzo patrono di Lecce. Verrio, nativo di Lecce, ha adornato molte chiese con i suoi dipinti; ha lavorato in Inghilterra dove le sue scale ed i suoi soffitti ricevono molta ammirazione. Una delle porte di Lecce si chiama Porta di Ruggie, e questo mi sembrò il punto più interessante, perché conduceva all'antica Rhudiae, il luogo dei natali del celebre poeta Ennio.

La "Calabrae Pierides" è nota a tutti i lettori di Orazio (Od. IV. 8); ed Ovidio (AA., III. 409) ne parla con lo stesso entusiasmo:

*Ennius emeruit, Calabris in montibus ortus,*

*Contiguus poni, Scipio magne, tibi.*

*Ennio, nato tra i monti calabresi*

*Ha meritato un posto al tuo fianco, o potente Scipione.*

Non potevo trovarmi nelle vicinanze senza recarmi in pellegrinaggio nel luogo natio del poeta. Avendo trovato una guida in albergo, questa mi condusse a circa due chilometri dalla città in un luogo pieno di ulivi, detto Ruggie. Non c'erano rovine, ma era stata trovata un'iscrizione che parlava del "Municipes Rudini"; questo ci fa quindi supporre che il paese di Ennio fosse questo, e che Ovidio è in errore quando parla di montagne, perché in queste vicinanze non ve ne sono. Infatti non si vedono alture finché non si giunge nei dintorni di Manduria ed Oria, dove sarebbe comunque sbagliato parlare di montagne. In questa zona sono anche state scoperte delle tombe contenenti vasi di bronzo ed altri oggetti. Ammiravo con vivo interesse il luogo dove il poeta romano ha forse aperto gli

other objects of antiquity, and I could not but look with interest on the spot where the Roman poet may have seen the light of day B.C. 239, from whom Virgil is believed to have borrowed many of his most beautiful thoughts. I had thus accomplished all that I cared to see at Lecce, and I felt inclined to wend my way at once to Brindisi; but as I had a letter for Cavaliere Cito, the royal governor, I thought that it would not be respectful to omit presenting it.

If I had in the least suspected the reception I was to receive, I should have taken care to leave Lecce without delay. After calling several times I was admitted to an audience, when I presented my letter, upon which he begged to see my passport, which I produced.

He then inquired in what direction I intended to proceed, and told me that he must place it on my passport. I knew that this was not the case, as I had succeeded in obtaining from the minister of the interior a passport which enabled me to pass through the kingdom without the signature of the authorities. It was a favour seldom granted, but I had obtained it, and every authority whom I had met had acknowledged my right. Cito, however, was resolute, and insisted that he should know in what direction I intended to proceed, as he must insert the place where I was to pass the night. I knew well the trouble in which he was involving; me, and I did not conceal my annoyance. I said that he might put the "well of Manduria," of which you will hear hereafter, though I told him that I could scarcely expect a cooler reception there than his excellency had given me. This of course was an impertinent answer, as I intended it to be, and as he was evidently not accustomed to have his commands disputed, he got very red in the face and looked towering passion. I felt equally indignant, and as I knew that I had given no just cause for such uncivil treatment, I told him that I would not fail to convey to the Prince of Satriano the attention he had paid to his letter, and the kind assistance he had given to an inoffensive stranger. I left him without ceremony, assuring him that I should soon be beyond his province, and should long remember the gentleman like conduct of the royal governor of the province of Otranto. I found afterwards, by inquiry, that he was originally a petty lawyer, and had raised himself to his present position by his devotion to the court. I believe that he is causing a great deal of annoyance to the whole province by listening to anonymous information, and by the employment of spies. I have not the least doubt that I was right in my conjectures respecting my visitor last night, and that

occhi nel 239 a.C. e al quale si dice che Virgilio si sia ispirato per alcuni dei suoi versi più belli.

Dopo questo avevo visto tutto ciò che poteva interessarmi di Lecce, e volevo recarmi senza indugio a Brindisi; ma poiché avevo una lettera per il Cavalier Cito, regio Governatore, sarebbe stato poco rispettoso non consegnarla. Se avessi sospettato il tipo di accoglienza che mi sarebbe stata riservata avrei tenuto la lettera e sarei partito da Lecce immediatamente.

Dopo essermi recato a casa del Governatore diverse volte, mi fu finalmente concessa un'udienza e gli consegnai la lettera. Egli allora mi chiese il passaporto, che gli mostrai. Infine mi chiese in che direzione intendessi procedere e mi disse che avrebbe dovuto segnare sul passaporto il luogo della mia prossima destinazione. Sapevo benissimo che ciò non era necessario perché ero riuscito ad ottenere dal Ministro degli Interni un passaporto con cui avrei potuto percorrere tutto il regno senza il consenso delle autorità locali. Questo era un permesso molto difficile da ottenere ma io l'avevo ottenuto e tutte le autorità che avevo incontrato ne avevano osservato la validità. Cito però, mostrò ostinazione ed insistette per sapere la località verso cui ero diretto affinché potesse indicare con precisione sul passaporto il luogo del mio pernottamento. Mi rendevo perfettamente conto delle difficoltà che stava per crearmi e mi mostrai contrariato. Dissi che poteva segnare il "pozzo di Manduria", di cui parlerò in seguito, ed aggiunsi che non mi aspettavo di ricevere un'accoglienza più distaccata di quella di Sua Eccellenza. Questa, chiaramente, fu una risposta impertinente, come del resto volevo che fosse; Cito diventò paonazzo, perché non era avvezzo a trovare opposizioni ai suoi ordini ed era chiaro che fosse infuriato. Lo ero anch'io e, sapendo che non avevo fatto nulla che giustificasse un tale trattamento, gli dissi che avrei riferito al Principe di Satriano il tipo di considerazione che era stata attribuita alla sua lettera e della gentile accoglienza che il Regio Governatore aveva riservato ad un innocuo forestiero. Lo lasciai senza cerimonie assicurandogli che presto avrei lasciato la sua provincia, ma che avrei ricordato a lungo il suo comportamento poco signorile. Ho scoperto in seguito che, all'inizio della sua carriera, era un avvocato che si era fatto strada mostrandosi molto ossequioso verso la corte. Credo che stia generando molto malumore in tutta la provincia per aver ascoltato accuse anonime ed essersi servito di spie. Inoltre, sono certo che l'individuo che era venuto a trovarmi la sera

I would have been arrested by his excellency if I had been a native of any other country but Great Britain. You may wonder why I felt so much annoyed at this uncivil proceeding of Cito, but it is easily explained from what you already know of my journey. Suppose I had been obliged to have the signature of the chief magistrate of the district in which Scanzana was situated, where could I have found the magistrate? It would have been impossible for me, and when I reached Taranto I could have been arrested from the want of his signature.

Though the day was far advanced, I was too much annoyed to remain a moment longer in Lecce, and shaking the dust from my feet started at once for Manduria, which was about eighteen miles distant. The country was thickly covered with olive-trees. There is nothing picturesque in slightly undulating plains, and the heat of the day did not tend to raise my spirits, so that I was glad when the village of Manduria appeared in the distance. On my arrival it was too late to examine its ancient remains, and after I had submitted my passport to the chief magistrate, I retired to rest in a tolerable albergo. Next morning I issued forth with a guide to visit the well of Manduria, which I had impertinently told Cito to insert in my passport, when he insisted to know in what direction I was going. It is at a spot called Scegno, about half a mile from the town, and is described by Pliny (II. 106, 4) in these words: "In Salentino juxta oppidum Manduriam lacua ad marginea plenus, neque exhaustis aquis minuitur, neque infusis augetur" — In the Salentine territory there is near the city Manduria a well full to the brim, the level of whose waters is never changed by any quantity that may be withdrawn or any addition that may be made. It is situated in a large circular cavern, and is approached by a descent of thirty rough steps. Light is admitted partly from the entrance, and partly from an aperture in the rock, which is immediately above the well. The rocky stratum in which the well is found is a concretion of sea-sand and marine shells, and the porous nature of the stone allows the water to percolate freely. The water is not now drawn by the inhabitants from the ancient well, but from a small reservoir, which is kept always full by the constant oozing from the sides of the cavern, the water being collected into an earthen pipe, and thus conveyed into the reservoir. It flows thence into the well, which is said never to show any change of level. The well gets gradually filled up with small stones, and at present is not above a couple of feet deep. It had, however, been once cleaned in the memory of the present generation,

precedente fosse una spia e che di sicuro mi avrebbe fatto arrestare se non fossi stato un suddito britannico.

Ti sorprenderà forse il mio forte risentimento per il trattamento ricevuto oppure questo si spiegherà con quello che già sai del mio viaggio. Supponiamo per un attimo che ci fosse stato l'obbligo di ottenere la firma del funzionario capo nel distretto di Scanzano, dove non ho trovato nessuna autorità. Cosa avrei dovuto fare? A Taranto, allora, avrebbero addirittura dovuto arrestarmi per l'assenza della firma.

Nonostante fosse tardi, ero troppo arrabbiato per fermarmi più a lungo a Lecce e scuotendo la polvere dai piedi, partii immediatamente per Manduria che distava circa trenta chilometri. Non c'è nulla di pittoresco in un paesaggio leggermente "ondulato", e il caldo di quel giorno non era adatto a risollevarmi il morale, quindi fui lieto quando in lontananza apparve il paese di Manduria. Quando vi giunsi era troppo tardi per esaminare le sue antiche vestigia e, dopo aver consegnato il mio passaporto alla massima autorità, mi ritirai per riposare in un discreto albergo.

Il mattino seguente uscii con una guida per visitare il pozzo di Manduria, lo stesso che avevo insolentemente indicato al Governatore come luogo da me scelto per pernottarvi. Si trova in un punto detto Scegno, a circa un chilometro dalla città, ed è descritto da Plinio (II. 106, 4) così: *In Salentino juxta oppidum Manduriam lacus ad margines plenus, neque exhaustis aquis minuitur, neque infusis augetur.* «Nel territorio salentino, vicino alla città di Manduria, vi è un pozzo sempre pieno fino all'orlo il cui livello non cambia mai per quanta acqua si possa togliere o aggiungere.» Questo pozzo si trova in una caverna circolare e lo si raggiunge con una discesa di trenta rozzi gradini. La luce entra parzialmente dall'entrata, e in parte da un'apertura nella roccia che sovrasta il pozzo. Lo strato roccioso in cui si trova il pozzo è un insieme di sabbia e conchiglie, e la natura porosa della pietra permette all'acqua di colare fluentemente. Ora gli abitanti non attingono l'acqua dal vecchio pozzo, bensì da una piccola riserva, che resta sempre piena dalla costante filtrazione dalle pareti della caverna. Quindi scorre nel pozzo che si dice mantenga costantemente lo stesso livello. Il pozzo si sta gradualmente riempiendo di piccoli sassi ed ora non sarà più profondo di una cinquantina di metri. E' stato svuotato una sola volta a memoria d'uomo e fu scoperto che non aveva una grande profondità e che aveva un fondo con un amalgama molto duro. Ci deve essere qualche modo davvero particolare in cui

and was found to be of no great depth, with a bottom of very bard composition. There must of course be some peculiar way in which the water passes off, and how it is supplied is equally a mystery. It must ooze through the joints of the sides of the well, and it is curious that it should at all times, whatever be the quantity of rain that falls, only receive as much as it can throw off. There is a great want of water in this peninsula, and such a well is a blessing which we can scarcely appreciate in our northern climate.

The water was pure, pleasant to the taste, in no respect mineral, though not particularly cool, as if it had come from some internal reservoir exposed to the heat of the external air.

The city of Manduria was of some importance in early times, and is remarkable as the scene of the death of Archidamus, King of Sparta, son of Agesilaus, who had been invited by the Tarantines to assist them against their neighbours, the Messapians and Salentines. The battle took place on the 8rd of August, B.C. 338, on the same day with the more celebrated battle of Chaeronea. It revolted to the Carthaginians in the second Punic war, being taken by assault by Fabius Maximus just before he recovered Tarentum, B.C. 209. It then disappears from history, having been probably severely punished by the Romans.

The ancient city was at a short distance from the present village, or probably town, as it ought to be called, containing about six thousand inhabitants. The walls can be traced nearly in their whole circuit. The stones of which they were built are soft, and easily decompose from exposure to the air. They have, therefore, mouldered away, and the highest part of the wall which I saw was not above seven feet. They are composed of large rectangular stones, in regular courses above each other, without mortar. What is curious is that it had a double wall, with a fosse on the outside, while there was a wide passage between the walls. As far as I could judge, the outer wall, with ditch, had a breadth of twenty-three feet, and the inner passage, with the inner wall, of about fifty feet. The modern city is well built, though its streets are unpaved. There are numerous churches, and an immense baronial residence of the Francavilla family, without garden or prospect. The chapel of S. Pietro Mandurino is at a short distance from the city, and beneath it is a small chapel, whose walls are covered with paintings of saints of the Greek Church.

l'acqua filtra, e come vi penetri è anche un mistero. Forse filtra attraverso le fessure delle pareti del pozzo, ed è curioso che ne riceva sempre quella precisa quantità che può riversare, qualunque sia la quantità di pioggia che cade. Vi è anche una grande scarsità d'acqua in questa penisola e un pozzo simile è davvero provvidenziale, noi invece non possiamo capirne l'importanza dato il nostro clima nordico. L'acqua era pura, piacevole al palato, non era minerale né particolarmente fresca, come se fosse stata raccolta in un serbatoio esposto al calore dell'aria esterna. La città di Manduria godeva di una certa importanza nei tempi antichi, ed è nota come il luogo della morte di Archidamo Re di Sparta, figlio di Agesilao, invitato dai per aiutarli nella guerra contro i vicini messapi e salentini.

La battaglia ebbe luogo il 3 agosto del 338 a.C., nello stesso giorno in cui si svolse la più nota battaglia di Cheronea. Manduria si ribellò ai cartaginesi nella seconda guerra punica, assaltata da Fabio Massimo poco prima di rifugiarsi a Tarentum nel 209 a.C. Da quel momento scomparve dalla storia, punita forse severamente dai romani. L'antica città sorgeva a poca distanza dal paese attuale, o forse città, come la si suole definire, che conta circa seimila abitanti. Le mura possono essere rintracciate in quasi tutto il loro perimetro. La pietra di cui è fatta è friabile e facilmente sgretolabile a contatto con l'aria. Le mura quindi si sono frantumate nella parte più alta, che ho visto non raggiunge oltre i due metri. Sono costruite con grandi pietre rettangolari, poggiate simmetricamente le une sulle altre senza malta. Ciò che incuriosisce è che la cinta muraria che proteggeva la città era composta di due centri concentrici; davanti a quello esterno vi era un fossato, e tra le due cinte murarie vi era un passaggio abbastanza largo. Per quanto ho potuto giudicare, il muro esterno, con il suo fossato, era largo circa sette metri, e fra questo e quello interno, compreso lo spessore del muro, vi era uno spazio di circa quindici metri. La città moderna è ben costruita anche se le strade non sono pavimentate. Ci sono molte chiese ed un'immensa residenza baronale della famiglia Francavilla, senza giardino o veduta. La cappella di San Pietro Mandurino dista poco dalla città, e accanto a questa ce n'è una più piccola, le cui pareti sono ornate con figure di santi che appartenevano alla chiesa greca. Questa parte d'Italia fu l'ultima che gli imperatori greci di Costantinopoli possedettero, e ciò spiega la presenza di questi dipinti semidistrutti dall'umidità. Dopo aver esaminato tutto ciò che potesse interessare ad un forestiero a

This part of Italy was the last which the Greek emperors of Constantinople possessed, and in this way we may account for these paintings, which are nearly destroyed by damp.

Having examined everything that a stranger cares to visit at Manduria, I proceeded forward six miles through a country partly covered with olive and almond trees and partly a barren waste, from the entire want of water in the summer season, till I reached Oria, the ancient Hyria, situated on a hill of moderate height overlooking the level plains of Iapygia, which I have been traversing for the last week. You look down on the Adriatic, and have a Pisgah view of the Bay of Tarentum, with the mountains of Basilicata in the distance. The immediate vicinity of the town, containing about six thousand inhabitants, is well cultivated, having numerous vineyards and orchards, separated from each other by hedges of aloes. The large castle rises majestically on the highest point of ground, and here, too, the cathedral is placed. These are picturesque objects, seen to the distance of thirty miles. This city was of great importance in early times, being mentioned by Herodotus (VII. 170) as the capital of the Messapians, founded by a colony of Cretans on their return from Sicily. It is again mentioned in later times in the struggle between Augustus and Antony, B.C. 40, when the latter was besieging Brundisium (Appian., B. C. v. 58), but after this time it disappears from the world's history. No ancient remains are to be seen, though some inscriptions have been found in what is supposed to be the Messapian dialect, and numerous coins with the name of Oria in Roman characters.

I had still a journey of eighteen miles before me ere I could reach Brindisi, and the day was far advanced when I entered Oria. There was nothing to detain me here, and, after baiting my mule, I started in hopes that I might get to Brindisi before the shades of evening closed in. There was a sameness in the level plain through which I was passing that became at last particularly tiresome, and I trudged on in a semi-somnolent state with little regard to what was passing around me. The villages of Latiano and Mesagne seemed more thriving than most of those I had seen. Corn-land and olive-grounds alternated, while the waste land was productive of myrtles, cistus, mastic, and such-like aromatic shrubs, interspersed with the wild vine and olive. The longest day comes to an end, and I looked forward with anxiety for the walls of Brindisi. Ere I reached it I was

Manduria, proseguì per altri dieci chilometri attraverso la campagna parzialmente ricoperta di ulivi e parzialmente abbandonata alla sterilità, a causa del forte bisogno d'acqua in questa stagione estiva, finché non giunsi ad Oria, l'antica Hydria. Questa era situata su un monticello dalla modesta altezza, che sovrastava le pianure della Japigia, che avevo attraversato proprio la scorsa settimana. Da qui si vede l'Adriatico, e c'è una veduta del Golfo di Taranto con le montagne della Basilicata in lontananza. Nelle immediate vicinanze della città, con i suoi seimila abitanti circa, la campagna è ben coltivata, piena di vigne e frutteti, separati fra loro da siepi di aloe. L'imponente castello sorge maestosamente sul punto più elevato della collina, e qui è situata inoltre la cattedrale. Si tratta di soggetti altamente pittoreschi se visti da una distanza di cinquanta chilometri.

Oria fu una città molto importante nei secoli addietro, ed Erodoto (VII 170) ne parla come capitale dei messapi, fondata da una colonia di cretesi facenti ritorno dalla Sicilia. Se ne parla, poi, in epoca più tarda durante le lotte fra Augusto ed Antonio nel 40 a.C., durante l'assedio di Brindisi ad opera di quest'ultimo (Appian. B. C. V. 58), ma dopo quest'epoca non viene più menzionata. Non si trovano resti antichi, malgrado il ritrovamento di alcune iscrizioni in quello che si suppone sia il dialetto messapico ed alcune medaglie con incisa la parola Oria in caratteri romani. Mi restavano da percorrere ancora quasi una trentina di chilometri per giungere a Brindisi e il giorno era avanzato quando entrai ad Oria. Poiché nulla mi tratteneva qui, dopo aver nutrito il mulo ripresi il cammino sperando di arrivare a Brindisi prima di sera. La campagna aveva sempre lo stesso aspetto monotono dei giorni passati e cominciai ad infastidirmi, quindi proseguivo in uno stato di sonnolenza, noncurante di quanto mi accadeva intorno. I paesi di Latiano e Mesagne mi sembravano più prosperi di molti altri che avevo visto. I campi di grano si alternavano agli uliveti, mentre nelle zone incolte crescevano more ed altre piante aromatiche tra viti selvatiche ed ulivi. Anche il giorno più lungo ebbe termine, ed io guardavo con ansia davanti a me sperando di scorgere le mura di Brindisi. Prima di arrivare fui colto da un tremendo temporale mentre mi trovavo in un bosco dove il mio mulattiere sosteneva fossero stati compiuti molti omicidi e rapine; mi bagnai fino all'osso. Il temporale, tuttavia, fu la mia salvezza perché non incontrammo nessuno. Non mi dispiacque quando finalmente entrai passando per una porta in parte diroccata a

overtaken by a severe thunderstorm, and completely drenched in a wood which my muleteer asserted had been the scene of many robberies and murders. The storm probably saved me, as we passed it without seeing any one. I was not sorry to enter the ruined gateway of Brundisium a little after sunset. It had a melancholy, deserted appearance; but this is always the case at night with cities in Italy, as they have no lamps.

I had a letter for the intendente, but, thinking it too late to wait on him, I took up my abode at a miserable locanda, where I could get nothing to eat till I went out to buy some provisions. I sent forward my letter to his Excellency Il Signor Barone, and, with a civility very different from that of Cito, received a pressing invitation to take up my abode in his house, which the misery around me only made me too glad to accept. I was received with a frankness and real kindness of manner, which showed that I was really welcome. His lady was not less attentive, and in a few minutes I felt quite at home. My host had been a distinguished officer, and served under Napoleon. He had seen much of foreign countries, and had not been unobservant in the lauds through which he had passed. This morning I rose fresh and recovered from all my fatigues, ready to undergo them anew, if that were necessary, but Brindisi had too much to interest me to permit of so hasty a departure. It is a very lent town, being known to Herodotus, the father of history (VI. 99), who lived B.C. 450. The excellence of its port, and its advantageous position for commanding the Adriatic, must have, at an early period, attracted the attention of maritime nations. It became the chief naval depot of the Romans on this coast, as its port was sufficient to shelter the its fleet in perfect safety. Here the Roman generals assembled the fleets and armies with which they crossed the Adriatic, and on their return it was here that they landed. Here Sulla, B.C. 83, landed with his army on his return from the Mithridatic war, and in B.C. 57 it witnessed the return of Cicero from exile.

During the civil war between Caesar and Pompey, Brundisium was the scene of important military operations, and, after the death of Caesar, it was here the youthful Octavius first assumed the name of Caesar. All classical readers are intimately acquainted with the journey of Horace to Brundisium, B.C. 41, when he accompanied Mecaenas and Cocceius to conclude an amicable arrangement between Antony and Octavius. Virgil died B.C. 19 at Brundisium, on his return from Greece, and his ashes probably rest here, though his tomb is shown at

Brindisi, poco dopo il tramonto. La città aveva un aspetto malandato e deserto, ma le città italiane sono sempre così di notte, per via della mancanza dei lampioni nelle strade.

Avevo una lettera per l'Intendente, ma ritenendo che fosse troppo tardi per disturbarlo, alloggiavo in una misera locanda dove non trovavo nulla da mangiare e fui costretto ad uscire per fare delle provviste. Inviai la mia lettera al Signor Barone, e molto diversamente da ciò che mi era capitato con Cito, ricevetti un pressante invito ad accettare l'ospitalità della sua dimora, cosa che feci con grande piacere per via della miseria da cui ero circondato. Fui ricevuto con sincera cortesia e amorevole ospitalità che mi diedero la sensazione di essere davvero il benvenuto. La moglie dell'intendente fu altrettanto cortese e mi sentii subito come a casa mia. Il mio ospite era stato un valoroso ufficiale che aveva combattuto sotto Napoleone, aveva visitato molti paesi ed era stato un attento osservatore di tutto ciò che aveva visto in questi posti.

Il mattino seguente mi svegliai fresco e riposato da tutte le fatiche sopportate, pronto ad affrontarne delle nuove se necessario. Brindisi è così interessante che non può essere visitata facendo solo una breve sosta. E' una città molto antica e nota ad Erodoto (VI. 99) padre della storia, che visse nel 450 a.C. Lo splendido porto situato in una posizione molto vantaggiosa per controllare l'Adriatico, deve aver attirato l'attenzione delle nazioni marinare fin dall'antichità. La città diventò il più importante centro navale romano della costa, perché il suo porto era abbastanza grande da poter offrire un riparo sicuro a tutta la flotta. Qui, i generali romani riunirono i loro eserciti e la flotta con cui attraversavano l'Adriatico, ed al loro ritorno in patria sbarcarono proprio qui. Inoltre qui, nell'83 a.C., sbarcò Silla reduce della guerra mitridatica e nel 57 a.C. vi sbarcò anche Cicerone di ritorno dall'esilio. Durante la guerra tra Cesare e Pompeo, Brundisium fu teatro di importanti operazioni militari e fu qui che, dopo la morte di Cesare, il giovane Ottaviano assunse per la prima volta il nome di Cesare. E' noto agli studiosi della letteratura classica il viaggio compiuto da Orazio a Brundisium, quando vi accompagnò Mecenate e Cocceio per concludere un accordo amichevole fra Antonio ed Ottaviano. Nel 19 a.C. vi morì Virgilio, di ritorno dalla Grecia ed è probabile che vi si trovino le sue ceneri, anche se la sua tomba è a Napoli. Brindisi è piena di avvenimenti conosciuti in tutto il mondo ed ero quindi ansioso di vedere cosa fosse sopravvissuto del suo antico splendore.

Naples.

Thus Brundisium is full of world-known recollections, and I was, therefore, anxious to see what survived of its ancient splendour. I sallied forth in company with the English viceconsul, Signor Monticelli, who kindly engaged to point out whatever was worthy of notice within his native city. Time, however, has laid a heavy hand on the works of man, and little now survives to excite our admiration. Still little change can have taken place in the natural scenery around, and I pleased myself with tracing the approach of Caesar to Brundisium and the flight of Pompey by sea. The present walls are of a later date than these two heroes, and, before the introduction of gunpowder, must have been impregnable, if stoutly defended; but they are now in a sadly dilapidated state. The fosse, which once proved its safety, is now filled with stagnant water, and sends forth, during the heats of summer and autumn, most pestilential effluvia. In former times there were two harbours, an outer and an inner; but the entrance is now nearly blocked up by sand, so as to render the inner little better than a marsh, and last year the malaria produced by it was so malignant that six hundred of the inhabitants were carried off by fever — about one-tenth of the population. The magistrates made a representation to government on the subject, and a promise has been made that the outlet to the outer harbour shall be cleared, yet they have no hopes that any steps will be taken. I was particularly struck by the ghastly appearance of the inhabitants, and my host told me that he looked forward with great dismay to the approach of autumn. Something might, no doubt, be done by the inhabitants if they were not so much accustomed to see everything undertaken by government. It is the narrow channel that leads into the inner harbour that is choked up with sand, and it is this that renders the inner harbour completely useless. This has been ascribed to the works erected by Caesar for the purpose of obstructing the entrance, and till the piles, which he is believed to have driven in, are removed, my host did not think that any real benefit would be derived. Yet it seems always to have been an unhealthy neighbourhood, as Caesar (B. C. III. 2) says that his troops, which were quartered there B.C. 49, in the autumn suffered severely in consequence. I find that the inhabitants will do nothing for themselves, even though death stare them in the face. Thus they drink the putrid water of their city rather than be at the trouble and expense of conveying' a pure

Uscii allora in compagnia del vice-console inglese, signor Monticelli, che si preoccupò gentilmente di indicarmi tutto ciò che era degno di nota nella sua città natia. Il tempo, tuttavia, ha posato una mano distruttiva sulle opere dell'uomo, ed oggi resta ben poco che possa suscitare la nostra ammirazione. Non possono però essere avvenuti molti mutamenti sul paesaggio naturale circostante, e mi divertii a rintracciare la strada percorsa da Cesare fino a Brindisi e la fuga di Pompeo via mare. Le attuali mura cittadine risalgono ad un'epoca posteriore a quella di questi due eroi; prima dell'avvento della polvere da sparo dovevano essere inespugnabili, se saldamente difese. Ora, purtroppo, sono in uno stato di triste dilapidazione. Il fossato, che un tempo ne garantiva la sicurezza, è ora riempito di acqua stagnante e, durante la calda estate e l'autunno, emana esalazioni pestilenziali. In altri tempi c'erano due porti, uno interno ed uno esterno, ma l'entrata è ora quasi completamente ostruita dalla sabbia, tanto che è diventata quasi come di una palude, e l'anno scorso la malaria prodotta da questa situazione era così violenta che seicento abitanti, circa un decimo della popolazione, erano morti a causa dell'epidemia. Le autorità hanno riferito la questione al governo, il quale ha promesso di ripulire il porto esterno, ma non credo che tale promessa verrà mantenuta. Fui particolarmente colpito dal malsano aspetto degli abitanti, ed il mio ospite mi disse che aspettava costernato l'arrivo dell'autunno. Senza dubbio, qualcosa potrebbe venir fatta da queste persone se solo non fossero così abituati a dipendere dalla sola iniziativa del governo. Lo stretto canale che conduce al porto interno è ostruito dalla sabbia, ed è questo che rende tale porto completamente inutilizzabile. Si attribuisce la colpa di tutto ciò ai lavori eseguiti da Cesare aventi come scopo l'ostruzione dell'entrata, e finché non saranno rimossi i piloni che si crede egli vi abbia fatto conficcare, secondo il mio ospite non ci sarà alcun miglioramento. Pare, tuttavia, che questo luogo sia sempre stato insalubre, perché anche Cesare (S. C. III. 2) dice che le sue truppe lì alloggiate nel 49 a.C., soffrirono molto durante l'autunno di quell'anno. Penso che gli abitanti non facciano niente per se stessi, nonostante la morte li stia fissando negli occhi. Così bevono la putrida acqua della loro città piuttosto che affrontare le difficoltà e le spese per convogliarvi le acque pure di qualche piccolo fiume nelle vicinanze, all'interno delle mura. Incominciavamo, tuttavia, a pensare a questa soluzione, ed accompagnai il primo magistrato ad una sorgente vicina ad una delle porte cittadine, trascurata per moltissimi anni, e che questi aveva ordinato

stream from some little distance within their walls. They were beginning, however, to think on the subject, and I accompanied the chief magistrate to a spring at one of the gates, which had been neglected for many years, and which he had given directions to be cleared out. It was to me an interesting spot, as the celebrated Appian Way, from Rome, had entered the city by this gate; and there lay the huge blocks of stone, so massive and so strong, that they were, do doubt, the identical stones over which Horace and Mecaenas had passed eighteen hundred years ago, and of which he said:

*Brundusium longae finis chartaeque viaeque.*

*“Brundusium, the end of my long poem and journey.”*

The fountain had been evidently intended for the thirsty mule as it entered the city. There are two wells within the walls, but, from the low position of the city, you will readily believe that the water is brackish, and my host said that they preferred to use rain-water collected in cisterns for drinking. In ancient times Pliny (II. 106, 10) speaks of a spring close to the port as producing pure water for the sailor: “Brundisii in portu fons incorruptas praestat aquas navigantibus.” No such spring is now known to exist, else it would be invaluable.

In all directions the eye is caught by a lofty pillar of cipollino marble nearly fifty feet high, whose capital is adorned with figures of sea-gods, and in the centre of each side appear the faces of Jupiter, Neptune, Mars, and Minerva. An inscription states that it was erected by Lupas Protaspata in the eleventh century; but this is, no doubt, a myth, as it must be of a much more ancient date. There was another pillar close to it, the base and pedestal of which still remain. It was thrown down by an earthquake in 1456, when the city also suffered severely; and in 1663 the fragments were conveyed to Lecce, to be erected there to the honour of St. Oronzio, the patron saint of Lecce, who was believed to have saved the province from the plague. There it is still seen in the public square of Lecce. It is difficult to determine whether these columns were merely ornamental, or served the useful purpose of a pharos or lighthouse. There is, indeed, a marble vase on the top, and it has been suggested that this vase might be to contain fire or lights; but the difficulty of reaching the top, which must have been by an outside ladder, renders it unlikely that they were intended for such a purpose, and, besides, they

di ripulire. Questa era per me un posto interessante poiché la celebre via Appia, da Roma, giungeva in questa città proprio attraverso questa porta; e lì c'erano giganteschi blocchi di pietra, massicci e forti, senza dubbio gli stessi su cui erano passati Orazio e Mecenate milleottocento anni fa e di cui Orazio dice:

*Brundusium longae finis chartaeque viaeque.*

*Brindisi, fine del mio lungo poema e viaggio.*

La fontana doveva servire ad abbeverare i muli assetati quando questi entravano in città. Vi sono due pozzi entro le mura, ma poiché la città giace in basso si presume che l'acqua salmastra ed il mio ospite diceva che la gente preferiva, per bere, l'acqua piovana raccolta nelle cisterne. Plinio (II, 106, 10) parla dell'esistenza di una sorgente vicino al porto che forniva acqua potabile ai marinai: *Brundisii in porto fons incorruptas praestat aquas navigantibus*. Non si conosce oggi l'esistenza di una sorgente vicino al porto che sarebbe molto preziosa.

Ovunque si posi lo sguardo, l'occhio è colpito da una maestosa colonna di marmo cipollino alta circa quindici metri, il cui capitello è decorato con figure di dei marini, e al centro di ogni lato appaiono i volti di Giove, Nettuno, Marte, e Minerva. Un'iscrizione afferma che tale colonna fu eretta da Lupo Protospata nell'undicesimo secolo: ma si tratta certamente di una leggenda, perché deve essere molto più antica. C'era un'altra colonna vicino a questa, di cui sono rimasti però solo la base ed il piedistallo. Quest'ultima crollò durante un terremoto nel 1456, quando anche la città ne uscì molto danneggiata. Nel 1663 i frammenti furono portati a Lecce per costruire una colonna in onore di Sant'Oronzo, santo patrono di Lecce, che si dice avesse salvato la provincia dalla peste. La colonna è ancora lì nella piazza pubblica. E' difficile stabilire se queste colonne fossero mere decorazioni, o avessero l'utile scopo di fungere da fari. C'è, effettivamente, un vaso di marmo in cima alla colonna, ed si dice che questo potesse contenere un fuoco o delle torce. Ma la difficoltà nel raggiungere la cima, cosa possibile solo tramite una scala, rende molto improbabile tale uso e per giunta, le colonne sono così vicine alla riva che non si potevano vedere da una grande distanza. Distante, sorgeva il vecchio castello al limite nord-occidentale, le cui fondamenta venivano bagnate dalle acque del porto, e dalla parte verso terra,

are placed so near the edge of the water, that they could not be seen at any great distance from the sea. In the distance rose the fine old castle at the north-west end of the port, having its foundations washed by the waters of the harbour, and on the land side being defended by a deep ditch. It was founded by Frederick II, and completed by Charles V. For what base uses are such buildings often reserved! It is now a common prison, and resounds with the clanging irons of the malefactors.

There is a library here, the only one I have heard of since I left Naples, and I was of course anxious to visit it. It is very respectable in size, though containing chiefly theological works, as it was bequeathed by the late Archbishop of Brindisi; and attached to it is a small museum, containing a tolerable collection of ancient vases and coins. I was introduced to the librarian, who is a high dignitary of the church, and along with him was the chief military authority of Brindisi. It never occurred to me that they should

be anything but men of principle and honour; the last thing that would have been suggested to my mind was that they were intending to act the part of spies on my words and actions. I had nothing, indeed, to conceal; their conduct, however, was not the less mean and contemptible. Again it was the Greek revolution they led me to speak of, and as I believed myself to be conversing with gentlemen, when they expressed a desire to know what were the last events that had come to my ears, I had no more hesitation of telling them than I would have in relating to you all that I had heard. I have no doubt that I again expressed my good wishes for the success of the Greeks. You may imagine my surprise and indignation to find that this clerical spy went to the head of the police, and denounced the conversation into which he had seduced me. I verily believe that the fools would have arrested me, if had not been under the protection of the sotto-intendente — the chief magistrate of Brindisi — who has spoken to me on the subject, and requested me, for his own sake, to avoid that subject, and to be cautious in expressing any opinion on political questions. Of course I expressed great regret on his account that I had said anything about the Greeks; at the same time I spoke in no measured language of the unworthy conduct of the clergyman, and hoped that I should not again meet him, as I would not fail to express to him frankly my opinion of his disgraceful conduct. At first I was amused at the suspicions of the authorities; it is now, however, getting beyond a joke. Would

erano difese da un profondo fossato. Fu cominciato da Federico II ed ultimato da Carlo V. A che ignobili usi vengono ora adibiti simili edifici! Ora è una prigione pubblica, e risuona dell'echeggiante ferro dei malfattori.

C'è una libreria qui, l'unica della quale abbia sentito parlare da quando ho lasciato Napoli, ed ero ovviamente ansioso di visitarla. E' molto grande e contiene prevalentemente scritti teologici, poiché era stata fatta costruire dal penultimo Arcivescovo di Brindisi; ed annesso a questa biblioteca c'è un piccolo museo contenente una discreta collezione di vasi antichi e monete. Fui presentato al bibliotecario, alto dignitario della Chiesa, e con lui c'era la maggiore autorità militare di Brindisi. Immaginai fossero personaggi moralmente integerrimi, animati da un vivo senso di onore, e non avrei mai sospettato che avessero intenzione di spiare le mie parole e le mie azioni. Non avevo nulla da nascondere ma il loro modo di agire fu meschino e spregevole. Ancora una volta venne intavolato il discorso sulla rivoluzione greca ed io, credendo di trovarmi di fronte dei gentiluomini, espressi le mie opinioni a riguardo: speravo che gli sforzi fatti dai greci potessero essere coronati da successo. Puoi immaginare il mio sdegno quando scoprii che questa spia clericale era andato dal capo della polizia per riferirgli la conversazione nella quale mi aveva tratto in inganno. Se non fossi stato protetto dal sotto-intendente, massima autorità di Brindisi, gli imbecilli mi avrebbero certo arrestato. Fui pregato di evitare quegli argomenti e di fare attenzione nell'esprimermi su qualsiasi altro soggetto a carattere politico. Naturalmente mi scusai con lui per il fastidio che avevo potuto arrecargli col parlare della rivoluzione greca, ma al contempo dissi, senza mezzi termini, ciò che pensavo dei modi dell'ecclesiastico ed aggiunsi che speravo di non incontrarlo mai più perché, in tal caso, non avrei saputo astenermi dal dirgli in faccia quale fosse la mia opinione riguardo al suo atteggiamento. All'inizio, ero divertito dal fare sospettoso delle autorità, ora però si è raggiunto ogni limite! Crederesti mai che il Cavalier Cito si era sentito in obbligo di avvisare le autorità di questa città che un giovane inglese dal carattere sospetto si trovava a Brindisi, dando ordine di sorvegliare ogni movimento e che gli fosse riferito tutto ciò che facevo? Raccontai quindi al mio ospite con quale meschinità ero stato trattato da Cito e sapendo che sarebbe stato suo dovere riferire tutto quello che gli dicevo, lo pregai di riferire che consideravo Cito un essere spregevole per aver trattato un innocuo viaggiatore in quel modo. Il mio ospite rise della mia indignazione e disse che

write to the authorities here that a young Englishman of very suspicious character is on a visit to Brindisi, and that they must watch all my movements, reporting to him my proceedings? I then told my host how scurvily I had been treated by Cito; and as it would, of course, be his duty to report whatever I said, I begged that he would state, for his information, that I considered him a contemptible fellow for using an inoffensive traveller in the way he had done. My host laughed at my indignation, saying that he would write that I was under his complete surveillance, as I was living in his house, and could have no intercourse with any one except through his introduction. He is aware how unconstrainedly we are accustomed to speak on all subjects; but I can assure you it is quite otherwise here, and that a man has to weigh his words carefully before they are uttered. I never understood so well the meaning of the proverb, "Silence is golden." I now see the advantage of having letters of introduction to the authorities, who have in every part of Italy treated me in the most gentlemanly way, except this fellow Cito.

I spent part of the evening at the public coffee-house, where the respectable inhabitants meet for amusement, to eat ices, and play at billiards. I then proceeded to the house of Signer Monticelli, English vice-consul, where I had the honour of meeting all the principal inhabitants at supper. We spent a few hours very jovially, and some time after midnight the sotto-intendente conducted me to his hospitable house. I shall be to-morrow on my way northwards, but I have determined to run along the coast in an open boat for a hundred miles, as I know that there is nothing to be seen on shore that will recompense the fatigue caused by the jogging of a mule.

avrebbe scritto che ero sotto la sua stretta sorveglianza, che abitavo in casa sua e che non avrei avuto rapporti con nessuno, se non tramite lui. Noi inglesi parliamo liberamente di qualsiasi cosa, ma qui si deve pesare bene ogni parola prima di pronunciarla. Non avevo mai capito tanto bene l'assioma «il silenzio è d'oro». Ora capisco quanto sia utile avere lettere commendatizie per le autorità che in ogni parte d'Italia mi hanno sempre trattato con la massima cortesia all'infuori di questo individuo, Cito. Trascorsi parte della serata al caffè pubblico, dove i cittadini rispettabili si riunivano per svagarsi, per mangiare gelati, e giocare a biliardo. Quindi mi recai a casa del signor Monticelli, il vice-console inglese, dove ebbi l'onore di conoscere tutti i cittadini in vista, durante la cena. Passammo alcune ore davvero piacevoli, e poco dopo la mezzanotte il sotto-intendente mi condusse nella sua ospitale dimora. L'indomani avrei dovuto mettermi in cammino verso nord, ma avevo deciso di risalire la costa su di una barca aperta per circa centocinquanta chilometri dal momento che non vi era nulla da vedere lungo la riva che potesse ricompensare le fatiche causate dal ballonzolare a dorso di un mulo.

## CHAPTER XXVII

THOUGH my voyage has been somewhat tedious, I have had no reason to regret the mode of conveyance I selected. I found at Brindisi a small open boat proceeding to Trani, which was close to the place where I should have wished to land, and I did not, therefore, hesitate to enter myself as passenger to that city. I took leave at mid-day of my kind host, and went on board the boat, which I found to be navigated by four men, a number disproportionately to the size of the vessel. They were good-humoured, merry creatures, and did everything they could to make me comfortable.

On leaving Brindisi, I had a better opportunity than I had yet enjoyed of seeing both the inner and outer harbours. The city was seen to lie, as it were, in the embrace of the inner harbour, which stretches along two sides of it; and it is the stagnant nature of the waters of this inner harbour which causes the malaria with which the inhabitants are tormented. Yet in the days of Ennius — who must have been well acquainted with this part of Italy, as it was within a few miles of his native village such a disastrous state of things could not have existed, as he (Ann. VI. 53) calls it

*Brundisium pulcro praecinctorum praepete portu.*

“Brundisium encompassed by a fine and safe harbour.”

It was under a broiling mid-day sun that I embarked, and, as we rowed slowly through the waters, it was impossible to resist the feeling of languor and suffocation which the heat produced. We threaded the narrow channel which united it to the outer harbour, and here it was that Caesar erected his works for the purpose of obstructing the entrance. Several attempts have been made to deepen the channel and clear away the stakes which Caesar had driven in. It still remains, however, much in the same state that it has been for the last eighteen hundred years, and while the present government continues, neither this improvement nor any other of importance will ever be carried out to a successful issue. We proceeded through the outer harbour, which is protected by a group of islets, on the largest of which, called St. Andrea, stands a castle built by Alphonso I; and in former times there was a pharos, or lighthouse, resembling

## CAPITOLO XXVII

Nonostante il viaggio fosse stato piuttosto noioso, non mi pentii della scelta del mezzo di trasporto. A Brindisi seppi che c'era una barca scoperta in partenza per Trani, che si trovava vicino al luogo dove desideravo sbarcare e non esitai ad assicurarmi un passaggio. A mezzogiorno mi congedai dal mio ospite e m'imbarcai. La barca aveva un equipaggio composto da quattro uomini, numero sproporzionato rispetto alla sua capienza. Era gente gioviale ed allegra e si diede un gran da fare per farmi viaggiare comodamente. Lasciando Brindisi via mare ebbi occasione di osservare meglio tutti e due i suoi porti. Il porto interno, per così dire, abbraccia con i suoi due lati la città, e sono proprio le acque stagnanti di questo porto a provocare la malaria di cui soffrono i cittadini di Brindisi. Eppure ai tempi di Ennio non doveva essere così - ed egli certo conosceva bene questi luoghi, essendo nato nei dintorni - Ennio infatti dice:

*Brundisium pulcro praecinctum portu.*

*Brindisi recinta da un bellissimo e sicuro porto.*

M'imbarcai sotto il cocente sole di mezzogiorno e mentre procedevamo lentamente a remi, si provava un'irrefrenabile sensazione di languore e di soffocamento per via del caldo cocente. Attraversammo lo stretto canale che unisce i due porti, dove Cesare costruì uno sbarramento per impedire l'accesso. Sono stati fatti diversi tentativi per ripulire questo canale e per togliere i pali che Cesare vi fece conficcare, esso si trova tutto sommato, però, ancora nelle stesse condizioni in cui è rimasto per circa duemila anni e, finché dura l'attuale governo, non c'è da aspettarsi alcun miglioramento né qui né altrove. Attraversammo dunque il porto esterno, la cui imboccatura è protetta da alcune isolette sulla maggiore delle quali, Sant'Andrea, c'è un castello costruito da Alfonso I; in passato su quest'isola c'era pure un faro simile a quello di Alessandria (Mela, II, 7). La nostra rotta era tra le isolette e la terra ferma, che in questo punto è molto bassa, e Brindisi ed il suo castello, siti su un terreno un po' più alto, avevano un'aria davvero imponente. Superate le isole, ci trovammo il vento contrario ma, prendendo il largo e facendo un largo bordeggio, il capitano si aspettava di raggiungere Trani in quarantotto ore. Guardandomi intorno nella barca, vidi that

at Alexandria (Mela, II. 7). Our passage lay between the islets and the mainland, which was low, but Brindisi, with its castle and slightly rising ground behind, appeared to great advantage.

On getting clear of the islands we found the wind to be against us, but, by taking a wide tack, the captain expected to reach Trani in forty-eight hours. On looking round the boat, I found that they had furnished themselves with oysters, which were small and ill-fed — not like natives in which the Cockneys delight. In the luxurious times of Romans, we are told by Pliny (XXXII. 21, 3) that the oysters of Brundisium were conveyed to the lake Avernus, near the Lucriae lake, in Campania, to be fattened; and certainly those which I saw would require some such process to render them fit for the epicure.

We directed our course far into the Adriatic. No words can express the hazy brilliancy which hung around the coast, making me at last understand Claude Lorraine, whose paintings I used to imagine were drawn from fancy and not from nature. He who has seen such a scene will never forget it. Towards sunset the land had nearly faded from our view. The sky was cloudless, and the wind did scarcely more than ruffle the surface of the waters. There was a softness in the air and a cooling freshness, which formed a pleasing contrast to the heat which had so lately tormented us. I watched the sun descend behind the mountains of the Basilicata, and soon all was wrapped in darkness. It was a glorious night as we glided lazily through the waters of the Adriatic, though I should have preferred a stiff breeze to hurry us forward. Nature, however, was worn out, and I stretched myself on the bench to sleep as I best could. At daybreak I found that we had altered our course during the night, and had again approached the shores of Italy, which appeared at the distance of four or five miles. The coast was low and studded with watch-towers, one of which the sailors called Torre d'Agnazzo, all, I believe, that remains of a place — Egnatia — well known to the readers of Horace. I could have wished to have landed if I had not known that we should have been captured by the coast-guard, and a report would have been spread that a detachment of Greek troops, under the command of a Scotchman, had attempted to land on the coast. An examination of Egnatia, where the priests may have kept up the miracle mentioned as performed here, would scarcely have rewarded me for the risk I should have run. The wind was now somewhat more favourable, and we passed gently along the coast, but towards mid-day we got completely

che si erano provvisti di ostriche piccole e mal nutrite, non come le nostre, di cui si deliziano i cockneys. Ai fastosi tempi dei romani Plinio (XXXII, 21, 5) ci racconta che le ostriche di Brindisi erano inviate al lago Averno, vicino la lago Lucrino in Campania, per essere ingrassate; e certamente ciò che vedevo lì avrebbe avuto bisogno di un procedimento simile per renderle adatte alla tavola.

Ci spingemmo molto al largo dell'Adriatico. Non esistono parole che possano esprimere lo splendore della foschia di cui era adorna la costa, che mi fece finalmente comprendere Claude Lorraine, i cui dipinti immaginavo fossero frutto della fantasia e non della natura. Lui, che ha visto queste scene, non le dimenticherà mai. Verso il tramonto la terra ferma era quasi scomparsa dalla nostra vista. Il cielo era sgombro di nuvole, ed il vento increspava appena la superficie delle acque. L'aria era mite e piena di piacevole freschezza, elementi che formavano un delizioso contrasto con il caldo torrido che aveva da poco smesso di tormentarci. Guardavo il sole calare dietro i monti della Basilicata, e presto tutto fu ammantato dall'oscurità. Era una notte favolosa e la barca scivolava pigra sulle acque dell'Adriatico, anche se avrei preferito un vento gagliardo che ci avesse condotto velocemente verso la meta. Il mio fisico, però, era distrutto e mi sdraiai sul sedile per dormire al meglio. Allo spuntar del giorno notai che avevamo cambiato rotta durante la notte, e che ora le coste dell'Italia erano nuovamente visibili ad una distanza di sette o otto chilometri. La costa era bassa e costellata di torri di avvistamento, una delle quali i marinai chiamarono Torre d'Agnazzo, e credo che quelli fossero gli unici resti della località di Egnazia, nota a tutti i lettori di Grazio. Mi sarei fermato volentieri un po', se non avessi avuto la convinzione che le guardie costiere ci avrebbero arrestati tutti, e che si sarebbe subito diffusa la notizia che era sbarcato un contingente greco capitanato da uno scozzese. Una visita ad Egnazia, dove forse i preti avevano tenuto vivo il miracolo che si dice avvenisse lì in passato, non avrebbe compensato i rischi che avrei potuto correre. Il vento era ora leggermente più favorevole e scivolavamo dolcemente lungo la costa, ma verso mezzogiorno si calmò completamente. La barca era immobile sull'acqua ed i marinai si misero a dormire. Gli invidiavo la facoltà di restare insensibili all'aggressività dei raggi solari. Così trascorsero un paio d'ore, finché il vento si alzò ed io svegliai i marinai che issarono presto le vele e riprendemmo a navigare in direzione del vento. Tornò la bonaccia ed i marinai si misero ai remi e proseguimmo lentamente.

becalmed. The boat lay motionless on the surface of the water, and the boatmen lay down to sleep. I envied them their power of enduring unhurt the rays of the sun. A couple of hours thus passed, when a ripple at last appeared, and I roused the boatmen, who quickly hoisted our sails, and we scudded again before the wind. Again becalmed, they took to their oars, and we moved slowly forward. Night at last closed in, and I rested down in the bottom of the boat, anxious to enjoy some repose before I should be prevented by the cold. When I awoke at dawn I was delighted to find that we had made great progress, and if we were not again becalmed we might expect to reach Trani towards mid-day. This was joyful intelligence, and I armed myself with patience to wait the result. For once the wind did not prove treacherous, and we entered the harbour of Trani towards eleven of the clock. The port is in the form of a circle, and has good quays. The Venetians, who occupied Trani towards the end of the fifteenth century, constructed this harbour, but the entrance, I was told by my boatmen, has long been blocked up by sand, so that none but vessels of light burden can enter. On approaching the landing-place we were at once seized hold of by a custom-house officer, and hurried off to the police-office to have our passports overhauled. After we had waited about half an hour in a miserable room, I begged one of the subordinate officers to present the compliments of an English traveller to his superior, and to say that I should be much obliged to him if he could examine my passport and allow me to go, as I was anxious to get some repose after the fatigue of two nights in an open boat. Such a request was not-unreasonable and no gentleman would have refused it, but the answer sent was that I must wait. Another half hour passed, and you may be sure that my temper was not improved by the delay, and that I had made up my mind to tease the fellow in every way possible. At last I was summoned, and ushered in to a little prim, consequential man — Il Signor Mirabile — who evidently thought that all must bow before him. He looked at my passport, and began, as I knew he would, to inquire where I was going. So much was obliged to answer, and I told him he might insert Barletta as the next town I should visit. Then, looking at me sternly, he asked why I was allowing my moustache to grow. To understand the meaning of this question, I must tell you that an incipient moustache, as I found from my plague the lieutenant at Pizzo, is considered the secret sign of the Carbonari, a political society in the country.

Si fece di nuovo notte ed io mi sdraiai sul fondo della barca per assicurarmi un po' di riposo prima che il freddo me lo impedisse. Al risveglio fui felice di vedere che avevamo fatto grandi progressi e che, se non fosse tornata di nuovo la bonaccia, saremmo arrivati a Trani per mezzogiorno. Questa era veramente una buona notizia e pazientai in attesa del responso. Questa volta il vento non ci tradì e alle undici entrammo nel porto di Trani. Il porto ha forma circolare ed ha delle belle banchine. I veneziani, che occuparono Trani verso la fine del quindicesimo secolo, costruirono questo porto, ma l'ingresso, mi fu detto dai miei barcaioli, era stato a lungo ostruito dalla sabbia e dunque solo barche di piccole dimensioni potevano accedervi. Avvicinatici al punto di sbarco, fummo presi in consegna da un ufficiale della dogana e portati immediatamente alla stazione di polizia per un controllo dei passaporti. Dopo aver atteso per circa mezz'ora in una squallida stanza, pregai uno degli impiegati di presentare gli omaggi di un viaggiatore inglese al loro superiore, e di riferirgli che gli sarei stato grato se avesse potuto esaminare il mio passaporto e permettermi di andare, data la mia esigenza di riposare dopo le fatiche di due notti trascorse a bordo di una barca scoperta. Tale richiesta non mi sembrò irragionevole, ero sicuro che qualsiasi gentiluomo non l'avrebbe respinta, ma la risposta fu quella di aspettare. Passò un'altra mezz'ora, e puoi star sicuro che il mio malumore non migliorò con il ritardo, ed ero deciso a prendere in giro quell'individuo in tutti i modi possibili. Alla fine fui introdotto alla presenza di un ometto affettato e tronfio, tale Signor Mirabile, che evidentemente pensava: «Tutti devono inchinarsi al mio cospetto!». Guardò il mio passaporto e cominciò, sapevo l'avrebbe fatto, a chiedermi dove fossi diretto. Ero obbligato a rispondere, e gli dissi che poteva scrivere Barletta come prossima città da visitare. Poi, guardandomi austeramente, mi chiese perché mi stessi facendo crescere i baffi. Per capire il significato di questa domanda, devo precisarti che un paio di baffi incipienti, come appresi dalla piaga del luogotenente a Pizzo, è considerato il segno segreto di appartenenza alla Carboneria, una società politica segreta sparsa in tutto il paese. Tale domanda fu il giusto pretesto per colpirlo e dissi che mi facevo crescere i baffi per lo stesso motivo per cui lui si faceva crescere il suo ciuffo di capelli neri in testa. Se gli fosse caduto un fulmine tra i piedi non sarebbe rimasto più sconcertato, e prima ancora che potesse trovare parole per controbattere e sfogare la sua ira, continuai dicendogli che lo pregavo di ricordarsi che ero inglese, e che noi eravamo abituati a trattare

Here he opened the door for me to poke in to him, and I said, for the same reason that he allowed big black mop to grow on his beard. If a thunderbolt had fallen at his foot he could not have been more astonished; but, before he could find words to express his fury, I added that I begged to remind him that I was an Englishman, and that, while we treated all with civility, we demanded the same treatment from others. He bawled out, "Whom are you going to visit at Barletta?" to which I answered that I would not tell him, but if he wished to know whom I would visit at Foggia, the capital of his province, he would find by looking at the address on the letter I threw before him. It was to the royal governor of the province, whom I knew to be the cousin of the Prince of Satriano. He took up his pen, and added to my passport Marietta. These squabbles with the authorities are annoying, particularly when you are conscious of perfect innocence; it shows, however, how necessary it will be that my passport be strictly in order.

I proceeded to examine Trani, which I found to have a population of somewhere about sixteen thousand. Its walls and bastions — which have been ordered to be put in a state of defence, lest the Greeks should invade the country — are sadly dilapidated; and it has a sort of citadel, which would certainly not stand a long siege. Some of the houses are handsome, but the greater part of the town is ill-built. I was much struck with the appearance of the cathedral, which is situated close to the sea, and has a spire said to be two hundred and fifty feet in height. The interior is elegant, and less gloomy than is generally found in these buildings. Some of the windows are fine specimens of Gothic architecture. It has a theatre of respectable appearance, and a public garden along the sea-shore, where the higher class of citizens assemble in the evening to enjoy the coolness of the sea breeze. I inquired for ancient remains; I could hear of none, nor was it likely, as it is evidently a town of modern date. Still, there is no doubt that it is the site of the ancient town of Turenum, mentioned in the Tabula Peutingeriana; and Pratilli, in his account of the Via Appia, states that he found eleven milestones at Trani, some of them in good preservation; of these I could hear nothing, nor yet of the inscription given by Pratilli, which states that the road from Beneventum to Brundisium was repaired at the expense of Trajan. I fear that we must consider them to have entirely disappeared in the various calamities that have overtaken this part of Italy. I was told that ancient tombs had been discovered, and many coins. Above one of the gates was the following inscription:

tutti in maniera cortese ma che pretendevamo essere trattati allo stesso modo dagli altri. Allora, alzando la voce, mi chiese chi sarei andato a trovare a Barletta. Risposi che non glielo potevo dire, ma che se voleva sapere chi andavo a trovare a Foggia, capitale della sua provincia, doveva solo leggere l'indirizzo della lettera che gli infilai sotto al naso. La lettera era indirizzata al Regio Governatore della provincia, che sapevo essere un cugino del Principe di Satriano. Allora prese la penna ed aggiunse Barletta al passaporto. Questi screzi con le autorità sono molto fastidiosi, specialmente quando si sa di essere innocenti ma, tuttavia, dimostravano quanto sia necessario avere il passaporto in perfetto ordine.

Così mi recai a visitare la città di Trani, che scoprii avere una popolazione di circa sedicimila abitanti. Le sue mura ed i suoi bastioni - che hanno ordinato di rinforzare, in vista di un'invasione del paese da parte dei greci - sono tristemente dilapidate. C'è pure una sorta di fortezza, che certo non potrebbe sostenere un lungo assedio. Alcune case sono belle, ma la maggior parte della città è mal costruita. Fui molto colpito dalla cattedrale, situata quasi in riva al mare, con una cuspide che si dice sia alta settantacinque metri. L'interno è elegante, e meno tetto di quanto lo siano generalmente tali edifici. Alcune finestre sono begli esemplari di architettura gotica. Ci sono inoltre un discreto teatro ed un giardino pubblico in riva al mare, dove i cittadini più distinti si riuniscono la sera per godersi la freschezza della brezza marina. Chiesi di antiche vestigia, ma non seppero dirmi nulla a riguardo e ciò non sorprende affatto perché Trani è una città moderna. Non vi è dubbio, però, che questo sia il sito dell'antico Turentum, di cui si parla nella Tabula Peutingeriana; e Pratilli, nella sua storia della Via Appia, asserisce di aver trovato undici pietre miliari a Trani, alcune delle quali in ottimo stato. Di queste non riuscii a saper nulla, neppure di un'iscrizione menzionata dal Petrilli, dalla quale apprendiamo che la strada da Beneventum a Brundisium fu riparata a spese di Traiano. Temo che queste siano scomparse durante nel corso dei disastri che hanno colpito questa zona d'Italia. Seppi che erano state rinvenute tombe antiche e molte monete. Una delle porte della città recava la seguente iscrizione:

*TIRRENUS FECIT, TRAJANUS ME REPARAVIT  
ERGO MIRI TRANUM NOMEN UTERQUE DEDIT.*

*TIRRENUS FECIT, TRAJANUS ME PARAVIT  
ERGO MIHI TRANUM NOMEN UTERQUE DEDIT*

This is an attempt at Latin poetry, and the reference to Trajan, no doubt, arises from the inscription to which I have referred. In the middle ages it was a town of great importance, and its inhabitants, by a diploma of Lusignan, King of Cyprus, dated 1196, had the privilege of trading with Cyprus, “sine aliqua commercii exactione,” without the payment of taxes on their goods. It was at that time an emporium for trade between the East and the states of Italy. The Genoese, Florentines, Venetians, established themselves here, and the Jews were so numerous that they had a synagogue, which produced many learned rabbi. All this is changed, and there is not a single Jew within its walls. Worn out, I returned to the locanda, where I had taken up my abode, and requested that they would give me a bottle of their best wine, when they produced what they called “Il moscato di Trani” — a wine for which the neighbourhood is famed. They spoke also of their figs as being super-excellent, but they were not yet ripe. You are, no doubt, surprised that I should not have retired to bed. I saw, however, so little appearance of comfort, that I felt no inclination to do so while I was able to move. I tried to get a curricule to Barletta, as I thought it would be less fatiguing, and I should get on quicker. Such a thing was unknown at Trani, and I had to be satisfied with a mule. The dust and heat to Barletta were most oppressive, and yet it was a beautiful ride through vineyards, groves of olive and almond trees, for nine miles. In the interior, about a dozen miles distant, I saw a hilly tract, which is wild and thinly inhabited, being covered with woods, and partly used for pasture, as it seems to have been in ancient times (Strab. VI. 283). Between these barren hills along the coast which I had just passed from Brundisium to Barletta, about seventy miles in length and ten in breadth, there is a narrow strip of land, remarkable for fertility, and which is now studded, as it was in ancient times, with a number of small towns. It is this tract which supplies the grain of Apulia.

On reaching Barletta, though I had no letter to the English vice-consul, I thought that he was the proper authority to whom I ought to make myself known, and I accordingly made my way to his house, and introduced myself as an English traveller making a tour through the south of Italy, and that I had called on him, as a servant of my country, to make inquiries on various points.

Questo è un tentativo di verseggiare in latino ed il riferimento a Traiano senza dubbio si deduce dalla lapide di cui ho parlato prima. Nel Medioevo Trani era una città importante ed i suoi abitanti grazie ad un decreto emanato da Lusignano re di Cipro, nel 1196, poterono scambiare merci con quest'isola sine aliqua commerci exatione, ovvero senza pagare diritti doganali. In quell'epoca era un vero e proprio emporio per il commercio fra Oriente e stati italiani. Vi si stabilirono genovesi, fiorentini, veneziani ed anche gli ebrei, questi in tal gran numero che vi costruirono una sinagoga dalla quale uscirono molti autorevoli rabbini. Ora è tutto diverso, e non c'è più nemmeno un ebreo dentro le mura. Quando tornai alla locanda ero stremato dove alloggiavo e li pregai di darmi una bottiglia del miglior vino che avessero; mi portarono un vino chiamato "Il moscato di Trani" famoso in tutta quella regione. Mi dissero pure che i fichi di Trani sono particolarmente buoni, ma non erano ancora maturi per quella stagione. Ti sorprenderà che non sia andato subito a letto; ma la locanda era così scomoda e poco accogliente, che non sarei andato a dormire finché mi fossi retto in piedi. Cercai di affittare un calesse per andare a Barletta, per risparmiare un po' di fatica e per giungervi al più presto. Ma a Trani non ce n'erano e dovetti accontentarmi del solito mulo. La polvere ed il caldo sulla strada per Barletta erano opprimenti, ma fu comunque una meravigliosa cavalcata di circa quindici chilometri attraverso vigneti, uliveti e mandorleti.

All'interno, ad una distanza di venti chilometri, riuscivo a vedere un'area collinosa; questa zona piuttosto selvaggia, poco popolata e ricoperta di boschi, è maggiormente adibita al pascolo, e lo era anche in epoche passate (Strab. VI. 283). Tra queste colline aride lungo il tratto di costa da Brindisi a Barletta vi è uno stretto lembo di terra, lungo circa centodieci chilometri e largo sedici. Esso è straordinariamente fertile e ricoperto, ora come nei tempi antichi, di innumerevoli paesi. E' questa la zona che fornisce il grano all'intera Puglia.

Arrivammo a Barletta e, pur privo di lettera commendatizia, pensai fosse doveroso andare subito dal vice-Console d'Inghilterra. Mi presentai a casa sua dicendo che ero un viaggiatore inglese in giro per l'Italia meridionale e che mi ero rivolto a lui, in quanto rappresentante del mio paese, per ottenere alcune informazioni. La mia presenza lo allarmò e non sembrò affatto felice di vedermi. Questi vice-consoli d'Inghilterra, di cui l'Italia è piena, sono persone del posto nominate dal Console Generale a Napoli, per seguire i mercanti inglesi nei diversi

He looked quite alarmed at my appearance, and seemed in no way glad to see me. These English vice-consuls through Italy are natives appointed by the consul-general at Naples to assist any English merchantmen that may touch at the port for the purpose of trade. In reality, therefore, I had no claim on his assistance, and it was clear to me that he regarded my arrival with the utmost horror. All I wished to know from him was respecting the roads to Venusia through Canosa, which was only about a dozen miles distant. He declared that he knew nothing about it, and could not tell whether there was any road to it. One thing I did find from him, and that was, that there were cabriolets in Barletta, and, if the road was passable, I determined to adopt that mode of travelling, as I should get over the ground more quickly. I left him my passport to get the signature of the police magistrate for Canosa, and I had no doubt that he would expedite that business in order to get rid of me, This annoyance of my passport has entirely arisen from Cito, and every time I am put to the inconvenience, I am apt to bless that worthy in no very Christian spirit.

Barletta is a large city, with a population of twenty thousand, and, to a stranger, it looks to be in a prosperous state. Its streets are wide, well paved, with many handsome houses. Its cathedral is Gothic, with a lofty spire. Churches abound, and there is a theatre of considerable size. I went down to its harbour, which is formed by a pier running a good way into the sea, on which a lighthouse is erected; the port admits only small vessels, and there were very few at this time. Its chief trade is in corn, which it exports in large quantities from the plains of Apulia. There is a colossal statue of bronze, which is generally considered to be of the Emperor Heraclius (A.D. 610 to 641), or, as others think, of the Emperor Theodosius (A.D. 401 to 450). The upper part of the statue — head, arms, and breast — is of finer workmanship than the lower, and has led to the belief that some parts of it must be restored. There is an inscription at Canosa supposed to refer to this statue, which states that the inhabitants of Apulia and Calabria had erected an equestrian statue in honour of Theodosius, and that is believed to be the same statue.

On returning to the locanda, my landlord found a cabman who assured me that he knew the road to Canosa, twelve miles distant, and though the road was not good after we left the great post-road leading to Naples, he had no doubt that he could convey me safely to Canosa.

porti della costa.

Io quindi ero lì del tutto fuori luogo e non potevo certo pretendere la sua assistenza dato che il mio arrivo l'aveva praticamente terrorizzato. Tutto ciò che volevo sapere erano informazioni relative ad una strada che portava a Venosa, passando per Canosa, che si trovava a soli venti chilometri da Barletta. Mi rispose di non saperne niente e di non sapere nemmeno se la strada esistesse. Una cosa riuscii a scoprire, però, ed era che a Barletta c'erano dei calessi, e così decisi che, se avessi trovato la strada, ne avrei affittato uno in modo tale da viaggiare più comodo e più rapidamente. Gli lasciai il mio passaporto per farlo firmare dal funzionario di polizia, sicuro che egli sarebbe stato alquanto rapido pur di riuscire a sbarazzarsi di me. Tutto questo disturbo lo devo a Cito, ed ogni volta che mi trovo così infastidito i pensieri che rivolgo a quella degna persona sono tutt'altro caritatevoli. Barletta è una grande città di circa ventimila abitanti e, agli occhi del forestiero, appare una città florida: le strade sono larghe, ben pavimentate e fiancheggiate da belle case. La cattedrale è gotica, adornata da una bella cuspide. Ci sono anche molte chiese ed un teatro abbastanza grande. Sono sceso giù al porto, praticamente un molo che avanza in mare per una certa distanza ed alla cui estremità si trova un faro. Può ospitare solo piccole navi ed in questo periodo ve ne sono pochissime. Barletta commercia prevalentemente grano ed esporta soprattutto quello del Tavoliere delle Puglie. C'è una colossale statua di Bronzo che molti credono sia quella dell'imperatore Eraclio (610-641 d.C.) mentre altri ritengono sia l'effigie dell'imperatore Teodosio (401-450 d.C.)- La parte superiore della statua - testa, braccia e busto - sono lavorate più finemente rispetto alla parte inferiore, e ciò porta a pensare che la statua sia stata restaurata. A Canosa c'è un'iscrizione, che si presume riferirsi a questa statua, nella quale si dice che gli abitanti delle Puglie e della Calabria avevano eretto una statua equestre in onore di Teodosio; si pensa che si tratti proprio di questa.

Tornando alla locanda vidi che il padrone aveva chiamato un cocchiere di piazza che mi assicurò di conoscere la strada per Canosa, distante circa venti chilometri, ed aggiunse che, nonostante la strada non fosse in buone condizioni dopo il tratto che avremmo percorso sulla grande strada carrozzabile che porta a Napoli, era sicuro che sarei arrivato sano e salvo a destinazione. Il mio cammino attraversava le pianure di Canneté, un punto che potevo superare senza esaminarlo. Non appena riottenni il passaporto, lungo la riva meridionale del fiume.

My way lay across the plains of Cannae, a spot which I could by no means pass without an examination of its appearance. As soon as my passport was procured, I mounted the cabriolet, and proceeded along an excellent road, till we reached a bridge which is thrown over the Ofanto, the ancient Aufidus, and here we turned up a by-road along the south bank of the river. The banks were without trees, and the river contained a scanty supply of water, so that I was rather disappointed to find that the poet had drawn on his imagination in his description of it. In the winter season, however, it evidently flows with greater vehemence, being swollen by the winter's torrents. Horace speaks repeatedly of its vehement character (Carm. IV. 14, 25):

*Sic tauriformis volvitur Aufidus,  
Qui regna Dauni praefluil Appuli,  
Cum saevit, horrendamque cultis  
Diluviem meditatur agris.*

*So branching; Aufidus, who laves  
The Daunian realms, fierce rolls his waves,  
When to the golden labours of the swain  
He meditates his wrath, and deluges the plain.*

To the south of the river lay the wide plains of Apulia, as far as the eye could reach, already stripped of the grain, so early is the harvest in this part of Italy. They leave the greater portion of the stubble on the field, cutting off little more than the ear, and they afterwards set fire to the straw, which is thus burnt on the field, and serves for manure. The practice of burning the stubble upon the lands has been handed down from the earliest times, and is followed in many other parts of Italy. It begins here in the month of July, and it is surprising, I am told, in how short a time the fire runs over a whole field of corn. They never commence except when a brisk wind is blowing, and they set fire of course to windward. The following is the description of Virgil (Georg. I. 84):

salii sul calessino e percorsi una strada eccellente finché non giungemmo ad un ponte che attraverso l'Ofanto, antico Aufidus, e qui imboccammo una strada Lungo gli argini non c'erano alberi, e nel letto del fiume l'acqua era davvero poca ed io restai piuttosto deluso perché dovetti amaramente constatare che Orazio era ricorso alla sua immaginazione. Sicuramente in inverno l'acqua sarà più abbondante, ingrossandosi con l'aiuto dei vari torrenti montani. Orazio parla insistentemente della corrente impetuosa di questo fiume:

*Sic tauriformis volvitur Aufidus,  
Qui regna Danni praefluit Appuli,  
Cum saevit, horrendamque cultis  
Diluviem meditatur agris.*

*Così si dirama l'Aufido,  
che bagna i reami della Daunia,  
le sue onde rotolano feroci,  
Quando sulle fatiche d'oro del pastorello  
Lui progetta la sua ira, e diluvia sulla pianura.*

A sud del fiume si estendevano le vaste pianure della Puglia, fin dove l'occhio poteva arrivare, già spoglie di grano, poiché qui la mietitura avviene molto presto. Lasciano la maggior parte del grano vicino alla spiga, tagliando solo una piccola parte di essa e bruciandone il resto per concimare il terreno. L'usanza di bruciare le stoppie vanta origini antichissime e si pratica anche in altre regioni d'Italia. Qui si comincia a luglio e mi dicono che le fiamme divorano l'intero campo di grano in pochissimo tempo. Per accendere il fuoco aspettano che soffi un vento piuttosto forte e che lo accendano sopravvento. Ecco la descrizione fatta da Virgilio (Georg. I. 84):

*Saepe etiam steriles incendere profuit agros,  
Atque levem stipulam crepitantibus urere flammis,  
sive inde occultas vires et pabula terrae  
pinguia concipiunt; sive illis omne per ignem  
excoquitur vitium, atque exudat inutilis humor,  
seu plures calor ille vias et caeca relaxat*

*Saepe etiam steriles incendere profuit agros,  
Atque levem stipulam crepitantibus urere flammis;  
Sive inde occultas vires et pabula terrae  
Pinguia concipiunt; sive illis omne per ignem  
Excoquitur vitium, atque exudat inutilis humor;  
Seu plures calor ille vias et caeca relaxat  
Spiramenta, novas veniat qua succus in herbas;  
Seu durat magis, et venas adstringit hiantes,  
Ne tenues pluviae, rapidive potentia solis  
Acrior, aut Boreae penetrabile frigus adurat.*

*Long practice has a sure improvement found,  
With kindled fires to burn the barren ground.  
When the light stubble, to the flames resign'd,  
Is driv'n along, and crackles in the wind.  
Whether from hence the hollow womb of earth  
Is warm'd with secret strength for better birth;  
Or, when the latent vice is cur'd by fire.  
Redundant humours through the pores expire;  
Or that the warmth distends the chinks, and makes  
New breathings, whence new nourishment she takes;  
Or that the heat the gaping ground constrains.  
New-knits the surface, and new strings the veins;  
Lest soaking show'rs should pierce her secret seat,  
Or freezing Boreas chill her genial heat.  
Or scorching suns too violently beat.*

Three miles from the bridge over the Aufidus we reached the memorable field of Cannae, where the Romans were defeated by Hannibal, and here I alighted. I was fortunate enough to meet a gentleman who addressed me in French, and who turned out to be the proprietor of the ground. He had resided three years in France in the time of Napoleon, and was kind enough to act as my guide, giving the traditions of the place. The ruins of the ancient village, which was occupied by Hannibal before the battle, are

*spiramenta, novas veniat qua succus in herbas;  
seu durai magis, et venas adstringit hiantes,  
ne tenues pluviae rapidive potentia solis  
acrior, aut Borae penetrabile frigus adurat.*

*La lunga pratica ha subito un certo miglioramento,  
Con i fuochi accesi per bruciare il terreno sterile.  
Quando la stoppia luce, verso le dimesse fiamme,  
sta guidando innanzi, e crepitano nel vento.  
Se da qui il grembo vuoto della terra  
È riscaldato con forza segreta per una migliore nascita;  
O quando il latente vizio è curato dal fuoco.  
Spiriti ridondanti attraverso i pori svaniscono;  
O il calore distende le fessure, e produce  
nuovi respiri, da cui ella prende nuova linfa;  
O il calore costringe la terra ad aprirsi.  
Nuove unioni in superficie, e nuovi legami di vene;  
Per paura che diluvi violenti perforassero il suo posto segreto,  
O Borea gelida raffredda il suo calore geniale.  
Oppure soli roventi picchiano troppo violentemente.*

Circa cinque chilometri dopo il ponte sull'Ofanto raggiungemmo il memorabile campo di Canne dove i romani furono sconfitti da Annibale, e dove io scesi. Fui così fortunato da incontrare un gentiluomo che mi interpellò in francese e che era il proprietario di quella terra. Aveva abitato tre anni in Francia ai tempi di Napoleone ed era abbastanza gentile da farmi da guida, illustrandomi le tradizioni del luogo. Le rovine dell'antico villaggio occupato da Annibale prima della battaglia, sono distintamente visibili su di una collinetta distante circa trecentosettanta metri dalla riva meridionale del fiume, e si possono facilmente rintracciare le fondamenta di ciò che sembra essere stata una fortezza. La mia guida mi riferì che gli scavi erano stati effettuati e che erano state scoperte monete romane e piccole immagini di terracotta. La tradizione vuole che Emilio Paolo, generale romano, sia morto vicino una sorgente, ed ovviamente gli abitanti, in ricordo di quell'infausto avvenimento, hanno chiamato la sorgente "Pozzo

distinctly visible on a small hill about four hundred yards from the southern bank of the river, and you can trace the foundations of what seems to have been a fortress. My guide told me that excavations had been made, and that Roman coins and small images of terracotta had been discovered. There is a tradition that Aemilius Paulus, one of the Roman generals, died near a spring, and of course the inhabitants have fixed on the very spot where that melancholy event took place, and, stooping down, I took a refreshing draught from the “Pozzo d'Emilio”— “Well of Aemilius” — as they still call it. Immediately at the foot of this hill, in an angle formed by the curvature of the Aufidus, there is a piece of ground called “Pezzo di Sangue” — “the field of blood” — and here they suppose the crisis of the battle took place. This angle of ground of which I speak is united to the land on the north, yet has all the appearance of being traversed — as all low-lying lands on the side of rivers are — in various directions, according as the water excavates its course. It is, therefore, impossible to say how the river flowed in the year B.C. 216, when the battle was fought, nor do I think that with the data before us we can decide authoritatively the point. The battle is said to have been fought on a plain, and this is the chief reason why that spot on the river is fixed on. Yet, though the character of the ground a mile down the river cannot be called a plain such as this is, yet neither is it hilly; there are merely slight eminences, sloping gently down, and they could have proved no obstacle to the movements of an army. The first question that arises in respect to the battle of Cannae is, in what direction the Romans advanced towards the Carthaginians. Was it from the direction of Canusium, which lies about six miles from Cannae on the same side of the river — that is, on the south side— or did they approach from the north, and reach the neighbourhood of Cannae with the river Aufidus lying between them and Cannae? The Romans and Carthaginians, according to Polybius (III. 107), during the winter and early spring of B.C. 216, lay, the Romans at Larinum, and the Carthaginians at Gerunium. This was between forty and fifty miles north of Cannae, at a spot where the Apennines are beginning to slope somewhat down towards the plains of Apulia. The Romans were acting on the defensive, knowing that time was in their favour, and Hannibal was aware that every day he put off bringing matters to a point was lessening his chances of success. The harvest drew to an end in Apulia. I find that it is over now in a great measure, and this is towards the second week of June.

d'Emilio", ed io mi chinai e presi un po' di quell'acqua rinfrescante. Proprio ai piedi di questa collina, in un'ansa formata dalla curvatura dell'Ofanto, c'è un pezzo di terra detto "Pezzo di sangue" e qui si presume ebbe luogo lo scontro cruciale della battaglia. Quest'angolo di terra di cui parlo è unito al resto del territorio a nord. Ha, tuttavia, l'aspetto di essere attraversato in tutti i sensi - come accade solitamente ai terreni a basso livello lungo il corso dei fiumi - da rivoli d'acqua che scavano il loro corso dove incontrano minor resistenza. E' impossibile quindi stabilire come il fiume scorresse nel 216 a.C, quando si svolse la battaglia, né penso che con i pochi dati a nostra disposizione potremmo avere delle certezze assolute a riguardo.

Si narra che la battaglia fu combattuta nella pianura, e questa è la ragione per cui si è deciso che si sia svolta in quel punto. Eppure il terreno, un chilometro e mezzo più giù, lungo il fiume, non si può considerare né pianeggiante né collinoso; un po' più elevato in qualche punto, con dolci declivi che certo non avrebbero potuto ostacolare i movimenti di un esercito. La prima domanda che ci si pone riguardo alla battaglia di Canne è, da quale direzione i romani avanzarono contro i cartaginesi? Venivano da Canosa, che dista circa dieci chilometri da Canne sullo stesso lato del fiume - il lato meridionale - o si avvicinavano da nord, e raggiunsero le vicinanze di Canne con il fiume Aufidus che scorreva fra loro e Canne stessa?

Secondo Polibio (III, 107) tra l'inverno e l'inizio della primavera del 216 a.C., i romani erano accampati a Larino, ed i cartaginesi a Gerunium. Si trovavano quindi tra i sessanta e gli ottanta chilometri a nord di Canne, in un punto in cui gli Appennini cominciano a scendere verso le pianure della Puglia. I romani stavano sulle difensive, sapendo che il tempo giocava a loro favore, ed Annibale era conscio che ogni giorno trascorso portava inesorabilmente con sé anche le speranze di vittoria. Il tempo del raccolto in Puglia volgeva al termine ed ho notato che ciò avviene verso la fine della seconda settimana di giugno. Annibale abbandonò il campo di Gerunium e, sapendo che i romani avevano accumulato molte provviste a Canne, provenienti da un distretto di Canosa, dove egli aveva molti amici, piombò improvvisamente a Canne e ne occupò la fortezza, punto importante perché dominava la pianura pugliese. La città, o meglio il villaggio di Canne, venne distrutto, secondo Polibio, poco tempo prima. I romani che si trovavano a Larino non si mossero immediatamente, perché i generali spedirono

Hannibal broke up his camp at Gerunium, and knowing that the Romans had collected at Cannae large stores from the district of Canusium, which was particularly friendly, he pounced suddenly upon Cannae, and secured the citadel of Cannae, which was an important point, as it commanded the plains of Apulia. The city, or rather village of Cannae, had been, we are told by Polybius, destroyed some time before. The Romans lying at Larinum did not immediately follow, as the generals sent several despatches to Rome to state what happened, and requested to know whether they were to pursue Hannibal to what they knew was the comparatively level ground of Apulia, which enabled him to bring his cavalry into full play. The armies in the field were under the command of the consuls of the former year, Cn. Servilius and M. Regulus, while the Consuls Aemilius Paulus and Terentius Varro remained at Rome to deliberate on the measures to be pursued, and to raise new levies. Servilius continued to act cautiously, and there is no reason to suppose that the army descended into the plains till the arrival of the consuls. I follow the account given by Polybius, though Livy appears to state that the consuls followed Hannibal as soon as he started for Cannae.

Though Lucera is not mentioned in immediate connexion with these events, except as firmly attached to Roman interests, I should expect that the Roman army leaving Larinum would be encamped on these heights, the last slopes of the Apennines, before descending into the treeless flat of the Tavoliere, which they had to cross in pursuit of Hannibal.

What period of time it required to communicate with Rome and receive an answer we cannot say; but pretty nearly six weeks seem to have elapsed before the Roman troops — eighty thousand infantry and six thousand cavalry: — came up with the Carthaginians. From the time the Romans began their march under the command of the consuls, they took two full days before they reached the vicinity of Hannibal, at Cannae, and this is about the time the army might take in marching across the Tavoliere — fifteen miles to the neighbourhood of where Foggia now stands, and about the same number of miles to the vicinity of the lower part of the river Aufidus, towards the spot where the bridge spans the river, which I left on my right as I approached Cannae.

Another point to be considered is, whether Hannibal had his troops occupying the ground round the citadel of Cannae, which he had taken in the beginning of June, or whether he was on the opposite side of the river.

dispacci a Roma per riferire l'accaduto, e chiedere se dovevano inseguire Annibale fino alle pianure pugliesi, le quali avrebbero permesso al nemico di usare la sua cavalleria. Gli eserciti romani in campo erano sotto il comando dei consoli dell'anno precedente, C. Servilio e M. Regolo, mentre i consoli Emilio Paolo e Terenzio Varrone erano rimasti a Roma per deliberare sulle misure da adottare, e per reclutare nuove leve. Servilio continuò a muoversi con cautela, e non c'era ragione di credere che l'esercito romano scendesse in pianura prima dell'arrivo dei consoli. Resto fedele al resoconto fatto da Polibio. Livio, invece, sembra asserire che i consoli seguirono Annibale non appena egli partì per Canne.

Anche se Lucera non viene menzionata in stretta connessione con questi eventi, tranne quando la si presenta come città fedele ai romani, immagino che l'esercito romano dopo aver lasciato Larino, si accampò su queste alture, ultimi declivi degli Appennini, prima di scendere nell'aperta pianura del Tavoliere che dovettero attraversare per inseguire Annibale.

Non saprei stabilire il periodo occorrente per comunicare con Roma e riceverne una risposta, ma sembra trascorsero sei settimane prima che le truppe romane - ottomila fanti e seimila cavalieri - raggiungessero i cartaginesi. Da quando i romani iniziarono a marciare sotto il comando dei consoli, impiegarono due giorni per raggiungere Annibale a Canne e questo, infatti, è il tempo che occorrerebbe ad un esercito per attraversare il Tavoliere - venticinque chilometri dalla località in cui oggi sorge Foggia, e più o meno gli stessi chilometri per raggiungere il corso inferiore dell'Aufidus, verso il luogo in cui si trova il ponte che mi ero lasciato a destra venendo a Canne. Un altro elemento da valutare era se le truppe di Annibale occupassero il terreno intorno alla fortezza di Canne, che questi aveva conquistato alla fine di giugno, o se invece si trovassero sulla riva opposta del fiume. Livio dice che alcuni romani in fuga si ripararono nelle rovine di Canne e furono obbligati ad arrendersi. Se le truppe di Annibale avessero occupato la fortezza, sembra strano allora che i fuggitivi avessero cercato riparo proprio nel villaggio o nelle sue immediate vicinanze. Questo dettaglio, a mio parere, dimostra che la battaglia deve aver avuto luogo più in là di Canne, lungo il fiume, altrimenti i fuggitivi non avrebbero potuto avere alcun contatto con Canne, poiché sembrava più logico riparare a Canosa, dieci chilometri più a monte. In nessuno dei resoconti della battaglia si menziona il nome di Canosa fino a dopo che questa ebbe termine, né si legge mai della traversata dell'Aufidus compiuta dai romani,

Livy says that some of the fugitive Romans took refuge in the ruined city of Cannae, and were obliged to surrender. If Hannibal's troops were in occupation of the citadel, it seems strange that the fugitives should have thought of taking refuge in the village in its immediate vicinity. This slight fact shows, in my opinion, that the battle must have been fought lower down the river than Cannae else the fugitives could not have come in contact with Cannae at all, as their natural place of refuge was Canusium, six miles up the river. In none of the accounts is there any allusion made to Canusium till after the battle, nor of the army crossing the Aufidus, which they must have done if they advanced from the side of Canusium.

Besides this, an army of ninety thousand men and upwards would be sadly cramped in the narrow ground between Canusium and Cannae, and were cut off in a great measure from its natural granary, the fertile plains of Apulia, and the towns along the coast of the Adriatic, which were still friendly to the Roman cause.

The natural and direct course for the Romans advancing from Larinum, or the neighbourhood of Lucera, would be what is now the great post-road which leads from Foggia to the bridge over the Aufidus, where I left the post-road. In those days there would be nothing more than a mere tract, or mule-path, such as we still find in every part of this country. There are no roads such as we understand, but mere paths, along which a mule may jog, but no wheel-carriage can pass along with safety. The Romans approached with caution, taking care to reconnoitre as they came near to Hannibal. They did not require to cross the river, but kept on the northern or left side. The ground on both sides of the river for a couple of miles up is comparatively level, and would be no great obstacle to an army. As you approach to the spot opposite Cannae the ground rises about fifty feet above the river, but in some places slopes gently down. From the level and soft nature of the ground the river has a meandering course, having many curves, and, in some places during the winter, evidently overflows the level land on its sides. None of the curves are large, and the ground therefore enclosed is small. The largest, called Pezzo del Sangue, opposite to Cannae, does not appear to my inexperienced eye at all capable of containing upwards of a hundred thousand men in order of battle, and yet this is the spot fixed upon as the site of the battle. I inquired of my intelligent guide, who had been a soldier in his younger days,

cosa che avrebbero dovuto fare se provenivano da Canosa.

A parte questo, qualsiasi esercito di novantamila uomini ed oltre, si sarebbe trovato tristemente impedito nei movimenti in quello spazietto fra Canosa e Canne, e sarebbe stato inoltre separato dal suo granaio naturale, la fertile pianura pugliese, e dalle città costiere dell'Adriatico, tanto fedeli alla causa romana.

La naturale direttiva dell'avanzata dei romani da Larino, o dalle vicinanze di Lucera, sarebbe stata quella grande carrozzabile che va da Foggia fino al ponte sull'Ofanto, dove ho lasciato la strada maestra.

A quei tempi c'era un semplice tratto, o sentiero, come se ne trovano ancora oggi in ogni parte del paese. Non ci sono strade come le intendiamo noi, ma solo sentieri lungo i quali potrebbe passarvi un mulo, ma non le ruote di un veicolo. I romani procedevano con cautela, avendo cura di compiere delle ricognizioni man mano che si avvicinavano ad Annibale. Non avevano bisogno di attraversare il fiume, così continuarono sul lato nord o riva sinistra. La terra era pianeggiante su entrambe le parti del fiume per circa tre chilometri, il che non avrebbe prodotto nessun ostacolo per un esercito. Avvicinandosi al punto opposto a Canne il terreno si eleva di circa quindici metri sul livello del fiume, ma in alcuni punti scende dolcemente. Vista la natura soffice e pianeggiante del terreno, il fiume ha un andamento serpeggiante, pieno di anse, ed in alcuni punti, durante l'inverno, inonda il territorio pianeggiante lungo i suoi margini. Nessuna delle anse è larga, quindi il terreno delimitato è abbastanza piccolo. La porzione di terreno più grande, chiamata "Pezzo del Sangue", di fronte a Canne, non appare, al mio occhio inesperto, affatto capace di contenere oltre centomila uomini schierati per una battaglia, eppure molti dicono che sia proprio questo il luogo dello scontro. Chiesi alla mia intelligente guida, che da giovane era stata soldato, se pensava che centomila uomini potessero essere schierati sulla collinetta davanti a noi, o se uomini accorti avrebbero posizionato un esercito in quella posizione. Egli mi confessò che era ovviamente una cosa totalmente fuori questione. Suppongo che le truppe romane avanzarono da nord, e si accamparono prima ad una certa distanza da Annibale, cinquanta stadia, come dice Polibio. La campagna è descritta da Polibio come pianeggiante ed aperta, molto adatta alla cavalleria. La sua decisione è perfettamente adatta per il terreno che mi trovavo davanti. Annibale si trovava con il suo esercito nella fortezza di

whether he thought that a hundred thousand man could be deployed on the small plain before us, or whether sensible men would place an army in such a position; and he confessed that it was quite out of the question. I suppose the Roman army to advance from the north, and to encamp at first at some distance from Hannibal, fifty stadia, as Polybius says. The country is described by Polybius to be plain and open, very fit for cavalry; and this description I found to be such as exactly suits its present appearance. Hannibal is lying with his army at or near the citadel of Cannae. The Roman consuls are Aemilius Paulus and Terentius Varro, who command the army alternately. Varro is rash and headstrong; Aemilius cautious and wary.

Aemilius wishes to wait, and, by his flank position, will be able to keep Hannibal in check from getting provisions from the plains of Apulia. This is the true Fabian policy; whereas Varro is anxious for immediate action, and on his day of command advances nearer to the Carthaginians — so near, that Hannibal sends a body of cavalry to attack them.

The Carthaginians are repulsed, but Aemilius, though still earnest in refusing battle, saw that it was now impossible to retreat with safety, and therefore encamped next day with two-thirds of all his forces along the Aufidus. This is the first time that the river is mentioned in connexion with these transactions; and if the Roman army had been advancing from the side of Canusium, we can scarcely imagine that the river would not have been alluded to. It must have been passed to reach Canusium, and they most have marched along its right bank to reach the neighbourhood of Cannae. Where the Romans struck the Aufidus would be about two miles down the north side, where I found the ground to rise somewhat above the river. There I place the larger camp of the Romans. The other third he ordered to pass the river, and (observe what Polybius, III. 110, says) to advance up the stream — ἀπὸ διαθέσεως πρὸς ἀνατολᾶς — and then to entrench themselves about ten stadia, a little more than a mile, from his own camp, and about the same from Hannibal. If the Roman army had been advancing from Canusium, this body of men must be not up the stream, as Polybius says.

Here, then, we have the position of the two armies lying in wait for each other, two-thirds of the Romans across the river on the north, and the main body of Hannibal at Cannae. Hannibal harangues his troops and says the gods had delivered the Romans into their hands by inducing them to fight

Canne o nei pressi di questa. I consoli romani sono Emilio Paolo o Terenzio Varrone, che comandavano alternativamente l'esercito. Varrone è coraggioso e caparbio; Emilio cauto ed accorto. Emilio vorrebbe aspettare e, con la sua posizione di fianco, potrà tenere in scacco Annibale impedendogli di ricevere rifornimenti dalla Puglia. Questa è la vera tecnica Fabiana; mentre Varrone è ansioso di agire, ed uno dei giorni in cui ha il comando avanza ulteriormente per attaccare. I cartaginesi vengono respinti, ma Emilio, ancora seriamente contrario all'attacco, capisce che la ritirata è ormai impossibile, e si accampa l'indomani con due terzi delle sue forze lungo l'Ofanto. Questa è la prima volta in cui si parla del fiume in connessione a questi spostamenti, e se le truppe romane fossero avanzate dalla parte di Canosa, possiamo difficilmente immaginare che il fiume non fosse mai stato nominato prima. Doveva essere già stato attraversato per raggiungere Canosa, e dovevano aver marciato lungo la sua riva destra per raggiungere le vicinanze di Canne. Il punto in cui i romani raggiunsero l'Aufidus deve essere circa due chilometri più giù sulla riva settentrionale, dove ho visto che il terreno si eleva un po' rispetto al livello del fiume. Lì è dove penso si stanziò l'esercito romano. Poi Emilio ordinò alla restante porzione di esercito di attraversare il fiume e, si legga Polibio (III 110), di risalirne il corso (ἀπὸ διαθέσεως πρὸς ἀνατολὰς), per poi trincerarsi a circa dieci stadia - meno di due chilometri - dal suo accampamento, ad una distanza più o meno uguale a quella dove si accampò Annibale. Se l'esercito romano proveniva da Canusium, tale corpo di uomini avrebbe dovuto discendere e non salire lungo il corso del fiume come afferma Polibio.

Questa è quindi la posizione dei due eserciti in attesa dello scontro, due terzi dei romani lungo la riva settentrionale, e il grosso delle truppe di Annibale a Canne. Annibale arringa allora le sue truppe dicendo loro che gli dei hanno consegnato i nemici nelle loro mani inducendoli a combattere in pianura, dove i cartaginesi erano molto avvantaggiati. Annibale quindi attraversa l'Aufidus da Canne e raggiunge la riva in cui si è stanziato il grosso dell'esercito romano, ma non è specificato quanto più in giù si spinge. Il giorno successivo fa riposare il suo esercito, e lo prepara per la lotta, mentre, il terzo giorno offre battaglia che però, Emilio rifiuta e da disposizioni finalizzate alla difesa del campo. Annibale, di conseguenza, fa ritorno al suo campo trincerato da dove invia un corpo di cavalleria che piombi sui romani del campo più debole, cogliendoli di sorpresa

on the level ground, where the Carthaginians had such an advantage. Hannibal then passes the Aufidus from Cannae to the side where the larger camp of the Romans is placed, but it is not said how far he went down the river. The next day he allows for the refreshment of his army, and to prepare for the struggle. On the third day he offers battle, which Aemilius refuses to accept, and makes such dispositions as may secure his camp from insult. Hannibal then returns to his entrenchment, and sends a body of cavalry to fall upon the Romans of the lesser camp while fetching water from the Aufidus. Then comes the fatal 2nd of August, B.C. 216, as Gellius (V. 17, Macrob. Sat. I. 16) tells us, when the rash Varro had the command. He orders the soldiers of the larger camp to cross the river, and those of the lesser camp to join them. The ground is sufficiently level towards the great plains of Apulia to enable the largest of armies to deploy. No doubt the ground is not an even plain, like the Pezzo del Sangue, but it slopes away so gently from the river that it may be considered a plain. Hannibal then crosses the river nearer to Cannae, which he had probably left unoccupied that he might have the advantage of all his forces, and arranges his troops in order of battle. There are so many curves in the river, that it would not be difficult for the right wing of the Roman army to rest on the river, and still have their faces somewhat to the south. This was the cause of the ruin of the Romans, as the wind brought clouds of dust from the plains of Apulia, and blinded them. I inquired of my guide if he had ever seen this phenomenon, and he said that it is not uncommon in autumn, after the stubble has been burnt, and the land exposed to the air, for clouds of dust to be driven along the plain. The Romans were defeated; and then comes the account of those who escaped. Varro fled on horseback; and if he crossed to the north side, and made a slight detour to pass Hannibal's entrenched camp, he would have no difficulty in passing the river higher up, and pursuing the same course which I did to Venusia, but it was not necessary to cross the river in order to get away from Hannibal. Though the ground rises to the south of Cannae, it is by no means so hilly that seventy men on horseback could not pass it, and they would then get into another road in the direction of the small village Minervino, which I visited, and thereby reach Venusia without difficulty. According to Polybius, the ten thousand men left in the larger camp were many of them killed after the battle, and the rest taken prisoners. According to Livy, a portion of those in the smaller camp burst forth, and, fighting their way,

mentre attingono l'acqua dal fiume. Poi arrivò il giorno fatale, il 2 agosto dell'anno 216 a.C., come ci dice Gellio (V. 17. Macrobio. Sat. I. 16), quando l'avventato Varrone assunse il comando. Egli ordina ai soldati del campo più numeroso di attraversare il fiume, ed a quelli del campo più debole di unirsi a questi. Il terreno qui, è abbastanza pianeggiante estendendosi verso le immense pianure della Puglia, per permettere lo schieramento delle forze di un'armata tanto grande. Indubbiamente non è pianeggiante come il territorio del "Pezzo del Sangue", ma il pendio verso la riva del fiume è così dolce che può considerarsi tale. Annibale quindi attraversa il fiume più vicino a Canne, che probabilmente aveva lasciato spoglio così da poter disporre di tutte le proprie forze, e dispone le truppe pronte per lo scontro. Il fiume possiede numerose anse, e ciò avrebbe permesso all'ala destra dell'esercito romano di costeggiare il fiume, pur rimanendo quasi in direzione sud. Ma questo fu un passo falso per i romani, perché il vento accumulò su di loro nuvole di polvere che provenivano dalla pianura pugliese che li accecarono. Chiesi alla mia guida se avesse mai assistito a questo fenomeno, e mi rispose che accade sovente in autunno che, dopo l'incendio delle stoppie, si addensino nuvoloni di polvere spazzati dal vento lungo la pianura. I romani furono sconfitti, ed ecco cosa ne fu dei superstiti. Varrone fuggì a cavallo, ammesso che avesse raggiunto il lato settentrionale, e fatta una breve deviazione per oltrepassare il campo trincerato di Annibale, non avrebbe avuto alcuna difficoltà nell'attraversare il fiume più in alto, ed imboccare la stessa strada fatta da me per giungere a Venosa, ma non serviva attraversare il fiume per scampare ad Annibale. Anche se il terreno si eleva un po' a sud di Canne, non è poi tanto collinoso da impedire il passaggio di settanta uomini a cavallo. Così facendo avrebbero trovato un'altra strada che porta a Minervino, che ho anche visitato, e quindi raggiungere Venosa senza difficoltà. Secondo Polibio, dei diecimila uomini rimasti nel campo maggiore molti furono uccisi dopo la battaglia, ed i restanti furono fatti prigionieri. Secondo Livio, una parte dei soldati del campo minore si aprirono un varco combattendo, fino a ricongiungersi con gli altri. Così, uniti, si fecero strada fino a Canosa durante la notte, cosa che gli fu possibile compiendo una piccola deviazione per oltrepassare il campo di Annibale sul lato settentrionale. Mi rendo conto che questo è un metodo totalmente nuovo per determinare il luogo in cui avvenne questa battaglia, perché di solito si pensa che i romani marciassero lungo la riva meridionale o destra del fiume Aufidus,

joined their comrades in the larger camp. Thus united, they made their way to Canusium during the night, which they could easily do by a slight détour to avoid the entrenched camp of Hannibal on the north side. I am aware that this is a view of the precise locality of the battle which is now for the first time suggested, as it is usual to regard the Romans marching down the south or right side of the Aufidus from Canusium, and the battle is fixed at the isthmus of the small curve Pezzo del Sangue, made by the river opposite to Cannae. I do not believe that such large armies could have been placed on such a confined piece of ground, and if I am wrong in the idea I have formed, I do not think that we have yet got at the truth. I had no time to look for the site of the entrenched camps; I have no doubt they may still be visible, like the camp of Hannibal on the hill above Capua, which I have seen and traced distinctly. All the banks on both sides of the river for six or seven miles ought to be examined, and I trust that some future traveller will make a point to do so. We may then hope to arrive at something like the truth.

I am aware that it will be said that there is no appearance of a stream falling into the Aufidus in the direction where I have placed the battle, and that there are such streams towards Canusium. To this I answer, that in August or even July, in whichever month the battle was fought, it is very unlikely that a drop of water would be found in these small mountain torrents, for they are nothing else. When I passed on my way to Venusia next day all the beds of these streams were dry, and at this time of the year they must invariably be so. Neither Polybius nor Livy allude to any such stream, called Vergellus by Florus (II,6) and Valerius Maximus (IX, 2), on whose statements little dependence can be placed.

You may ask, why did not the Romans after their defeat, if the battle was fought lower down the Aufidus than Cannae, fly to some of the towns along the coast rather than to Canusium? These small towns had already shown signs of wavering, and, after such a serious defeat, there could be no doubt that they would adhere to the conqueror, as, in fact, they were found to do. The Roman troops, therefore, were aware that no safety was to be found there, and they wisely fled inland to Canusium and Venusia, in which direction they were resting on a wooded country, where the Carthaginians could less easily follow them, I lingered on the plains of Cannae till the sun had disappeared, and, taking farewell of my intelligent guide, who was under surveillance of the police for his

provenienti da Canosa, e si fissa quindi il luogo della battaglia presso l'istmo della piccola ansa detta "Pezzo del Sangue", formatasi vicino al fiume di fronte a Canne. Ma io non credo che un così numeroso esercito avrebbe potuto posizionarsi in uno spazio così limitato, e se sono in errore, non penso siamo ancora giunti alla totale verità. Non avevo tempo per rintracciare i siti dei vari campi trincerati; credo però siano facilmente rintracciabili, come il campo di Annibale sulla collina sovrastante a Capua, che ho visto ed ho potuto facilmente individuare. Andrebbero esaminate entrambe le rive del fiume per almeno dieci chilometri, e confido che qualche futuro viaggiatore lo faccia. Solo allora potremo sperare di avvicinarci alla verità. Mi rendo anche conto che si dirà che non c'è traccia di nessun corso d'acqua che si riversi nell'Aufidus, nel punto in cui ho fissato lo svolgimento della battaglia, e che vi sono invece affluenti verso Canosa. A tutto ciò io rispondo, che in agosto o anche luglio, in qualsiasi mese la battaglia abbia avuto luogo, è molto improbabile che, in questi piccoli torrenti montani, si trovi una goccia d'acqua. Quando passai da Venosa il giorno seguente, tutti i letti di questi torrenti erano asciutti, e devono essere sempre così in questa stagione. Né Polibio, né Livio alludono ad un piccolo corso d'acqua chiamato Vergellus da Florio (II. 6) e Valerio Massimo (IX. 2), sulle cui affermazioni non si può però fare molto affidamento.

Ti chiederai perché i romani dopo la sconfitta non fuggirono in qualche città lungo la costa piuttosto che a Canosa, se la battaglia si svolse vicino a Canne, lungo l'Aufidus. Queste piccole città avevano già cominciato a mostrare i primi segni di infedeltà a Roma e, dopo una così grave sconfitta, non vi era dubbio riguardo ad una loro adesione alla causa dei vincitori, come di fatti avvenne. Le truppe romane sapevano quindi che non sarebbero stati al sicuro presso di loro e così, argutamente, si ripararono verso l'interno a Canosa e Venosa, zona boschiva in cui i cartaginesi li avrebbero inseguiti meno facilmente. Mi attardai sulla pianura di Canne finché il sole non scomparve e, salutando la mia intelligente guida, sorvegliata dalla polizia per i suoi sentimenti liberali, mi affrettai lungo una strada disastrosa per Canosa, distante ancora una decina di chilometri. La strada poi, divenne così impraticabile che stentavamo a proseguire ed io preferii scendere e continuare a piedi piuttosto che rischiare di ribaltare. Arrivai a Canosa due ore dopo il tramonto e, avendo passato le ultime due notti in una barca aperta, non è necessario dirti quanto desiderassi riposare. Ma, nonostante la

liberal sentiments, I hastened forward over a very uneven road to Canosa, which was still six miles distant. The road, in fact, became at last so bad, that, as we were unable from the darkness to pick our steps, I preferred walking to the risk of being upset. I reached Canosa two hours after sunset, and, with two nights in an open boat, I need not say how ready I was for some repose. Yet, notwithstanding my fatigue, I was obliged to go in search of the police magistrate, who was particularly civil, and seemed to have no suspicions that I was on a political mission.

stanchezza, mi vidi costretto a cercare il funzionario di polizia che fu molto cortese e non pareva avere sospetti che io avessi qualche missione politica.

## CHAPTER XXVIII

The locanda was good at Canosa, and, after a sound night's rest, I was on foot by daybreak to examine the ruins of the ancient Canusium. It must have been of large size, as the ruins extend in the plain upwards of a mile in all directions from the modern town, and the ancient walls may be traced for several miles. The remains of the amphitheatre are still visible, and show it to have been larger than that of Pompeii. A triumphal arch of brickwork, supposed to have been erected in honour of Trajan, though it seems more like a gateway, is nearly entire, and everywhere you see masses of brick, the remains of Roman edifices. At Sta. Chiara the inhabitants fix the palace of the Lady Busa, mentioned by Livy (XXII. 52, 54; Val. Max. IV. 8) as receiving the fugitive Romans so kindly after the defeat at Cannae. Numerous sepulchres are found out in the soft rock; and towards the end of last century one was accidentally discovered full of beautiful vases, coins, and two brass lamps.

There were, also, the skeletons of two figures clad in complete armour, which are still to be seen in the Royal Museum of Naples. I visited this tomb, which I found to be about twelve feet square, cut in the solid rock, with a bas-relief of a dog and hoar on each side. It was discovered by the proprietor of the ground, while constructing wine vaults. The church of St. Sabinus, the patron saint of the city, contains six very fine pillars of verde-antique, and is supposed to have been erected on the site of the Temple of Jupiter. There is a curious old pulpit, and an episcopal chair sculptured in marble, In an adjoining court, under an octagonal cupola, is the tomb of Bohemond, son of Robert Guiscard, one of the firmest bulwarks of the Crusaders against the infidels, Tasso (Ger. Lib. III. 63) thus speaks of him:

*Ma'l gran nemico mio tra queste squadre  
Già riveder non posso; e pur vi guato:  
I'dico Boemondo, il micidiale  
Distruggitor del sangue mio reale.  
But my proud foe that quite hath ruinate  
My high estate, and Antioch opprest,  
I see not, Boemond, that to death did bring*

## CAPITOLO XXVIII

La locanda di Canosa era buona e, dopo una bella notte di riposo, all'alba ero già in piedi per esaminare le rovine dell'antica città. Doveva essere molto grande, dato che le rovine si estendono nella pianura per oltre due chilometri in tutte le direzioni intorno alla città attuale, e le mura antiche sono rintracciabili per vari chilometri. I resti dell'anfiteatro sono ancora visibili e sembra fosse più grande di quello di Pompei. Un arco trionfale in mattoni, che si presume essere eretto in onore di Traiano, è ancora quasi intatto; tuttavia sembra più una porta che un arco. Ovunque si vedono cumuli di mattoni, resti di antichi edifici romani. A Santa Chiara, gli abitanti dicono ci fosse il palazzo di Busa, nominata da Livio (XXII. 52,54; Val. Max. IV. 8) come la gentildonna che ospitò generosamente i fuggitivi romani dopo la sconfitta di Canne. Sono state trovate numerose tombe scavate nella roccia friabile; e verso la fine del secolo scorso, una di queste fu trovata piena di bei vasi, monete, e due lampade di ottone. Sono stati trovati anche due scheletri rivestiti di armature complete, che è possibile vedere ancora oggi presso il Museo Reale di Napoli. Ho visitato una tomba, di circa tre metri quadrati, scavata nella roccia viva, con bassorilievi raffiguranti un cane ed un cinghiale su entrambi i lati. Fu ritrovata dal proprietario del terreno, mentre stava costruendo una cantina. La chiesa di San Sabino, patrono della città, contiene sei bellissime colonne verde antico, e si presume sia stata eretta nel punto esatto in cui un tempo sorgeva il tempio di Giove. C'è un curioso vecchio pulpito, ed una sedia episcopale scolpita nel marmo. In un cortile adiacente, sotto la cupola ottagonale, vi è la tomba di Boemondo, figlio di Roberto il Guiscardo, uno dei più stabili baluardi tra i Crociati che lottarono contro gli infedeli. Il Tasso nella sua *Gerusalemme Liberata* (III. 63) lo ricorda così:

*Ma l' gran nemico mio tra queste squadre*

*Già riveder non posso; e pur vi guato:*

*l' dico Boemondo, il micidiale*

*Distruggitor del sangue mio reale.*

La tomba è di marmo bianco, con porte in bronzo, coperta di sculture ed iscrizioni in versi latini; ed all'interno c'è un sarcofago marmoreo contenente il corpo.

*My aged lord, my father, and my king.*

It is of white marble, with bronze doors, covered with sculptures and inscriptions in Latin verse; and within is a marble sarcophagus, in which the body is deposited. Whether he died here or at sea, on his way home from the first crusade, is a question which is undecided; but that lie was buried here the inscription on these doors clearly states:

*Guiscardi coniux, Aberarda, hac conditur arca;  
Si genitum quaeris, hunc Canusium habet.*

“Aberarda, wife of Guiscard, is contained in this chest; if you ask for her son, Canusium contains him.”

His death took place A.D. 1102.

Horace complains of the bread of Canusium being full of sand (Sat. I. V. 89):

*Sed panis longe pulcherrimus, ultra  
Callidus ut soleat humeris portare viator:  
Nam Canusi lapidosus, aquae non ditior urna:  
Qui locus a forti Diomede est conditus olim.  
Its bread most excellent;  
Which wary travellers provide with care.  
And on their shoulders to Canusium bear.  
Whose bread is gritty, and its wealthiest stream  
Poor as the town's of unpoetic name.*

I find that the traveller has still the same complaint to make, owing to the soft nature of the rock from which their millstones are made. Their macaroni, my landlord told me, is sometimes so full of sandy particles that it can scarcely be eaten. It still makes good wine, if I may judge from what I tasted; as for its wool, from which a particular kind of cloth, prized for its durability, was formerly manufactured, they do not seem to pride themselves upon it. There are some remains of the aqueduct constructed by the munificence of Herodes Atticus to supply the city with water; it has long

Se morì qui o sul mare, di ritorno a casa dalla prima crociata, non lo sappiamo. Ma che fu sepolto qui è una certezza dataci dalla seguente iscrizione:

*Guiscardi coniux, Aberarda, hac conditur arca  
Si genitum quaeris, hunc Canusium habet.  
Abelarda, moglie di Guiscardo giace in quest'arca  
Se chiedete di suo figlio, Canusium lo detiene.*

Boemondo morì nel 1102 d.C. Orazio (Sat. I. V. 89) si lamenta che il pane di Canusium era pieno di sabbia:

*Sed panis loge pulcherrimus, ultra  
Callidus ut soleat humeris portare viator:  
Nam Canusi lapidosius, aquae non ditior urna:  
Qui locus forti Diomede est conditus olim.*

*Il suo pane è ottimo;  
e gli stanchi viaggiatori se ne procurano in abbondanza  
E se lo portano sulle spalle a Canusium  
Dove il pane è arenoso e il fiume più ricco  
E' povero come il nome poco poetico della città.*

Penso che il viaggiatore abbia da fare le stesse lamentele, data la friabile natura della roccia di cui sono fatte le macine. Il padrone della mia locanda mi ha detto che, talvolta, anche la pasta è così piena di granelli di sabbia da essere praticamente incommestibile. Tuttavia il vino è davvero buono, almeno a giudicare da quello che ho assaggiato; e riguardo alla lana, con cui producevano un tipo particolare di stoffa, nota per la sua resistenza, pare che questa non costituisca più motivo di vanto. Ci sono ancora alcuni resti dell'acquedotto costruito dal munifico Erode Attico per approvvigionare la città di acqua; ma questo è oramai da tempo fuori uso, ed i canosini soffrono nuovamente la stessa penuria d'acqua di cui si lamentava Grazio. La città moderna sorge sul sito dell'antica fortezza, e contiene oltre cinquemila abitanti.

ceased to be of any use, and the inhabitants of Canosa again suffer from the same deficiency of water of which Horace complained. The modern city is built on the site of the ancient citadel, and contains upwards of five thousand inhabitants.

I had now seen all that was interesting in Canusium, and, ordering a mule, I started at once for Venusia, the birthplace of Horace, born B.C. 65, which I found to be about thirty miles distant in the interior. My road lay for several miles along the south bank of the Aufidus, which was at present confined within a narrow channel, though evidently wandering over a larger space of ground when swollen by the winter storms. Though comparatively small in the droughts of summer, it rises far in the Apennines, in the country of the ancient Hirpini, only twenty-five miles from Salerno, which was one of the first towns I mentioned to you on the bay, when I was crossing to Paestum. The town Venusia, towards which I was wending, is about ten miles from the Aufidus, though Horace calls himself "*longe sonantem natus ad Aufidum*" (Carm. IV. 9, 2); and frequently alludes to the impetuous character of the stream.

I jogged on for twenty miles over & country chiefly pastoral, though I observed few cattle or sheep, and passed through not a single village. We left the Aufidus and crossed the channel of several mountain torrents, which it would have been difficult to ford in winter. At present not a particle of water was to be seen. I had been so many days without hearing of brigands, that I had forgotten their existence, and had hoped that they were confined to Calabria. In this, however, I was disappointed, as my muleteer announced to me, as we entered the thick wood of Montemilone, that it was frequented by these gentlemen, and had numerous stories to confirm this report. The appearance of the gloomy wood, consisting of old oaks and elms, might well induce me to believe that he was correct in his statement; but no mere report could now frighten me, and on I went, in defiance of all the stories that my guide poured into my ears. We passed through the wood in safety without meeting a single individual, and, indeed, during the whole journey of thirty miles I had only met two shepherds. At the distance of a few miles Venusia appeared before us. It is surrounded on all sides by hills, which rise to a considerable height, particularly to the south-west. To the north-west rises Mount Vultur, a conical mountain like Vesuvius, and resembling it much in its form and appearance.

Avevo visto tutto ciò che mi interessava a Canosa e, affittato un mulo, m'incamminai per Venosa, città natale di Orazio, nato nel 65 a.C., che scoprii essere a circa cinquanta chilometri all'interno. La strada che percorrevo costeggiava per diversi chilometri la riva meridionale dell'Aufidus, che ora scorreva in un ristretto alveo, ma che nei mesi invernali doveva certo dilagare su ben più vasta zona perché rigonfio d'acqua.

Questo fiume, sebbene di modeste dimensioni in estate, nasce dagli Appennini nel paese degli antichi Irpini a soli quaranta chilometri da Salerno, una delle prime città di cui ti ho parlato, e che si trova sull'omonimo golfo che attraversai per giungere a Paestum. Venosa, verso cui sono diretto, è a circa sedici chilometri dall'Aufidus, nonostante Orazio dica (Carm. IV. 9. 2) *longe sonantem natus ad Aufidus* e parli spesso dell'impetuosa corrente di questo fiume. Trottai per oltre trenta chilometri attraverso una campagna principalmente adibita al pascolo, ma non vidi né bestiame, né pecore, e non passai per nessun paese. Abbandonammo l'Aufidus ed attraversammo i letti di alcuni torrenti sicuramente difficili da guardare se fosse stato inverno, ma che in questa sono asciutti. Erano trascorsi un bel po' di giorni da quando avevo sentito parlare di briganti, e per questo ne avevo quasi dimenticata l'esistenza, sperando fossero confinati nella Calabria. Ma rimasi presto deluso poiché, addentrandomi in un fitto bosco come quello di Montemilone, il mulattiere mi disse che anche questo era frequentato dai suddetti galantuomini e mi raccontò vari episodi per confermarlo. L'aspetto cupo di questo bosco, fatto di vecchie querce ed olmi, mi faceva pensare che questi avesse ragione; ma non potevano certo essere dei racconti la causa del mio timore, ed io proseguii il cammino a dispetto di tutti gli aneddoti che mi raccontava la guida.

Attraversammo il bosco sani e salvi e senza incontrare nessuno e, infatti, lungo il tragitto di oltre cinquanta chilometri, avevo incrociato solo due pastori. Dopo alcuni chilometri vidi Venosa apparirmi davanti. E' completamente circondata da monti di considerevole altezza, specialmente nella parte sud-occidentale. Proprio in questa zona si erge il Monte Vulture, montagna conica molto simile per aspetto e forma al Vesuvio. Venosa cadde sotto il dominio di Roma nel 262 a.C. quando, dicono, era una città popolosa ed importante. In quella occasione un gran numero di abitanti fu messo a fil di spada e per ordine del senato vi si stabilì una colonia romana.

Venusia fell into the hands of the Romans B.C. 262, when, we are told, it was a populous and important town.

At this time a large portion of its inhabitants were put to the sword, and a Roman colony was established there by order of the senate. From this time it adhered firmly to the Roman interests, and, with various vicissitudes, continued a city of considerable note. It was on the Appian Way, and it is mentioned more than once by Cicero as a customary halting-place between Rome and Brundisium. It appears, indeed, that the celebrated orator had a villa here, as one of his letters is dated "De Venusino" (ad Fam. XIV. 20). Before I proceeded to examine the ruins of Venosa, I found it necessary to take some refreshment, and while I was at dinner my window looked out on the ruins of a Roman edifice of reticulated structure, and this I found to be what the inhabitants called the Casa d'Orazio, "the House of Horace." I fear that it had no right to any such name; but I did not examine minutely into the reasons of their belief, pleased with the idea that it was really the residence of Horace. The pigmy works of man might, indeed, pass away, hut the grand features of nature still remain the same.

There rose Mount Vultur as it was eighteen hundred years ago, and the country was still covered with the woods, the descendants of those trees which had shaded the poet. Observing two villages on the slopes of the hills to the west, I was told that they were called Acerenza and Forenza, The former is the celsae nidum Acherontiae, "the nest at the lofty Acerenza" (Carm. III. 4, 14), and its position, as I looked upon it, justified the appellation of Horace.

I was told that the approach to it was steep and difficult. The site of the present Forenza does not exactly suit the description given by Horace of Ferentum — *arvum pingue humilis Ferenti* — "the rich fields of the low-lying Ferentum"— as it is placed on a hill; but one of the intelligent inhabitants of Venosa assured me that the ruins of the old city are found down in the valley about seven miles from Venosa, two miles from Forenza. Venosa stands on the ridge of a hill; the ground falls to the south and west, and the eye rests on a well-wooded country.

The saltus Bantini of Horace are still there, and an old abbey, Santa Maria di Banzi, the position of which was pointed out towards the sources of the river Bradanus, which I had crossed at Metapontum, still fixes the exact site of these woods.

Da allora rimase sempre fedele a Roma e, nonostante varie vicissitudini, continuò ad avere una grande importanza. Si trovava sulla Via Appia, ed è menzionata più volte da Cicerone come abituale luogo di sosta tra Roma e Brindisi.

Sembra, quindi, che il celebre oratore possedesse una villa in questa città, perché una delle sue lettere è datata "De Venusino" (ad Fam. XIV. 20). Prima di ispezionare le rovine di Venosa, pensai fosse necessario rifocillarmi un po' e, mentre pranzavo, notai che la mia finestra dava proprio sulle rovine di un edificio romano a reticolato che gli abitanti chiamavano "La casa di Orazio". Temo che non meritasse affatto quell'appellativo, ma non indagai molto su quali fossero i motivi di quel nome, lieto di pensare che quella fosse davvero la dimora di Orazio.

Le misere opere dell'uomo passano, ma i grandi capolavori della natura restano invariati nel tempo. Lì sorgeva, proprio come milleottocento anni fa, il Monte Vulture, e tutta la campagna era ancora ricoperta di boschi, i discendenti di quegli alberi che aveva offerto la loro ombra al poeta. Osservai i due villaggi sui pendii del monte, verso la parte occidentale, e mi dissero che si chiamavano Acerenza e Forenza.

Il primo è il "celsae nidum Acherontiae" , "il nido dell'eccelsa Acerenza" (Carm. Ili 4, 14) e la sua posizione giustifica infatti l'appellativo conferitele da Orazio. Mi dissero che la strada per raggiungerla era ripida e faticosa. Il sito dell'odierna Forenza, invece, non corrisponde alla descrizione di Farentum che ci ha lasciato Orazio: arvu pingue humilis Ferenti, i pingui campi del pianeggiante Farentum, perché la cittadina sorge lungo le pendici di un monte. Uno degli abitanti più scaltri di Venosa mi riferì che le vestigia dell'antica città erano giù nella valle a circa dodici chilometri da Venosa e tre da Forenza. Venosa si trova sull'apice di una collina; il terreno scende a nord e a ovest finché l'occhio non si posa su una campagna ricoperta da boschi.

I *saltus bantini* di Orazio sono ancora lì, e vi è anche una vecchia abbazia, Santa Maria di Banzi, che sorge proprio in direzione del luogo in cui nasce il fiume Bradanus, che avevo attraversato a Metaponto, e che segna il luogo preciso di questi boschi.

Of antiquities, Venosa<sup>1</sup> possesses not much.

The church of La Trinità is adorned with some ancient pillars and sepulchral inscriptions. Its entrance is guarded by two stone lions; but the greatest curiosity it possesses is a single column, which, according to local superstition, has the power of binding those to lifelong friendship who walk hand in hand around it. The interior of the church is in sad neglect; it contains the tombs of Robert Guiscard and of his first wife, Aberarda, the mother of Bohemond. The former, a plain marble sarcophagus, contains the bones of Guiscard, and of his brothers William Bras-de-fer, Drogo, who was murdered there on the feast of St. Lawrence, in A.D. 1061, and Humphrey, who succeeded him.

Near this spot the Benedictines began in the thirteenth century a much larger church, which was never finished. The square stones of which it is built are said to have been taken from the ancient amphitheatre; but it is at present overgrown with vegetation.

At the entrance you observe the mounds of the ancient fortress, and on the opposite side the ruins of a strong castle of the middle ages, which was erected in the fifteenth century by Piero del Balzo, Prince of Altamura and Venosa. The walls of the dungeons under ground are still covered with inscriptions by prisoners who had been confined in them. Venosa has so often suffered in the wars with which Italy has been afflicted, that little now remains of Roman origin.

The road along which I am now passing reminds me of the brutal conduct of a

---

<sup>1</sup>Since I visited Venosa, the city has suffered severely from an earthquake in 1851, and in 1853 some ancient catacombs cut in the limestone rock, like the sepulchre I saw at Canosa, have been discovered. It has evidently been a Jewish necropolis, from the roughly painted or scratched inscriptions in Hebrew, Latin, or Greek. Twenty-four Hebrew inscriptions have been found, ornamented with the seven-branched candlestick and a pigeon with an olive-branch. The Latin and Greek inscriptions have been misspelt, but the Hebrew is much more correct. There are several corridors, the largest of which, in the centre, is about seven feet high and as many broad. There are cells of various sizes, ten on the right side and nine on the left, and, as far as it has been cleared, it is already nearly one hundred and forty yards long. The walls of these cells have numerous columbaria or niches of different sizes.

At what time the Jews occupied Venosa in such numbers is wholly unknown, but they were evidently in considerable force in Apulia and Calabria at a very early period. Some of the laws of the Emperor Honorius (A.D. 395-423) refer to them as being in this part of Italy. *Vacillare per Apuliam et Calabriam plurimos ordines civitatum comperimus, quia Judaicae superstitionis sunt* (Cod. Theodos. XIII. 1, 158) — “We find that several classes of people are wavering in their allegiance because they are of the Jewish superstition.”

Venosa<sup>1</sup> non è poi così piena di antiche rovine. La chiesa della Trinità è adorna di alcune antiche colonne ed iscrizioni sepolcrali. L'ingresso è vigilato da due leoni di pietra, ma l'elemento più curioso è una singola colonna che, secondo la superstizione locale, riesce a saldare legami di eterna amicizia fra coloro che vi girano intorno mano nella mano. L'interno di questa chiesa è tristemente trascurato. Contiene le tombe di Roberto il Guiscardo e della sua prima moglie, Abelarda, madre di Boemondo. La prima è un semplice sarcofago di marmo bianco, contenente le ossa del Guiscardo e dei suoi fratelli Guglielmo Bras-de-fer e Drogo, che fu assassinato a Venosa il giorno della festa di San Lorenzo, nel 1051 d.C., e di Humfrey suo successore.

In questo punto, i Benedettini del tredicesimo secolo cominciarono la costruzione di una chiesa più grande che però non fu mai terminata. Dicono che le pietre quadrate di cui è fatta provengano dai resti di un antico anfiteatro; ora è tutto coperto di vegetazione. All'ingresso si notano i terrapieni di un'antica fortezza, e sul lato opposto ci sono le rovine di un imponente castello medievale, eretto nel quindicesimo secolo da Piero del Balzo, Principe di Altamura e Venosa. Le pareti delle prigioni che si trovano sotto terra presentano ancora scritte lasciate dai prigionieri che vi erano confinati. Venosa è stata spesso vittima delle varie guerre che hanno devastato l'Italia, ecco perché rimane ben poco delle rovine di origine romana. La strada che ora sto percorrendo mi ricorda tanto la condotta di un giovane e nobile romano, pervenutaci in un discorso di Caio Gracco, al quale allude Gellio (X, 5). L'episodio deve essere avvenuto intorno al 130 a.C. egli dice: "Alcuni anni fa, un giovane fu inviato in Asia come Legato. Viaggiava in lettiga.

---

<sup>1</sup> Da quando sono stato a Venosa la città ha sofferto tanto in seguito al terremoto del 1851, e nel 1856 furono portate alla luce le catacombe tagliate nella roccia viva come quelle che vidi a Canosa. Era stata chiaramente una necropoli ebraica, dalle iscrizioni rozze e dipinte in ebraico, latino o greco. Sono state ritrovate ventiquattro iscrizioni in ebraico, ornate con il candelabro a sette bracci e una colomba con un ramoscello d'ulivo. Le iscrizioni in latino e il greco presentano errori di ortografia, ma l'ebraico è molto più corretto. Ci sono vari corridoi, il più grande dei quali, al centro, è di circa sette metri di altezza ed è il più ampio di tutti. Ci sono celle di varie dimensioni, dieci a destra e nove a sinistra, e, per quanto è stato calcolato, misura quasi centoquaranta metri di lunghezza. Le pareti di queste celle hanno numerose colombarie o nicchie di diverse dimensioni. Che il numero degli ebrei a Venosa fosse così numeroso è molto difficile stabilirlo, ma erano evidentemente in numero considerevole in Puglia e in Calabria in un periodo precedente. Alcune delle legislazioni dell'imperatore Onorio (395-423 d.C.) indicano che questi si trovavano in questa parte d'Italia. *Vacillare per Apuliam et Calabriam plurimos comperimus civitatum Ordines, quia Judaicae superstitionis sunt* (Cod. Theodos. XIII. 1, 158) - Pensiamo che diverse classi della popolazione possano vacillare nella loro fedeltà, perché appartengono alla

superstizione ebraica.

young Roman nobleman, told in a speech of Caius Gracchus, quoted by Aulus Gellius (X. 3). It must have taken place about the year B.C. 130.

He says: "A few years ago a young man was sent into Asia with the title of legatus. He was carried in a palanqueen. A herdsman of Venusia happened to meet it, and not knowing who was in it, jocularly inquired if they were carrying a corpse. On hearing this, the young man leaped out of the palanqueen, and with the straps which were used for fastening it he ordered the fellow to be beaten to death"

My muleteer met with an old friend here, and got at once into an animated conversation respecting some one, whom I could just discover that they united in ridiculing in no common way. The Italians of all classes make use of signs much more than words to express their feeling, and I could not help laughing at the way they showed their contempt for the person of whom they spoke. One of them moved his fingers up and down alongside of his temples, like the flapping of an ass's ears, while the other thrust out his tongue with a very expressive sound. You will recollect a passage in Persius (I. 58) where the same ideas appear. It is among the lower classes of a people that habits continue long after they have been discarded by the educated, and here we find these vulgar but expressive modes of showing contempt still in use among the southern Italians. The following is the passage in Persius to which I refer:

*O Jane, a tergo quem nulla ciconia pinsit,  
Nec manus auriculas imitata est mobilis altas,  
Nec linguae, quantum sitiatis canis Appula, tantum!*

*O Janus, happiest of thy happy kind! —  
No waggish stork can peck at thee behind;  
No tongue thrust forth, expose to passing jeers;  
No twinkling fingers, perked like ass's ears.  
Point to the vulgar mirth.*

So true is it that, after so many centuries and such numberless changes, this country exhibits among its inhabitants the same customs and habits of life, and,

indeed, I may add, the same inclinations and tastes. There is, as in days of old, a marked language of gesticulation, with which they accompany the expression of  
Un mandriano di Venusta s'imbattè nel gruppo e non avendo mai visto prima una lettiga, chiese se stavano trasportando una salma. Udendo questo, il giovane saltò fuori ed ordinò che il malcapitato fosse fustigato a morte con le cinghie di cuoio che servivano ad assicurare la lettiga."

Il mio mulattiere incontrò qui un vecchio amico, e cominciò all'improvviso una discussione piuttosto animata riguardo a qualcuno, che mi resi conto prendevano crudelmente in giro. Gli italiani di tutti i ceti sociali si servono molto più dei gesti che delle parole per esprimere i loro sentimenti, e non potei fare a meno di ridere per il modo in cui mostravano il disprezzo per la persona di cui parlavano. Uno dei due sventolava le dita su e giù per le tempie, come se volesse mimare il movimento delle orecchie di un asino, mentre l'altro cacciava la lingua emettendo un suono molto pittoresco. Mi venne in mente un brano di Persio (I. 58) che esprime lo stesso concetto. E' tra i ceti più bassi del popolo che si conservano usanze da tempo abbandonate dalle persone più colte. Il popolino del meridione ha modi volgari, ma molto espressivi per esprimere il proprio disprezzo. Il brano di Persio a cui mi riferisco è il seguente:

*O Jane, a tergo quem nulla ciconia pinsit,  
Nec manus auriculas imitata est mobilis altas,  
Nec linguae, quantum sitiatur canis Appula, tantum!*

*O Giano, più felice di tutti tra i tuoi simili,  
Nessuna faceta cicogna può pizzicarti nel deretano;  
Nessuna lingua protesa, può esporti agli scherni dei passanti  
Né palme svolazzanti a guisa d'orecchie d'asino  
Possono farti segno a volgare ilarità.*

E' così vero che, dopo tanti secoli, gli abitanti di questo paese hanno ancora gli stessi usi e costumi e, secondo me, anche stessi gusti e stesse inclinazioni. Esiste ancora, come nei tempi passati, un linguaggio fatto di gesti ai quali accompagnano le parole che esprimono intenzioni, opinioni e sentimenti. Incontrai un abitante abbastanza sveglio mentre andavo a zonzo per Venosa, ed

ebbi con lui un'interessante conversazione su varie questioni. Tra le varie cose mi chiese, ridendo, se avessi mai sentito parlare del seguente sistema per scoprire se their intentions, views, and feelings.

I met an intelligent inhabitant as I was strolling through Venusia, and had an interesting conversation with him on various points. Among other things, he inquired, laughing, if I had ever heard of the following mode of discovering whether a youth or maiden is still without knowledge of the other sex.

He said that the custom was not unknown to southern Italy, and maintained that it was an excellent criterion. Measure the neck of a marriageable youth or maiden correctly with a ribbon; then double the length, and, bringing the two ends together, place the middle of it between the teeth. If we find that it is sufficiently long to be carried from the mouth over the head without difficulty, it is a sign that the person is still a virgin; if not, we are to infer the contrary. This custom must have been known to the Romans, as Catullus (*Nuptiae Pelei et Thetidos*, I. 377) seems to refer to it:

*Non illam nutrix orienti luce revisens,  
Hesterno collum poterit circumdare filo.*

“The nurse, when she sees Thetis on the day following her bridal night, will no longer be able to make the thread meet round her neck.”

As I had some portion of the day still at my command, I determined to proceed forward to Palazzo, six miles distant from Venosa, where the celebrated Fons Bandusia of Horace (*Car. III, 13*) is supposed to have been. I reached the village one hour after sunset, and with some appearance at one time of spending the night in the open air; but we luckily stumbled on the village, and I took up my residence at a house for muleteers. It consisted of one large apartment, in which men and beasts slept amicably together. The people were particularly obliging, and when I asked if they could give me a room, they showed me a passage, which was one of the entrances to the stable, having an outer and inner door, and here they proposed to cage me. If I did not accept this, I must remain in the stable or go out of doors, as I could get nothing else. As it allowed me comparative quiet, I accepted their offer. They collected some cloths for covering mules, and, spreading them on the stone passage, behold my primitive bed. Nature was too

much worn out to make me doubt that I would sleep, notwithstanding the hardness of my couch, and accordingly I dropped asleep without taking off my un giovane o una ragazza, fossero ancora vergini. Mi disse che era abbastanza noto in sud Italia ed aggiunse che lo reputava un ottimo metodo. Con un nastro si prendono le misure del collo di un giovane o di una fanciulla in età da marito, poi si piega il nastro in due e lo si fa prendere tra i denti all'esaminando. Se risulta sufficientemente lungo per essere riportato sopra la testa senza difficoltà, è segno che la persona è ancora vergine ma, se avviene il contrario, siamo liberi di trarre le nostre conclusioni. Questa usanza doveva essere nota anche ai romani, perché Catullo (Nuptiae Pelei et Thetidos, I, 377) sembra riferirsi proprio a questo quando dice:

*Non illam nutria orienti luce revisens,  
Hesterno collum poterti circumdare filo.*

La nutrice non riuscirà più quando vede Teti il giorno dopo la notte nuziale, a far congiungere il filo intorno al collo.

Poiché mi restava ancora qualche ora di luce, decisi di proseguire per Palazzo che dista circa dieci chilometri da Venosa, dove dicono si trovi la celebre Fons Bandusia di Orazio (Carm. II. 13). Un'ora dopo il tramonto arrivai in questo paese e, per un momento, immaginai che avremmo dovuto passare la notte all'aria aperta. Fortunatamente riuscimmo a trovare la strada e mi fermai nella casa che ospita i mulattieri. Si trattava di una grande camera in cui dormivano insieme, da buoni amici, uomini e animali. I padroni furono molto compiacenti e quando chiesi se potevano darmi una stanza, mi mostrarono un corridoio per il quale si entrava nella stanza e che aveva una porta interna ed una esterna e proposero di inserirmi in questo spazio. Se avessi rifiutato non avevo altra alternativa che la stalla, oppure rimanere fuori. Poiché la sistemazione offertami mi avrebbe dato un po' di tranquillità l'accettai. Allora racimolarono dei panni con cui coprivano i muli e mi prepararono un letto, ammonticchiandoli sul nudo pavimento! Le mie membra erano troppo stanche perché potessi dubitare di riuscire ad addormentarmi su un giaciglio così duro e primordiale, così mi ci gettai sopra vestito e mi addormentai subito. Fui destato improvvisamente dal baccano nella

stalla ed udii un gran colpo sulla porta come se qualcuno vi si fosse buttato sopra. Non c'era nessun catenaccio e quindi sapevo di essere alla mercé di quella clothes, when I was awoke by a terrible uproar in the stable, and a loud bang at my door, as if some one had knocked up against it. There was no bolt on the inside, and I knew, therefore, that I was at the mercy of the people. I started up in considerable fright, and, seizing my umbrella, prepared to show fight so far as I was able. As soon as I was fairly awake, I perceived that I was in no way concerned in the matter, and I was somewhat curious to see what was going on. There was a woman's voice loud and furious, and there were violent oaths of men striking my ear. I was rather surprised to find, when I tried to open the door, that I was a prisoner, and I had great difficulty in procuring my release, as the noise was so loud that my voice could not be heard. When the door was opened, I issued forth in a scene truly ludicrous. The large chamber was lighted by a solitary lamp, which only served to make the darkness more visible. In the middle appeared as the most prominent figures the landlord, a muleteer, and the landlord's wife. The muleteer was belabouring the landlord for stealing the food of his mule, while the woman, a strong, masculine Amazon, the worthy representative of Meg Merrilies, was defending her husband, who was far inferior to her in strength and courage.

In the distance appeared the horses and mules, with several muleteers lying by their sides, who merely raised themselves on their elbows to look unconcernedly on the scene. The muleteer was at last satisfied, and the hubbub ceased. I threw myself again on my couch — if so it could be called — and was soon soundly asleep. I awoke thoroughly chilled, finding a strong current of cold air passing through my cage. This was too dangerous, and I determined to pass the remainder of the night in the stable, where I should at least be free from the draught. This turned to be truly out of the frying-pan into the fire, for I found the stable in a state of stifling heat, and this caused the swarms of insects to receive renewed vigour. There I sat on a low stool for a couple of hours, like “Patience on a monument,” with all around me soundly asleep. I fear that I shall never be able to read with any degree of pleasure the beautiful ode to Fons Bandusiae, as it will always call up my disagreeable associations with Palazzo.

The ode, with Francis's translation, I give you:

AD FONTEM BANDUSIAM.

*O Fons Bandusiae, splendidior vitro,*

gente. Mi alzai tutto preoccupato e mezzo intontito dal sonno e presi l'ombrello per difendermi. Appena mi ripresi, mi resi conto di essere del tutto estraneo alla situazione, ma ero curioso di vedere di cosa si trattasse. Sentii una voce femminile alterata e stridula, e violente bestemmie di uomini. Fui sorpreso quando cercai di aprire la porta e constatai che mi avevano chiuso dentro. Ebbi molta difficoltà perché il fracasso dell'altra stanza era così infernale da coprire la mia voce. Quando aprirono la porta, mi trovai di fronte ad una scena davvero ridicola. L'enorme stanza era illuminata da una sola lampada che serviva solo ad evidenziare la penombra. Al centro della scena c'erano il locandiere, un mulattiere, e la moglie del locandiere. Il mulattiere stava bastonando di santa ragione il locandiere per avergli rubato il foraggio del suo mulo, mentre la moglie, una forte e mascolina amazzone, l'equivalente della nostra Meg Merrilies, difendeva suo marito, inferiore a lei per forza e coraggio. Nello sfondo c'erano muli e cavalli con i mulattieri stesi accanto che, poggiati sui gomiti, guardavano la scena indifferenti. Poi il mulattiere fu finalmente soddisfatto ed il chiasso terminò. Mi rigettai sul letto - se così lo si poteva chiamare- e mi riaddormentai presto. Mi svegliai tutto infreddolito e vidi che ciò era dovuto ad un filo d'aria nella mia gabbia. Tutto ciò era troppo pericoloso, e decisi di passare il resto della notte nella stalla, dove almeno sarei scampato alla corrente d'aria. Caddi, però, dalla padella alla brace, perché il caldo nella stalla era soffocante e, come se non bastasse, questo fece sì che sciame d'insetti mi attaccassero con nuova potenza. Allora mi sedetti su uno sgabello per un paio d'ore, figura della "Pazienza sul Piedistallo", mentre tutti gli altri intorno a me dormivano. Temo che non riuscirò mai più a leggere con alcun piacere la bella ode alla Fons Bandusia, poiché questa la assocerò allo spiacevole ricordo della notte trascorsa a Palazzo. Ti trascrivo l'ode e la relativa traduzione:

AD FONTEM BANDUSIAM

*O Fons Bandusiae splendidior vitro,*

*Dulci digne mero, non sine floribus,*

*Cras donaberis haedo*

*Cuifrons turgida cornibus*

*Primis et Venerem et proelia destinat;*

*Frustra: nam gelidos inficiet tibi  
Rubro sanguine rivos  
Dulci digne mero, non sine floribus,  
Cras donaberis haedo,  
Cui frons turgida cornibus  
Primis et Venerem et proelia destinat,  
Frustra: nam gelidos inficiet tibi  
Rubro sanguine rivos  
Lascivi soboles gregis  
Te flagrantis atrox hora Caniculae  
Nescit tangere: tu frigus amabile  
Fessis vomere tauris  
Praebes, et pecori vago.  
Fies nobilium tu quoque fontium,  
Me dicente cavis impositam ilicem  
Saxis, unde loquaces  
Lymphae desiliunt tuae.*

TO THE FOUNTAIN BANDUSIA.

Fountain, whose waters far surpass  
The shining face of polish'd glass.  
To thee, the goblet, crown'd with flowers,  
Grateful the rich libation pours;  
A goat whose horns begin to spread,  
And bending arm his swelling head,  
Whose bosom glows with young desires,  
Which war or kindling love inspires.  
Now meditates his blow in vain, —  
His blood shall thy fair fountain stain.  
When the fierce dog-star's fervid ray  
Flames forth, and sets on fire the day,  
To vagrant flocks, that range the field,

You a refreshing coolness yield;  
Or to the labour-wearied team  
*Lascivi soboles gregis.*  
*Te flagrantis atrox hora caniculae*  
*Nescit tangere; tu frigus amabile*  
*Fessis vomere tauris*  
*Praebes, et pecari vago.*  
*Fies nobilium tu quoque fontium,*  
*Me dicente cavis impositam ilicem*  
*Saxis, unde loquaces Lymphae desiliunt tuae.*

ALLA FONTE BANDUSIA

*Fonte, le cui acque superano di gran lunga*  
*Il volto splendente del vetro smerigliato.*  
*A te, la coppa, ornata di fiori,*  
*Versa grata la ricca libagione;*  
*Una capra le cui corna iniziano a crescere,*  
*E china il suo capo ingrandito,*  
*Il cui petto arde con giovani desideri,*  
*Quale guerra o ardente amore ispira.*  
*Ora medita il suo colpo invano,*  
*Il suo sangue macchierà la tua bella fonte.*  
*Quando l'ardente raggio del feroce Sirio*  
*Infiamma, e accende il giorno,*  
*Per greggi vagabonde, che vagano sui campi,*  
*Sei un fresco ristoro;*  
*Oppure, per stanchi lavoratori*  
*Effondi la freschezza della tua corrente.*  
*Presto le tue acque avranno una nobile sorgente.*  
*Mentre in versi immortali canto*  
*La quercia, che cresce vicino alle tue rocce,*  
*Dalle tue spumeggianti acque legata.*

seppur poco onesto se credeva al mulattiere - di portarmi dalla persona più importante del paese ed egli mi presentò ad un vecchio a cui spiegai la ragione

Pour forth the freshness of thy stream.

Soon shalt thou flow a noble spring.

While in immortal verse I sing

The oak, that spreads thy rocks around.

From whence thy babbling waters bound.

I requested my landlord, who was really a merry, good-natured fellow — though not over-honest, if the muleteer was to be believed — to conduct me to the chief man of his village, when he introduced me to an old man, to whom I told the cause of my visit. He expressed surprise at my pilgrimage for such a purpose, and said that there were two fountains which claimed to represent the Pons Bandusiae. He took me to them: the one is called Fontana del Fico, the fountain of the fig-tree, and the other Fontana Grande, which was nearly dry, little deserving of its name, as it was of diminutive size. The former has been lately repaired, and its whitewashed, utilitarian appearance was a sad damper to all the poetical embellishments with which my fancy had invested it. Whatever trees had once surrounded it had disappeared; and though it may be much more useful in its present state, it would have little to recommend it to the fancy of the poet. If it had been in this state in the time of Horace, the world would never have been delighted by his address to Bandusia.

There is a dispute whether this celebrated fountain is not near the poet's Sabine farm, a little way from Tivoli, which I shall afterwards describe to you, and where travellers are shown, in the valley of Licenza, a fountain called Fonte Bello; said to be the Fons Bandusiae. The Abbé Chaupy, however, says that this fountain of Palazzo was known as late as the beginning of the twelfth century by the name of Pons Bandusinus, an ancient church is mentioned in ecclesiastical documents as “Ecclesiam SS. MM. Gervasi et Protasi, in Bandusino Fonte apud Venasiam.”

I found that Palazzo is known as Palazzo di Cervaso, which is evidently a corruption of Gervasus. I do not doubt, therefore, that we conclude that the evidence is in favour of this spot being the site of the fountain, though it is six to

seven miles from Venusia.

It was a beautiful morning, and the country through which I passed thickly della mia visita. Questi parve molto sorpreso che io fossi giunto fin lì per un motivo, a suo parere, talmente sciocco e mi disse che c'erano due fontane che si contendevano l'onore di essere la Fons Bandusia. Mi ci portò: una si chiama Fontana del Fico, e l'altra Fontana Grande, quasi completamente asciutta e non certo meritava il suo nome, essendo di piccole dimensioni. La prima è stata recentemente restaurata e il suo aspetto utilitario, imbiancata di calce com'era, fuggiva tutti gli abbellimenti poetici con cui la mia mente l'aveva decorata. Gli alberi che un tempo la circondavano erano spariti; e nonostante sia forse più utile in questo stato, oggi avrebbe ben poco da suggerire alla fantasia del poeta. Se fosse stata in queste condizioni ai tempi di Orazio, il mondo non si sarebbe mai deliziato con la sua ode alla Fonte Bandusia. C'è un disputa avente come oggetto la localizzazione della fonte. Forse si trovava nelle vicinanze della villa di Orazio in Sabina, poco distante da Tivoli, o dove i viaggiatori visitano una fonte detta Fonte Bella, nella valle sotto Licenza, che si dice sia la celebre fonte. L'Abbé Chaupy, tuttavia, dice che questa fonte di Palazzo era nota già dal inizio del dodicesimo secolo come Fons Bandusinus, e un'antica chiesa era nominata in certi documenti come «Ecclesiam SS. MM. Gervasi et Protasi, in Bandusino Fonte apud Venasium». Ho scoperto, per giunta, che Palazzo è noto anche con il nome di Palazzo di Gervasio. Quindi potremmo concludere che tutto concorda col dimostrare che questo sia il vero sito della fonte, anche se lontano dieci chilometri da Venosa. Era una giornata favolosa e la zona che stavo attraversando era boschiva e quindi riparata dal caldo. Gli uccelli tubavano rispondendosi tra le fronde ombrose. Passeggiando in un paese come questo si capisce come i poeti acquistino un particolare intuito per le bellezze della vita e della natura. Ariosto deve aver trascorso molte mattine come questa se ha lasciato nella sua opera immortale questa meravigliosa descrizione: (Orl. Fur. C. XXXIV. st. 50):

Cantan fra i rami gli augelletti vaghi,  
Azzurri, e bianchi, e verdi, e rossi, e gialli;  
Mormoranti ruscelli, e cheti laghi  
Di limpidezza vincono i cristalli,  
Una dolc'aura, che ti par che vaghi

A un modo sempre, e dal suo stil non falli,

Facea si l'aria tremolar d'intorno,

covered with wood, protecting me from the heat. The sweet choristers sung joyfully in answer to each other amidst the leafy boughs; cannot stroll through such a country as this without feeling that its poets develop a rich and animated conception of the life of nature. Ariosto must have witnessed many such mornings before he could depict such a scene in the glowing terms that we find in his immortal work (Orl. Fur. c. XXXIV. st. 50):

Cantan fra i rami gli augelletti vaghi,

Azzuri, e bianchi, e verdi, e rossi, e gialli;

Mormoranti ruscelli, e cheti laghi

Di limpidezza vincono i cristalli,

Una dole' aura, che ti par che vaghi

A un modo sempre, e dal suo stil non falli,

Facea si l'aria tremolar d'intorno,

Che non potea nojar calor del giorno.

Warble the wanton birds in verdant brake.

Azure and red, and yellow, green, and white.

The quavering rivulet and quiet lake

In limpid hue surpass the crystal bright.

A breeze, which with one breath appears to shake —

Ay, without fill or fall, the foliage light.

To the quick air such lively motion Tends,

That day's oppressive noon in nought offends.

And what can be more vivid than the description of Boccaccio (Fiammetta, lib. V.), when he says: "Hear the querulous birds, plaining with sweet songs, and the boughs trembling, and moved by a gentle wind, as it were keeping tenour to their notes."

I had omitted to get my passport signed last night at Venosa by the magistrate, really because I did not know where I was going, and I know that I am now at the mercy of the police. This forces me back, in spite of myself, to Venosa, and yet I

have resolved to proceed at all risks ten miles farther, to a spot, Minervino, the name of which had attracted my attention, and which I was told is the site of a  
Che non potea nojar calor del giorno.

E quale descrizione più frizzante di quella del Boccaccio (Fiammetta, lib. V) quando dice: « ...da' dolci canti degli uccelli, li quali la prima ora del giorno super gli arboscelli tutti lieti cantavano...».

Ieri sera non ho fatto vistare il passaporto, anche perché non sapevo dove sarei andato, ed ora sono alla mercé della polizia. Questo mi costringerà, mio malgrado, a tornare a Venosa, ma prima ho deciso di rischiare ed andare avanti per ancora sedici chilometri per andare in un posto chiamato Minervino, il cui nome ha catturato la mia attenzione e che mi hanno detto essere il sito di un tempio di Minerva. Attraversai una campagna pittoresca, un alternarsi di colline e vallate, ma poco coltivata. Gli abitanti sono raggruppati, come in Calabria, nei paesini, e non sparpagliati nella campagna come da noi. Quando raggiunsi la piazza pubblica di Minervino, mi rivolsi ad un prete seduto sull'uscio di una porta, e gli chiesi delle antichità del posto. Mi disse che ora il tempio era chiamato La Grotta di San Michele, e che il santo aveva usurpato il posto della dea della sapienza. Ispezionandola trovai che la grotta in cui vi era una cappellina, era una grotta naturale di ridotte dimensioni, imparagonabile con quella che avevo visto vicino Maratea. Non c'era nulla di antico eccetto un'iscrizione così mal ridotta che era impossibile decifrare il nome del destinatario. Il vecchio custode, che aveva una venerazione superstiziosa per San Michele, mi disse che il culto di questo santo era stato molto trascurato dalla popolazione, tanto che si osava addirittura lavorare nel giorno della sua festa. Il santo però, l'anno precedente si era vendicato con una terribile grandinata che aveva danneggiato molto la campagna, ed ora gli abitanti di Minervino stavano attenti a rispettarlo.

Questo paese si trova in un posto delizioso sul pendio di basse colline dette Murge di Minervino, ed è coronato da un pittoresco castello baronale. Tutta la zona intorno serve in inverno da pascolo per le pecore provenienti dall'Abbruzzo. Ora mi toccava tornare a Venosa, e scoprii delle scorciatoie che mi avrebbero risparmiato parecchi chilometri di cammino. Nonostante fossi costretto a ripercorrere i boschi di ieri, chiusi gli occhi al pericolo e m'inoltrai nella foresta. Attraversai il fitto bosco di Montemilone dalla parte opposta a quella attraversata il giorno prima. Il paese sorge su una collina tra valli profonde e da lontano il

panorama era piuttosto pittoresco. Sembra che un terremoto abbia sconvolto tutto il paesaggio circostante, ed è molto probabile che ciò sia realmente temple of Minerva. I passed through a picturesque country, hill and dale alternating, but with little appearance of cultivation. The inhabitants are clustered together, as in Calabria, in villages, and not scattered over the country as with us.

When I reached the public square of Minervino, I addressed myself to a priest, who was seated at a door, and inquired respecting the antiquities of the place. He told me that the temple was now called the Grotto of St. Michael, and that the saint had usurped the place of the Goddess of Wisdom. On examination, I found that the grotto which contained a small chapel, was a natural cave of no great size, not equal to the one which I had visited near Maratea, and that it contained nothing that had any appearance of antiquity except a sepulchral inscription, which was so defaced, that it was impossible to discover the name of the party to whose honour it was erected. The old beadle regarded St. Michael with superstitious veneration, and told me that his worship had been so much neglected by the people of the village, that they dared to work on the day of his festival. Last year, however, he took vengeance for this disrespect, by sending a severe hailstorm, which occasioned great mischief to the country, and in consequence of this the inhabitants are now more attentive to his honour.

This village is prettily situated on the slope of low hills, called Murgie di Minervino, and is surmounted by a picturesque old baronial castle. All this neighbourhood serves in the winter as grazing ground for the sheep that descend from the Abruzzi.

It was now necessary to return to Venosa, which I found it possible to do by some cross paths, which would shorten my journey by many miles; and though I must cross the same woods as yesterday, I shut my eyes to all dangers, and plunged into the unfrequented forest. I passed again through the thick wood of Montemilone, on the opposite side from that on which I had yesterday crossed it. The village stands on a hill rising in the midst of deep valleys, and looked a picturesque object in the distance. The whole of this country looks as if it had been subject to the convulsive throes of earthquakes; and this we know it must have been, as the volcanic mountain of Vultur is close by. With the exception of some wild goats, which started away as we approached, and flocks of wood-

pigeons, I saw no living creature, and was glad when I again reached Venosa. I presented myself at once before the chief magistrate, to whom I stated my object accaduto, perché si trova nei pressi della zona vulcanica del Monte Vulture. Tranne qualche capretta selvatica ed uno stormo di palombacci, non vidi creatura vivente e fui contento quando giunsi nuovamente a Venosa. Mi presentai subito al primo magistrato e gli spiegai lo scopo della mia visita a Palazzo e a Minervino, pregandolo ignorare l'irregolarità del mio procedere. Fu molto disponibile e non ebbe alcun sospetto a mio riguardo. Volevo visitare il Monte Vulture e chiesi le condizioni in cui si trovava la zona perché mi avevano detto che avrei corso nuovamente il pericolo di incontrare i briganti, e ciò mi aveva molto infastidito. Il cortese funzionario mi disse che, pur volendo esonerarsi da qualunque responsabilità perché bisognava diffidare persino dai contadini di fronte ad un forestiero non protetto, egli riteneva non vi fosse nessun particolare pericolo. Qualche tempo fa per il Monte Vulture si aggirava una banda di briganti ma, a quando sembra, era stata sterminata e quindi la montagna era più sicura rispetto al passato. Riferii al funzionario la mia intenzione di pernottare a Melfi, poiché questo posto era il più vicino al monte. Egli sembrò meravigliato della mia "virtù", così la chiamava, e mi pregò calorosamente di trascorrere con lui il resto della giornata. Ma il tempo era troppo prezioso e partii immediatamente per Melfi, tanto più che mi avevano detto che la strada era ripida e disagiata e non volevo lasciarmi sorprendere dal buio come la sera prima. Ora mi trovavo sulla grande Via Appia che portava da Venosa ad Asculum Appulum dove ero diretto. Qui non trovai le grosse pietre che dicono essere ancora visibili in altri tratti di questa famosa via, né a dir la verità, vidi traccia di strada. Era un semplice sentiero. Passai per il paese di Barile, misero e piccolo. Parlando con gli abitanti del luogo, che mi avevano circondato con grande curiosità perché non avevano mai visto un inglese, seppi che erano state ritrovate nel loro paese delle monete romane ma non vi erano resti di antichità. Barile è una colonia albanese, è situata su un'altura e domina una vasta zona delle Puglie che io avevo da poco attraversato. Da lì si vedeva fino al mare, in prossimità del Gargano.

Su una collina vidi il villaggio di Rapolla, che si presume sia l'antico Strapellum. La mia strada, comunque, non portava a questo paese. La natura vulcanica del suolo del paese che stavo attraversando è fortemente marcata, e scoprii che la città di Melfi era costruita su una collina lavica. Attraversando molte vigne, che

sembravano avere un aspetto rigoglioso, giunsi a Melfi, avente una popolazione di circa novemila abitanti. Come la maggioranza delle città italiane, possiede vie in visiting Palazzo and Minervino, begging that he would overlook any irregularity in my proceedings. I found him ready to give me every assistance in his power, and that he had no suspicions of my having any political object. Being anxious to visit Mons Vultur, I inquired respecting the state of the country, for, to my great annoyance, I was told that I was again to be exposed to brigands; but he said that, while he should not like to be responsible for my safety, as even the peasants were not always to be trusted when they fell in with an unprotected stranger, he did not think there was any special danger. There had been a band of brigands on the slopes of Vultur, but he had information that they had been broken up, and probably it was safer now than it had been for some time. I told him, therefore, to insert Melfi as the place where I should pass the night, as this was the nearest point to the foot of the mountain. The magistrate got quite interested in my "virtù," as he called it, and pressed me to remain the remainder of the day; time, however, was too precious, and I started at once for Melfi, as I was told that I should find the road rough and hilly, and I did not care to be benighted as I had been last night. I was now, I knew, on the great Appian Way which led from Venusia to Asculum Appulum, whither I was bound.

Here I saw none of the large stones which are to be found in other parts of the road, nor did I see any appearance of a road at all. It was a mere bridle path along which I was passing. I found the village Barile small and miserable. Entering into conversation with the inhabitants, who crowded round me as a strange phenomenon, since no Englishman had been seen in this remote district in their memory, I found that Roman coins had been discovered in the neighbourhood, though there are no ancient remains in their village. It is an Albanian colony, stands high, commanding an extensive view of Apulia, which I had just traversed, and even of the sea beyond, as far as Mons Garganus.

On a hill I saw the village Rapolla, supposed to be the ancient Strapellum; my road, however, did not lead through it. The volcanic character of the country through which I had been passing is strongly marked, and the city Melfi I found to be built on a hill of lava. Passing through many vineyards, which seemed to flourish in great luxuriance. I entered the city Melfi, containing about nine thousand inhabitants. Like most cities of Italy, its streets are narrow, to protect

from the direct rays of the sun; it had at one time been defended by walls, but they are now in a dilapidated state. I was struck by the fine appearance of the

molto strette come protezione dai raggi solari. Un tempo era difesa da una cinta muraria ma ora questa è in un totale stato di fatiscenza. Fui colpito dal bell'aspetto della cattedrale e del teatro che un tempo era stato la sala dove il consiglio baronale dei Normanni si riuniva quando occuparono questa regione d'Italia. Se esistesse già in epoca romana non si sa ma diventò la città principale dei normanni quando questi conquistarono la Puglia, e lì si radunavano, periodicamente, per emanare leggi ed occuparsi della cosa pubblica. Nel 1059, qui Papa Nicola II nominò Roberto il Guiscardo Duca di Puglia e Calabria. Nel 1089 Papa Urbano II tenne un concilio nel quale si riunirono centotredici vescovi. Papa Alessandro II e Papa pasquale II vi tennero anche concili; e l'Imperatore Federico II vi organizzò una dieta perché desiderava nominarla capitale del suo regno. Come puoi ben vedere era una città di grande importanza a quei tempi, ma ora è tutto finito. La grande sala delle assemblee è diventata teatro civico ed una parte del castello è ora la residenza del principe Doria Pamphili, possessore di varie tenute nella campagna circostante. La sua cattedrale è un edificio notevole, eretto nel 1115 da Roberto il Guiscardo, Re di Sicilia ed ha un soffitto riccamente scolpito. Il palazzo episcopale è un altro edificio interessante.

L'intero territorio è soggetto a terremoti; l'8 settembre del 1694 ce ne fu uno che causò gravi danni, e quasi ogni anno si avvertono scosse sismiche. I vigneti che ho attraversato sono celebri per la loro produzione, e confesso di aver gradito molto il vino che chiamano moscato<sup>2</sup>.

Quella sera, mentre trottavo, mi sentii risollevato dalle dolcissime note dell'usignolo; il canto di questo uccello mi dà un senso di piacevole tristezza che trasporta l'animo negli Elisi. Altri lo trovano un canto giocondo, dipende tutto dallo stato d'animo del momento. Chiabrera (Alcippo, Atto I, Sc. 1) presenta la melodia come un insieme di tristezza e giocondità:

---

<sup>2</sup>Il 14 agosto 1851, questa città fu duramente colpita dal terremoto. La cattedrale fu quasi distrutta, diverse chiese, il collegio, il deposito militare, il palazzo del vescovo, e centosessanta tre

case, sono stati rasi al suolo. Più di mille persone hanno perso la vita, anche se la scossa è durata solo una sessantina di secondi.

cathedral and theatre, which had in early times been the hall, where the baronial councils of the Normans, who occupied this part of Italy, were held.

Whether it existed in Roman times is unknown; it became, however, the chief city of the Normans when they took possession of Apulia, and here they met, from time to time, to enact laws and transact public business. In 1059, Pope Nicholas II. invested here Robert Guiscard as Duke of Apulia and Calabria. In 1089, Pope Urban II. held here a general council of a hundred and thirteen bishops. The Popes Alexander II. and Pasqual II. also held councils in this city; while the Emperor Frederick II. assembled a diet, and wished to make it the capital of his dominions. You thus see that it was a city in those times of great importance; but all this has passed away. Its public hall has become a theatre, and a portion of the castle is the residence of Prince Doria Pamphili, who has large possessions in the surrounding country.

Its cathedral is a remarkable building, erected in 1155 by Roger Guiscard, King of Sicily, having a richly carved ceiling. The episcopal palace is also a striking object. All this country is subject to earthquakes; on the 8th of September, 1694, it sustained great damage, and scarcely a year passes without some slight shock. The vineyards through which I had passed I found to be celebrated for their produce, and I confess that I enjoyed a draught of what they call “moscato”<sup>2</sup> with great zest. This evening, as I jogged along, my fatigue was solaced by the longdrawn notes sent forth so sweetly by the nightingales; to me there is a pleasing sadness in the music of this bird, which wraps the soul in Elysium. Others regard the melody as cheerful, but it possibly depends a good deal on the state of our feelings at the moment. Chiabrera (Alcippo, Act I. Sc.1) speaks of the melody as both sad and jocund:

*Non mai si stanca d'iterar le note,  
O gioconde o dogliose,  
Al sentir dilettose.*

<sup>2</sup>On the 14th of August, 1851, this city suffered severely from an earthquake. The cathedral was nearly destroyed; several churches, the college, the military depot, the bishop's palace, with a hundred and sixty-three houses, were levelled to the ground. More than a thousand persons lost their lives, though the vibration only lasted about sixty seconds.

*Non mai si stanca d'iterar le note,  
O gioconde o dogliose,  
Al sentir dilettose.*

Mi urgeva ora raccogliere informazioni sul Monte Vulture, che sorgeva a pochi chilometri da Melfi. Questo monte dall'aspetto imponente è alto circa milleduecento metri, di forma conica, con i suoi fianchi che si elevano quasi perpendicolari alla pianura sottostante. Scoprii che potevo salirvi seguendo un sentiero serpeggiante.

L'indomani mattina partii all'alba con un mulo, un mulattiere ed una guida, raccomandatami dal locandiere perché ottimo conoscitore della montagna. Per raggiungere i piedi della montagna si attraversano vigneti e mentre ne risalivamo il fianco del lato settentrionale vedemmo il fiume Aufidus, il cui corso s'insinuava dolcemente attraverso profonde gole boschive. Il paesaggio mi ricordava quelli che avevo visto dalle vette più alte degli Appennini, che avevo attraversato in Calabria. La mia guida mi mostrò varie caverne in cui si erano rifugiati molti briganti. Camminammo per diverse ore nella foresta di Monticchio mentre rievocavo le parole di Orazio (Od. III.9):

*Me fabulosae Volture in Appulo,  
nutricis extra limen Apuliae,  
ludo fatigatumque somno  
fronda nova puerum palumbes  
texere; mirum quod foret omnibus  
quicumque celsae nidum Acherontiae,  
saltusque Bantinos et arvum  
pingue tenent humilis Ferenti,  
ub tuto ab atris corpore viperis  
dormirem et ursis; ut premerer sacra  
lauroque collataque myrto,  
non sine dis animosus infans.*

*Stanco per la giovanile fatica del gioco,  
Mentre giacevo sulla cima di una montagna*

“She never tires in reiterating her notes, jocund or sad, delightful the ear.”

It was now necessary to make inquiries respecting Vultur, which towered a few miles from Melfi to a height of upwards of four thousand feet.

It had an imposing appearance, being of a conical shape, and rising in a great measure perpendicular from the plain, though I found that it could be ascended by a winding path.

Next morning I started at daybreak with a mule, muleteer, and guide, who was recommended by my landlord as acquainted with the mountain. The approach to the foot of the mountain is through vineyards, and as we mounted the slopes on the north side, we saw the river Aufidus winding very beautifully through deep glens finely wooded. The scenery reminded me of what I had seen on the loftier pinnacles of the Apennines, which I had crossed in Calabria. My guide pointed to several large caverns, which had often been the refuge of brigands. At present they had been dispersed. For several hours we passed through the thick forest of Monticchio, and ever and anon, as I was humming the words of Horace (Od. III. 4, 9) —

*Me fabulosae Volture in Appulo,  
Nutricis extra limen Apuliae,  
Ludo fatigatumque somno  
Fronde nova puerum palumbes  
Texere; mirum quod foret omnibus,  
Quicunque celsae nidum Acherontiae,  
Saltusque Bantinos, et arvum  
Pingue tenent humilis Ferenti,  
Ut tuto ab atris corpore viperis  
Dormirem et ursis; ut premerer sacra  
Lauroque collataque myrto,  
Non sine dis animosus infans.*

*Fatigued with sleep, and youthful toil of play.*

*When on a mountain's brow reclin'd I lay  
Near to my natal soil, around my head  
The fabled woodland doves a verdant foliage spread;  
Vicino alla mia terra natale, intorno alla mia testa  
Colombe di un bosco favoloso dispiegavano chiome verdeggianti;  
Motivo, certo, di meraviglia più profonda  
Per tutti gli abitanti che osservavano intorno  
Che abitano le ampie radure dell'Acherontia,  
Tra i boschi Bantian, o le più basse praterie di Ferentum,  
Da serpenti dal nero veleno, e bestie da caccia  
Così, nel sonno rugiadoso, giacevo illeso  
Alloro e mirto erano ammassati tutto intorno a me,  
Un fanciullo vivace protetto da dei custodi.*

Stormi di palombacci si alzavano in volo dai boschi girando sopra il mio capo. Era proprio una giornata come quella descritta da Orazio e, se avessi avuto del tempo, mi sarei steso anch'io e sono certo che il sonno mi avrebbe sorpreso, ma le Muse, ahimè, non si sarebbero avvicinate alla mia mente prosaica. Le querce, gli olmi ed i castagni sono abbondanti in questa parte della montagna, e non mancavano neppure le viti selvatiche che rendevano più leggiadro il panorama. Alla fine raggiunsi una parte della montagna molto bella e selvaggia - un cratere dalla forma molto più perfetta di quella del Vesuvio. I suoi fianchi si ergevano in un circolo quasi continuo e sono costellati di faggi e querce. Un tempo era attivo ma finì di esserlo già in epoca preistorica. Ci sono crateri di varie dimensioni, ma quello che ho visto è il più perfetto ed impressionante. Nel cratere più vasto ci sono due laghetti, che un tempo emanavano esalazioni sulfuree, come quelle del lago Ampsanctus, non molto distante da qui, e che certamente è connesso a questo antico vulcano.

Mi riposai per un'ora al monastero di San Michele, dove fui gentilmente accolto dai francescani. La mia visita doveva aver scosso un po' la loro vita monotona. Il Superiore era un uomo molto intelligente.

Mi disse che tutti loro avevano l'impressione di trovarsi su un vulcano che poteva eruttare da un momento all'altro, come era successo al Vesuvio milleottocento anni fa. Spesso si avvertivano leggere scosse, ma ormai erano trascorsi molti anni

dall'ultimo terremoto. Il Superiore mi spiegò che la scossa sismica era preceduta da un particolare movimento delle acque dei laghi che si agitavano ed emanavano maggiori esalazioni. Aggiunse che vi erano oltre dodici crateri conici sparsi

*Matter, be sure, of wonder most profound  
To all the gazing habitants around.  
Who dwell in Acherontia's airy glades.  
Amid the Bantian woods, or low Ferentum's meads.  
By snakes of poison black, and beasts of prey.  
That thus, in dewy sleep, unharm'd I lay  
Laurels and myrtle were around me pil'd,  
Not without guardian gods an animated child —*

flocks of wood-pigeons were roused from the woods, and passed over my head. It was indeed such a day as Horace describes, and if time had permitted, I could have thrown myself down, and I doubt not that sleep would have visited me, though the Muses would have kept far from my prosaic brain. Oaks, elms, and chesnuts abounded in this part of the mountain, and even the wild vine was not wanting to beautify the scene.

At last I reached a very striking and wild part of the mountain— a crater of a much more perfect form than that of Vesuvius. Its sides rose in nearly an unbroken line around, and were covered with old beeches and oaks.

It had once been in active operation, but had ceased long before the most ancient historical records that we possess. There are several craters of different sizes, but this is by far the most perfect and striking to the eye. In the largest crater are two small lakes, from which at times issue sulphureous exhalations, like those which rise from Lacus Ampsanctus, which is at no great distance, and is no doubt connected with this ancient volcano.

I rested an hour at the monastery of S. Michele, and was kindly received by the Franciscans. My visit must have been quite an event in their monotonous existence. The Superior, who was full of intelligence, said that they felt they were resting on a volcano that might break out at any moment, as Vesuvius had done eighteen hundred years ago, but they put their trust in a higher Being, and felt secure. They had frequent admonitions by slight shocks; it was, however, many years since they had suffered severely. He maintained that the appearance of the

lakes gave warning of what was likely to happen, as they became more turbulent, and threw out exhalations more largely, before a severe shock took place. He said that there were more than a dozen cones scattered over the surface; but what is ovunque, ma, cosa strana, non c'era nemmeno una colata lavica imponente. La lava qui mi sembrava più simile al basalto ed era diversa da quella che avevo visto ai piedi del Vesuvio. La terra rivela, di tanto in tanto, la sua forza devastante, e la gente qui parla di terremoti come noi parliamo del tempo o del vento.

Dovevo ora decidere se scalare la vetta più alta detta "Il Pizzuto di Melfi". La vista sarebbe stata magnifica dalla vetta se il cielo fosse stato sereno, ma pare che in questa stagione lo sia molto raramente. C'è sempre una densa foschia che impedisce allo sguardo di osservare il lontano orizzonte. Il semplice vanto di aver posato il mio piede sulla vetta più alta del Vulture non mi allettava affatto. Questa cima ha un'altezza di 4.357 piedi, ma, ammirata la sommità conica, salutai i frati, e ridiscesi verso Melfi, facendo quasi la stessa strada di quando ero salito. Si dice ci siano cinghiali selvatici in queste foreste, ma io non ne ho visti.

Mi affrettai a raggiungere Melfi, e dopo aver messo in regola il mio passaporto, partii alla volta di Ascoli, l'antica Asculum Appulum, distante circa venti chilometri. Passai per il ponte Santa Venere - una santa piuttosto curiosa - si trattava di un vecchio ponte in condizioni non molto buone che varca l'Ofanto, che qui scorre in un letto roccioso e continua ad essere un semplice torrente montano. Questo è l'Ad pontem Aufidi dell'itinerario di Antonino che si trova a circa ventinove chilometri da Venosa sulla Via Appia. Da un'iscrizione trovata nei dintorni deduciamo che questo ponte sarebbe stato fatto riparare dall'Imperatore Marco Aurelio nel 180 d.C., ma poiché questa zona è spesso soggetta a terremoti, il vecchio ponte di Aurelio potrebbe essere sparito da molto tempo. La campagna sembra favorire particolarmente la vite, proprio come tutti i suoli vulcanici, e ne sono testimoni i vigneti che ho attraversato. Il vino ha un'alta gradazione alcolica, e si dice richieda un'aggiunta di acqua per essere bevuto. Se fossero abituati al nostro porto non lo farebbero. Gli italiani sono una razza sobria. Non posso dire di aver visto una sola persona ubriaca o brilla, tranne il guardacoste di Trebisacce, e mi vergogno di dire che fui proprio io ad indurre un fratello a peccare più di quanto concesso. Non mi dispiacque aver raggiunto Ascoli poco prima del tramonto. Era abbastanza grande, sita su un'altura dove gli Appennini

cominciano a scendere verso le pianure della Puglia. La locanda era accettabile, ma dopo la notte trascorsa a Palazzo mi accontentavo facilmente. Ci sono chiese ovunque, ma non ci sono sale dove si riuniscono i dissenzienti come da noi in  
very curious, no appearance of any extensive stream of lava. To my eye the lava had much more of a basaltic structure than what I had been accustomed to see round the base of Vesuvius. The earth has, indeed, strange humours; now here, now there, she puts forth her tremendous powers. Beneath the purest sky we find the most treacherous soil, and people talk here of earthquakes much as we do of wind and weather.

I had now to determine whether I should climb the highest peak, called "Il Pizzuto di Melfi." The view would have been magnificent from the pinnacle if the air had been clear, which I found at this season of the year was seldom the case, as the heat raised a haze, which prevents the eye from reaching the distant horizon. The mere boast of having put my foot on the highest point of Mons Vultur had no temptation for me. It rises to a height of four thousand three hundred and fifty-seven feet; but, gazing on its conical peak, I bade adieu to the monks, and descended again towards Melfi, very much in the same way I had mounted. There are said to be wild boars in these forests. I saw none of them.

I hurried on to Melfi, and, getting my passport in order, started for Ascoli, the ancient Asculum Appulum, about twelve miles distant. I passed the Ponte Sta. Venere, rather a curious saint, an old bridge, not in a good state of repair, spanning the river Aufidus, which runs below over a rocky bottom, and continues to be a mere mountain torrent.

This is the Ad Pontem Aufidi of the Itinerary of Antoninus, eighteen miles from Venusia, on the Appian Way, which an inscription, found close by, shows to have been repaired by the Emperor Marcus Aurelius about A.D. 180. This country, however, is subject to severe shocks of earthquakes, and the ancient bridge of Aurelius must have long since disappeared. The country seems to be favourable to the vine, as all volcanic soils are, and I passed many vineyards. The wine is strong, and requires, it is said, to be watered to make it palatable. If they were accustomed to our port they would not think so. The Italians are a sober race. I cannot say that I have seen a drunken man, or even one much elated with wine, except the coast-guard at Trebisacce, and I am ashamed to say that I caused my brother to sin by over-indulgence. I was not sorry when I reached Asculum, a

little before sunset, and found it of respectable size, on a rising ground, where the Apennines are beginning to descend into the plains of Apulia. The locanda was passable; but after my night at Palazzo, you will believe that I am easily pleased.

Inghilterra. Sentii parlare della presenza di greci a Melfi e Barile, che ora appartenevano alla Chiesa Romana, provenienti da diversi luoghi, e mi divertì sentir raccontare da un prete che un vecchio vescovo li aveva persuasi a convertirsi. Avrei proprio voluto sapere da loro stessi come fosse avvenuta tale conversione.

Fu qui che ebbe luogo la grande battaglia del 279 a.C. tra Pirro ed i romani (Flor. I. 18; Plut. Pyrr. 21). Si crede si sia svolta nella pianura sottostante, dove si dice siano stati trovati pezzi di spade ed armature. La città antica non sorgeva dove ora si trova quella moderna, ma un po' al di sotto, dove ora ci sono vigneti e dove vidi le fondamenta di antichi edifici, e dove sono stati infine scoperti frammenti di colonne ed iscrizioni sepolcrali.

There are always plenty of churches, but no dissenting meeting-houses, as with us. I heard of Greeks at Melfi and Barile; they were now of the Romish Church, whatever they were originally, and I was amused to hear one of the priests say that some old bishop, whom he named, had gently brought them over. I should like to have heard of their conversion from themselves. It was here that the great battle between Pyrrhus and Romans was fought B.C. 279 (Flor. I. 18; Plut. Pyrr. 21). They believe it to have been fought in the plain beneath, where swords and pieces of armour are said to have been found. The ancient city was not on the site of the modern Ascoli, but a little way below it, amidst vineyards, where I saw the foundations of ancient edifices, and here sepulchral inscriptions and fragments of columns have been discovered.

## CHAPTER XXIX

I was in no great hurry to start this morning, as I had a short journey before me to Foggia, the capital of the province, which I knew to be a, modern town, and I therefore remained several hours at Ascoli, conversing with an intelligent man respecting the system of pasturage which prevails here. I am on the point of entering the Tavoliere of Apulia, a vast level plain belonging principally to the crown, of about eighty Italian square miles, nearly one hundred English, which has from the earliest ages been used only for pasturage. It is a treeless flat, as I found it, which is parched in summer, but during the winter the rains bring up luxuriant herbage. These northern plains of Apulia, called "Puglia piana," "level Apulia," differ from the southern, called "Puglia petrosa," "stony Apulia," from a broad chain of rocky hills, the character of which I saw at Minervino a few days ago. The northern part is described by Strabo (VI. p. 284) as of great fertility, and I found from my friend that it has not degenerated, furnishing abundant pasture for horses and sheep; respecting the wool of the latter, Pliny (VIII. 73, 1) says that it exceeds all others in fineness. At the present moment not an animal is to be seen, as they have all been driven to the mountains of Samnium; for the winter they descend and pasture in this part of Apulia. This custom, which is, indeed, compulsory from the nature of the soil, must always have existed. Varro (R. R, II. 1), who was born B.C. 116, alludes to it as the common practice in his time, and during the later ages of the Roman empire a tax was levied on all cattle and sheep thus migrating. The owners made a declaration (*professio*) of the number of head to the publicanus or farmer of the "*scriptura*," and on these the tax was paid. It was called *scriptura*, because each man must register the number of beasts that he sent upon the public pastures. This was one of the earliest of the revenues of the Roman state after it began to make conquests, and the custom still continues. This has always been the grazing-ground of the Neapolitan dominions, and lest the capital should run short of butchers' meat, and the just proportion between cattle-breeding and tillage be destroyed, every species of tillage has been forbidden. The ground is let to graziers for six years for depasturing cattle, and

for that purpose alone. The French in 1806 introduced extensive changes, declaring farms held under the crown to be freeholds of those who were in possession of them, and the occupants of

## **CAPITOLO XXIX**

Non avevo alcuna fretta di rimettermi in viaggio questa mattina poiché il tragitto da qui a Foggia capoluogo della provincia, che sapevo esser una città moderna, è breve; e quindi rimasi per alcune ore ad Ascoli conversando con un arguto signore sul sistema di pastura in uso in queste zone. Sto per arrivare nel Tavoliere delle Puglie, una vasta pianura che appartiene prevalentemente alla Corona, con una superficie di circa 80 miglia quadre italiane, approssimativamente cento inglesi, che sin dai tempi antichi è stata utilizzata per pascoli. Trattasi di una pianura senza alberi, come ho potuto notare, in estate è arida, ma nei mesi invernali le piogge fanno crescere un'erba rigogliosa.

Queste pianure settentrionali della Puglia, denominate «Puglia Piana», sono differenti da quelle meridionali, chiamate «Puglia Petrosa» da una catena di colline rocciose della stessa tipologia di quelle che vidi a Minervino alcuni giorni fa. La zona settentrionale è descritta da Strabone (VI. p. 284) come molto fertile, e ho scoperto dal mio amico che lo è ancora e fornisce pascoli abbondanti per pecore e cavalli; riguardo alla lana delle pecore, Plinio (VIII. 73, 1) dice che supera tutte le altre per la finezza. In questa stagione non si vede nessun animale nella pianura poiché sono stati tutti portati alle montagne del Sannio; in inverno scendono a pascolare in questa zona della Puglia. Questa usanza, che è, di fatto, obbligatorio dalla natura del terreno, deve essere sempre esistita. Varrone (R.R. . 1) è nato nel 116 a.C. allude ad essa come pratica comune ai suoi tempi e durante i secoli più tardi dell'impero romano venne imposta una tassa su tutti gli ovini e bovini che migravano in questo modo. I proprietari hanno fatto una dichiarazione (professio) sul numero di capi al "publicanus" o coltivatore della scriptura, e su quelli erano state pagate la tasse. Era chiamata scriptura, perché ogni proprietario doveva registrare il numero di bestie che mandava a pascolare nei pascoli pubblici. Questa è stata una delle prime entrate per l'erario Romano dopo le conquiste, e l'uso continua ancora. Il Tavoliere è sempre stato il terreno da pascolo dei domini napoletani, e per paura che venisse a mancare la carne da macello per la capitale, e che fosse rovinata la giusta proporzione tra l'allevamento e la coltivazione, ogni

tipologia di aratura è stata vietata. Il terreno viene affittato agli allevatori di bestiame per sei anni e non possono servirsene per altri scopi. Nel 1806 i francesi hanno

lands assigned to them for grazing were declared owners of such lands on payment to the crown of a certain rent, which was fixed according to the number of their flocks, and was redeemable at will. I find, however, from this gentleman, who has been a sufferer, that the Bourbons on their return re-established the old system, by taking the land from those who had been in full possession of it for ten years, and by forbidding the ploughing up or planting any part of the land without the express permission of the crown. The collection of the taxes, bringing about sixty thousand pounds a year, is entrusted to a magistrate called Direttore del Tavoliere.

Leaving Ascoli, I began to descend into a level and uninteresting plain. The eye was seldom relieved by trees, and the sameness of the country became tiresome, more so as the sun shone upon me in unclouded splendour. There was not a breath of air, and yet the feet of my mule threw up clouds of dust. My umbrella, indeed, prevented the rays from striking directly upon me, but the fatigue of holding it was almost more than my strength was equal to. The scarcity of water, arising from the calcareous nature of the soil, was very striking, and I could not but recal to my recollection the "Pauper aquae Daunus" of Horace (Carm. III. 30, 11), and his "Siticulosae Apuliae," "thirsty Apulia" (Epod. 3, 16). I reached Foggia, where I found a tolerable inn, though I was unable to procure a private apartment for myself, even though I offered to pay for all the beds it might contain. I have a great horror at sleeping in the same apartment with strangers; here, however, I had no alternative, as my companions had arrived before me. As soon as I had refreshed myself, I went out to examine the town, which had every appearance of being in a flourishing condition. Most of the houses were small, but some were handsome, and had more air of comfort about them than I have generally met. The cathedral had a strange, patched appearance, which arose from its having been partly destroyed by an earthquake in 1731, and the upper part of it has been rebuilt in a different style. Foggia is the staple market for corn and wool, and the corn vaults — "fosse" — are extensive, extending under the streets and squares. It has a population of about twenty thousand. The inhabitants have lately erected a handsome theatre, which I visited in the evening, and saw it

numerously attended. During the evening I took an opportunity of paying my respects to the governor of the province, Cavaliere St. Angelo, who is a cousin of the Prince of Satriano, whose letters of introduction have been so useful, and introdotto grandi innovazioni, dichiarando che tutte i terreni agricoli diproprietà della Corona da allora in poi sarebbero passati in proprietà di coloro che li possedevano, e gli assegnatari dei terreni per il pascolo vennero dichiarati proprietari dei medesimi, pagando però una certa pigione alla Corona, calcolata in base al numero delle loro greggi, che era riscattabile a volontà del conduttore. Ho appreso, però, da questo gentiluomo che è stata una vittima, che al loro ritorno i Borboni ristabilirono il vecchio sistema togliendo la terra a coloro che ne erano stati in possesso per dieci anni, e vietando l'aratura o la seminazione di qualsiasi terreno senza l'espressa autorizzazione della Corona. L'esazione delle tasse, che fruttano circa sessantamila sterline l'anno, è affidata ad un magistrato chiamato Direttore del Tavoliere.

Lasciando Ascoli incominciai a scendere in una pianura uniforme e poco interessante. L'occhio raramente poteva riposare su qualche albero e il paesaggio si fece noioso tanto più che il sole splendeva su di me implacabile. Non soffiava un alito di vento eppure gli zoccoli del mulo alzavano nuvole di polvere. Il mio ombrello, però, impediva che i raggi solari mi colpissero direttamente, ma la fatica di tenerlo era quasi insostenibile per le mie poche forze. La scarsità d'acqua, dovuta alla natura calcarea del suolo, era impressionante e non poteva non ricordarmi il *Pauper aquae Daunus* di Orazio (Carm. III. 30. 11) ed anche la sua *Siticulosae Apuliae, Puglia Assetata* (Epod. 3, 16). Raggiunsi Foggia, dove trovai una locanda passabile poiché non fu possibile procurarmi una stanza privata pur offrendo di pagare per tutti i letti che vi si trovavano. Ho orrore di dormire nella stessa stanza con degli estranei; qui tuttavia non mi avevo altra alternativa poiché i miei compagni erano arrivati prima di me. Non appena mi fui un pò rinfrescato, uscii per esaminare la città, che aveva tutta l'aria di essere in una condizione fiorente. La maggior parte delle case erano piccole, ma alcune erano graziose, e sembravano più confortevoli di quante ne avevo vedute. La cattedrale aveva un aspetto strano, rattoppato, questo poiché era stata in parte distrutta da un terremoto del 1731 e la parte superiore di esse era stata ricostruita in uno stile diverso. Foggia è luogo principale di mercato per fibre di grano e lana e i granai sotterranei - «fosse» - sono ampi e si estendono sotto le vie ed le piazze. La

popolazione è di circa ventimila abitanti. Recentemente è stato costruito un bel teatro, che ho visitato la sera, e che ho trovato molto frequentato. Durante la serata ho avuto

was received with much kindness. He regretted that his house was full at this moment, from the chief judge and his family having arrived from Naples, but he offered every assistance in his power. I told him how I had been treated by Cito in the neighbouring province, and how much annoyance my passport was giving me. Without the slightest solicitation on my part he rectified it, so far as I saw it was possible, and assured me that he rectified it, so far as I saw it was possible, and assured me that he would have thrown no difficulties in my way which he could possibly avoid. I am afraid that I have acted in no Christian spirit, as I have been very loud in my condemnation of Cito's conduct. I told him that I wished to visit in his province Mons Garganus, known as the Spur of Italy, and he at once said that he would relieve me of all difficulties from the public authorities in his own province. I felt deeply grateful for his considerate attention, and gladly accepted his offer. In fact, he knew that I was an English traveller with no political objects, and was prepared to give me every assistance.

Before I started next morning; on my visit to Garganus, I rode out five miles to a spot called Arpi, where some slight remains of the walls of the ancient Arpi are still found. Many sepulchres have been discovered, with vases, cameos, and terra-cotta figures. Virgil (Aen.XI. 243) speaks of it as founded by Diomedes:

Vidimus, o cives, Diomedem Argivaque castra;  
Atque iter emensi casus superavimus omnes;  
Contigimusque manum, qua concidit Ilia tellus.  
Ille urbem Argyripam, patriae cognomine gentis,  
Victor Gargani condebat Iapygis arvis.  
We reach'd the place desired; with wonder fill'd,  
The Grecian tents and rising towers beheld.  
Great Diomedes has compass'd round with walls  
The city, which Argyripa he calls.  
From his own Argos named.

This is the direction that I imagine the Romans would naturally follow in

proceeding against Hannibal, when he was lying at Cannae. We know that it was the steadfast friend of the Romans, when Apulia was invaded by Hannibal, B.C. 217, and had its territory laid waste by the Carthaginians.

l'occasione per presentare i miei omaggi al governatore della provincia, Cavalier Sant'Angelo, cugino del Principe di Satriano, le cui lettere commendatizie mi sono state tanto d'aiuto; e fui ricevuto con gran cortesia. Mi disse che a sua casa erano ospiti in quel momento il giudice supremo e tutta la sua famiglia, arrivati da Napoli, ma mi offrì ogni tipo di assistenza in suo potere. Gli raccontai come ero stato trattato da Cito nella provincia vicina, e quanto fastidio mi aveva dato il mio passaporto. Senza farsi pregare, per quanto possibile, me lo rettificò e mi assicurò che non avrei trovato ostacoli nel mio viaggio per quanto dipendeva da lui. Temo di non aver agito secondo lo spirito cristiano perché ho condannato fortemente il comportamento di Cito. Gli ho detto che volevo visitare nella sua provincia, il Gargano, noto come lo Sperone di Italia, ed egli subito mi disse che mi avrebbe risparmiato ogni difficoltà da parte delle pubbliche autorità della sua provincia. Fui profondamente grato per la sua premurosa attenzione, e accettai volentieri la sua offerta. Infatti egli sapeva che io ero un viaggiatore inglese senza scopi politici, ed era pronto ad aiutarmi.

Prima di ripartire la mattina seguente per visitare il Gargano, ho visitato un posto distante cinque miglia chiamato Arpi, dove si possono ancora vedere alcuni resti delle mura dell'antica città. Qui sono state scoperte molte tombe contenenti vasi, cammei e figure in terracotta. Virgilio dice (Eneid. XI. 243) che fu fondata da Diomede:

Vidimus, o cives, Diomedem Argivaque castra;  
Atque iter emensi casus superavimus omnes;  
Contigimusque manum, qua concidit Ilia tellus.  
Ille urbem Argyripam, patriae cognomine gentis,  
Victor Gargani condebat Iapygis arvis.  
Raggiungemmo il luogo desiderato; pieni di stupore  
Scorgemmo tende Greche e torri svettavano;  
Il grande Diomede ha circondato con mura  
La città, che egli chiama Argyripa,  
Dal suo nome Argos.

Questa è la direzione che i romani immagino avrebbero dovuto prendere per marciare contro Annibale, che si trovava a Canne. Sappiamo che la città After the battle of Cannae, B.C. 216, like many other of the towns in this quarter, it opened its gates to the conqueror, who took up his quarters in its fertile plains for the ensuing winter.

It came again, U.C. 213, into the hands of the Romans, and is only once afterwards mentioned in history, when Caesar halted here for a night on his march to Brundisium. It seems, therefore, to me, that the Roman troops, when it was determined to face Hannibal, would naturally be led by this direct course rather than by the circuitous road of Canusium.

Hastening back to Foggia, I proceeded through the same uninteresting flat country for twenty miles to Manfredonia, a city with a population of about six thousand inhabitants, on the shore at the foot of Mons Garganus, which rises to a height of five thousand one hundred and twenty feet. This city was founded about A.D. 1266, by Manfred, one of the early kings of the country, and is defended by walls, which seemed to be in a better state than those which I had seen on other parts of this coast. It is not unlike the "lang toun of Kirkcaldy," the main thoroughfare being a long and wide street from one gate to the other. Its port is defended by a castle, and protected towards the north by a small breakwater, though there is depth of water only for light vessels. The inhabitants had a pale, unhealthy appearance, arising from the malaria of some marshes in its neighbourhood. The ancient city of Sipontum was situated a little more than a mile to the south of Manfredonia, to which I at once proceeded, and found an ancient church of no great size, called Sta. Maria di Siponto. It is situated close to a marsh formed by the overflowing of the river Candelaro, and the ancient town must at all times have been exposed to the unhealthy exhalations of the marsh called Pantano Salso. I examined the neighbourhood of the church in all directions for ancient remains; they had, however, all disappeared, nor is it surprising, as Sipontum was never a city of any importance. Having returned to Manfredonia, I resolved to hire a small boat to sail round the promontory, landing wherever I might feel inclined, though in this proceeding I expected to have difficulties started by the authorities.

Behold me again launched in a small sailing-boat on the waters of the Adriatic.

The day was lovely; a gentle south-west wind wafted us forward, while above towered Monte St. Angelo, as the promontory is now called, far different in height from that of Capo di Leuca, on which I had stood a few days before.

fu fedele ai Romani, quando la Puglia è stata invasa da Annibale nel 217 a.C. ed il suo territorio venne devastato dai cartaginesi. Dopo la battaglia di Canne nel 216 a. C. questa città, come molte altre in questa zona, aveva aperto le sue porte al vincitore che si accampò nelle sue fertili pianure per passarvi l'inverno. Nel 213 a. C. tornò nelle mani dei romani ed è menzionata solo una volta ancora nella storia, quando Cesare si fermò qui per una notte durante la sua marcia verso Brundisium. Ritengo quindi che l'esercito romano quando decise di affrontare Annibale avrebbe seguito questa via più diretta piuttosto che la strada tortuosa passando di Canosa.

Tornando in fretta a Foggia, proseguì per circa una ventina di miglia attraverso la stessa monotona campagna verso Manfredonia, una cittadina di circa seimila abitanti, ai piedi del monte Gargano che si eleva ad un'altezza di cinquemilacentocinquanta piedi. Questa cittadina fondata intorno al 1266 d.C. da Manfredi, uno dei primi re del regno, ed è difesa da una cinta muraria che si trova in uno stato di conservazione migliore rispetto a quante ne abbia viste in altre parti di questa costa. Non è molto diversa da «la vecchia città di Kirkcaldy» con la via principale che la attraversa in lungo e in largo. Il suo porto è difeso da una roccaforte, e protetto al nord da una piccola diga; tuttavia per la scarsa profondità del fondale vi possono ormeggiare solo navi leggere. Gli abitanti hanno un aspetto pallido e malsano dovuto alla malaria causata dalle paludi che si trovano nelle vicinanze. L'antica città di Sipontum era situata a poco più di un miglio a sud di Manfredonia, verso la quale ho subito proceduto e vi trovai un'antica chiesa, non di grandi dimensioni, chiamata Santa Maria di Siponto. Si trova nei pressi di una palude formata dallo straripamento del fiume Candelaro e l'antica città deve essere sempre stata esposta alle esalazioni malsane della palude chiamata Pantano Salso. Ho esaminato la zona circostante alla chiesa in tutte le direzioni per scoprire antichi resti; questi sono tutti scomparsi, e non c'è da sorprendersi, perché Siponto non è mai una città importante. Tornato a Manfredonia decisi di affittare una piccola barcha a vela per fare il giro del promontorio, approdando ovunque avessi voluto fermarmi, nonostante mi aspettassi di essere ostacolato dalle autorità.

Eccomi di nuovo a bordo di una piccola barca a vela sulle acque dell'Adriatico. La giornata era piacevole; un vento mite da sud-ovest ci sospingeva, mentre sopra a noi torreggiava Monte Sant'Angelo, come si chiama ora il promontorio, molto

The promontory juts eastward from Manfredonia for five-and-twenty miles, to the point near a small village called Viesti. The hill is in some parts nearly perpendicular, though generally it slopes gently upwards, affording several small harbours, in which small vessels can find shelter from the north wind.

I landed at the village Matinata, and I was, of course, an object of curiosity to the few inhabitants, who crowded round me to find out the object of my visit. A priest came forward, with whom I entered into conversation, inquiring for ancient remains. He had never heard of any, and did not believe his village could trace its origin to the time of his Roman ancestors. This, however, is no doubt the site of the "Matinum littus" of Horace (Carm. I. 28, 3), where the body of Archytas was thrown ashore, and the heights above rising in the distance are the *Matina cacumina* (Epod. 16, 28). I asked whether they had any bees in the neighbourhood, and there was a grand chorus, "Molti, molti" — "Many, many." They hive, as in other parts of Italy, in old trees, and when these trees are cut down immense quantities of honey are often found. The hills around I observed to be covered with flowers, and they said that the flavour of the honey is particularly odoriferous. Here, then, the expression "Modo apis Matinae" (Hor. Carm. IV. 2, 27) is satisfactorily explained, and, indeed, it is seldom that the character of nature changes. The heat was excessive, and could not but be so, as it lies facing the south, and is altogether protected from the east and north. I looked up at the hills above for the "calidi buxeta Matini" of Lucan (IX. 185). The heat was certainly here; the box-groves I did not see. There has been a great demand for wood during the last fifty years from the denudation of the mountains in the interior of the kingdom, and I understand that this demand has led to the cutting down of the trees on this peninsular promontory. I could hear nothing of the "querceta Gargani," the oak-groves spoken of by Horace (Carm. II. 9, 7), but I heard enough of St. Michael and his miracles at Monte St. Angelo, which is now the name by which this promontory is known. The church of the Archangel St. Michael claims to be of very ancient origin, going back to A.D. 492 for the period when the Archangel took up his residence on Garganus. It was sacked by the Saracens, A.D. 869, again restored in greater magnificence by the gifts of the

faithful, and it continued to enjoy great fame and riches, till it suffered, like many others, from the sacrilegious hands of the French. The priest, who seemed to be well acquainted with the legend of St, Michael, talked of a

diverso in altezza dal Capo di Leuca sul quale ero stato giorni prima. Il promontorio si prolunga verso est da Manfredonia per circa venticinque miglia fino alla punta estrema dove si trova un piccolo paese chiamato Viesti. Il monte è in alcuni punti quasi a picco, anche se generalmente si inclina dolcemente verso l'alto, offrendo numerosi piccoli porti, dove piccole imbarcazioni possono trovare riparo dal vento del Nord. Approdai al paese di Mattinata, e fui naturalmente oggetto di curiosità per i pochi abitanti che mi si affollarono intorno per scoprire lo scopo della mia visita. Si fece avanti un prete con il quale mi misi a parlare chiedendogli se vi fossero resti antichi. Egli non ne aveva mai sentito parlare e dubitava che il paese potesse far risalire le sue origini neppure fino al tempo degli antichi romani. Questo è, senza dubbio, il sito del *Matinum littus* di Orazio (Canti, I, 28. 3) dove fu riportato a riva il corpo di Archita, e le alture che si vedevano in lontananza sono la *Matina cacumina* (Epod. 16. 28). Chiesi se vi erano api nelle vicinanze, e si levò un gran coro di voci: «Molte, molte». Queste costruiscono le loro arnie, come in altre zone d'Italia, in vecchi tronchi, e quando questi vengono abbattuti spesso si trovano grandi quantità di miele. Le colline intorno, come potei osservare, sono ricoperte di fiori, e si dice che qui il miele sia particolarmente profumato. Ecco quindi spiegata in modo soddisfacente l'espressione usata da Orazio (Carm, IV. 2, 27) "Modo apis Matinae", e, infatti, è raro che la natura delle cose cambi. Il caldo era terribile, e non poteva che esser così, perché la città si trova esposta a sud, e completamente protetta a nord e ad est. Alzai lo sguardo verso le colline per cercare il "calidi buxeta Matini" di Lucano (IX. 185). Il caldo c'era ma non vidi il bosco. Vi è stata una grande richiesta di legna negli ultimi cinquant'anni dal disboscamento dei monti nella zona interna del regno, e ho capito che questa è il motivo dei numerosi tagli di bosco eseguiti sul promontorio peninsulare. Non potei sapere nulla sulla «querceta Gargani» i boschi di quercia di cui parla Orazio (Carm, II. 9, 7) ma raccolsi invece notizie su San Michele e i suoi miracoli a Monte Sant'Angelo. Si dice che la chiesa S. Michele Arcangelo abbia origini molto antiche, risalendo al 492 d. C. periodo in cui l'Arcangelo risiedette sul Gargano. Venne saccheggiata dai Saraceni nell'869 d. C. e restaurata con ancora maggiore magnificenza grazie ai doni dei fedeli, e

continuò a godere di grande fama e ricchezza, finché cadde nelle mani sacrileghe dei francesi. Il prete che conosceva bene la leggenda di San Michele, mi parlò di un ruscello che, come al solito, ha affermato potesse guarire ogni sorta di stream which, as usual, claimed to heal all kinds of diseases, and this, no doubt, as in many other parts of Italy, is a mere continuation of a pagan superstition, as Strabo (VI. 284) mentions a small stream issuing from a hill in this neighbourhood called Drium, which healed all kinds of diseases in cattle. St. Michael, however, has been kinder, as he has extended its healing powers to human beings.

I was, however, anxious to get on, as the wind was favourable, and I again embarked, being wafted gently forward by the south-west wind. We stretched out into the sea to catch the wind more fully, which would thereby convey us straight to Viesti, near the point. The hills seemed to be clothed with natural wood of no great age, and we passed a natural cove, which 'ran a good way into the mountain. This is called Porto Greco, and is supposed to be the Agasus Portus of Pliny. Viesti is a miserable village; it had once been in a more flourishing state, when it esported the wood rut on the declivities of the mountain, but this had long passed away, and it is now dying a lingering death. The land on which it stands is a kind of peninsula, and washed on three sides by the waters of the Adriatic. I heard of some ruins about six miles to the north, and was anxious to get on to them. These are the ruins, in probability, of the small town Merinum, and there is a church still, called Santa Maria di Merino. Pliny speaks of the "Merinates ex Gargano" (III. 16, 6). It was not fated, however, that I should do so, as a change of wind seemed preparing to set in off the point; and as my boatmen were not accustomed to brave the dangers of the sea, they decidedly refused to accede to my wishes of going farther north. Indeed, they struck work, and declared that they would proceed no farther. I did not much care to go on, as by getting back this evening to Manfredonia I should be able to make a long stretch to-morrow, and mount into the cooler regions of the Abruzzi. I agreed, therefore, to release them from their engagement to carry me round the point, on condition that they lost no time in conveying me back to Manfredonia, so as to allow a few hours of rest before I started to-morrow morning. The wind had luckily changed, and was as favourable for our return as it had been in the morning for reaching Viesti. We scudded quickly before the wind, but were a dozen miles from our

destination when the sun went down. If we had not been returning to the point from which we had started we should not have dared to land till the morning, as we must have gone through the ceremony of pratique. This, however, was now malattia, e questa, come in molte altre zone d'Italia, è la mera continuazione di una superstizione pagana; anche Strabone (VI. 284) parla di un piccolo corso d'acqua che nasce da una collina in queste zone, chiamato Drium, che guarisce tutte le malattie del bestiame. San Michele, tuttavia, è stato più generoso ed ha esteso il potere di guarigione agli esseri umani.

Ero ansioso di proseguire il viaggio, essendo il vento favorevole, e quindi mi imbarcai nuovamente, sospinti dalla dolcezza del vento di sud-ovest. Prendemmo un poco il largo per avere il favore del vento che così ci avrebbe portato fino a Viesti, vicino alla punta del promontorio. Le colline sembravano ricoperte di boschi ancora giovani, e passammo davanti ad una insenatura naturale che s'inoltrava notevolmente nel fianco della montagna. Questa si chiama Porto Greco e si suppone fosse il Portus Agasus di Plinio. Viesti è un misero paese, ma una volta era in condizioni più fiorenti, quando esportava il legname tagliato sulle pendici della montagna, ma questo era finito da tempo ed il paese sta ora morendo lentamente. Il terreno su cui sorge è una sorta di penisola, e bagnata su tre lati dalle acque dell'Adriatico. Sentii parlare di rovine sei miglia a nord ed ero ansioso di visitarle.

Probabilmente si trattava delle rovine di un piccolo paese chiamato Merinum e vi è ancora una chiesa chiamata Santa Maria di Merino. Plinio parla delle Merinates ex Gargano (III. 16, 6). Il destino aveva però deciso che non le avrei visitate, perché un cambiamento di vento ci stava allontanando dalla punta, e poiché i marinai non erano abituati a sfidare i pericoli del mare, si rifiutarono di esaudire il mio desiderio di spingermi più a nord. In realtà ammainarono, e dichiararono di non voler proseguire oltre. Anche io non avevo molta voglia di proseguire perché pensavo che, tornando a Manfredonia quella sera avrei potuto fare un lungo tratto l'indomani per raggiungere le zone più fresche dell'Abruzzo. Accettai quindi di liberarli dall'impegno di condurmi oltre la punta, a condizione che non avessero perso tempo nel riportarmi a Manfredonia, in modo da consentirmi qualche ora di riposo prima di riprendere il cammino la mattina seguente. Il vento per fortuna era cambiato, ed era favorevole per il nostro ritorno come lo era stato la mattina per raggiungere Viesti. Proseguimmo velocemente in direzione del

vento, ma eravamo ancora lontani una dozzina di miglia da Manfredonia, quando il sole tramontò. Se non fosse stato per il fatto che ritornavamo dal punto in cui eravamo partiti, non avremmo avuto il coraggio di toccare terra prima del mattino avoided, and I reached Manfredonia about eleven o'clock, glad to take refuge in the locanda. Here I found my old muleteer hanging on, and I could not help thinking that I saw a smile of secret intelligence pass between him and the master of the boat when I made my appearance.

It had been probably arranged that I should be brought back, that he might have another engagement. As it would not have been so unless it had chimed in with my plans, I was not in the least annoyed, expressing great delight that I could again secure his services tomorrow to go as far as Lucera, situated on the first slope of the Apennines, passing through the hot plains of the Tavoliere. It was arranged that we should start two hours before daybreak, that we might get on to Foggia before the great heat set in.

Having rested some three hours, I started, to the amazement of my muleteer, before the time I had fixed. He never supposed that I would keep to my arrangement. Off we went in the dark, threading our way with ease along a dusty road, which had been suffocating with heat two days before. We reached Foggia at an early hour, and, as I entered the inn yard, I found a public carriage ready to start, and, on inquiring, found that it was proceeding to Lucera, the very town I intended to visit.

I paid off my muleteer, and, having prevailed on the driver to delay a few minutes, till I swallowed my breakfast, I started at once for Lucera, which is about ten miles from Foggia.

We proceeded at a slow pace through the dusty roads of the Tavoliere, and, as we approached the city, we began to leave the plains of Apulia, and ascended the slopes of the Apennines. The mountains run in the form of a semicircle, stretching away to the south-east till they end in the promontory of Mons Garganus, which I had just left, while towards the south-west they proceed towards Mons Vultur, which continues to be a prominent object. The plains of Apulia lay like a map at my feet, and I could trace distinctly all my wanderings of the last ten days.

On the horizon, towards the south, I could dimly trace the hills, which must be not far from Brundisium. I was on the site of the transactions which took place

before Hannibal made a hurried march across the Tavoliere to seize Cannae.

He could no longer remain at Gerunium at this season of the year, situated on the river Fortore, whose course could be distinctly traced on the north towards  
successivo perché avremmo dovuto sottoporci alle cerimonie della pratica. Questo, tuttavia, lo evitammo e giunsi a Manfredonia verso le undici, felice di rifugiarmi nella locanda.

Qui ritrovai il mio vecchio mulattiere, e non ho potuto evitare di pensare di aver visto un sorriso di intesa tra lui e il comandante della barca quando ho fatto il mio ingresso. Era stato probabilmente deciso che avrei dovuto essere rimpatriato, e che lui avrebbe così potuto avere un altro impiego.

Nonostante non fosse in linea con i miei piani, non mi ero affatto infastidito, ed espressi una grande gioia che mi avrebbe potuto di nuovo assicurare i suoi servizi l'indomani, per arrivare fino a Lucera, situata sulle pendici degli Appennini, passando per le calde pianure del Tavoliere. Fu stabilito che saremmo dovuti partire due ore prima dell'alba, per poter arrivare a Foggia prima del gran caldo.

Riposai circa tre ore, ed ero pronto per partire, con lo stupore del mio mulattiere, prima dell'ora stabilita. Non pensò che sarei stato puntuale al mio appuntamento. Andammo via nel buio, percorrendo con facilità una strada polverosa, che era stato soffocante per il caldo due giorni prima. Giungemmo a Foggia di buon'ora, e, appena entrai nel cortile della locanda, seppi che c'era una carrozza pubblica pronta a partire, e, indagando, capii che potevo procedere per Lucera, città che avevo intenzione di visitare.

Pagai il mio mulattiere, e, dopo aver convinto il conducente a ritardare la partenza di un minuto, per poter ingurgitare la mia colazione, ci dirigemmo verso Lucera, a una decina di miglia da Foggia. Abbiamo proceduto lentamente attraverso le polverose strade del Tavoliere, e, mentre ci avvicinavamo alla città, cominciammo a lasciare le pianure della Puglia, e a salire le pendici degli Appennini. I monti sono disposti a forma di semicerchio, si estendono a sud-est e finiscono col promontorio del Mons Gargano, che avevo appena lasciato, mentre verso sud-ovest procedono verso Mons Vultur, che è l'altura più evidente. Le pianure della Puglia si disponevano come una mappa sotto i miei piedi, e potei tracciare distintamente tutte le mie peregrinazioni degli ultimi dieci giorni. All'orizzonte, verso sud, potei vedere vagamente le colline, che devono essere non lontane da Brundisium.

Sono stato sul luogo delle operazioni che ci furono prima che Annibale conducesse una frettolosa marcia su tutto il Tavoliere per impossessarsi di Cannae. Non poteva più restare a Gerunium in questa stagione dell'anno, città the Adriatic, as the plain no longer supplied provisions. He was forced, therefore, to go south of the Aufidus, and he captured Cannae, where the Romans had collected their stores. [...]

situata sul fiume Fortore, il cui corso potrebbe essere distintamente tracciato a nord verso l'Adriatico, in quanto la pianura non fornisce più approvvigionamenti. Fu costretto, quindi, ad andare a sud dell'Aufidus, e si impossessò di Cannae, dove i Romani avevano i loro rifornimenti. [...]

## CONTENTS / SOMMARIO

PREFACE .....	1
PREFAZIONE.....	2
CHAPTER XXIV .....	7
CAPITOLO XXIV .....	8
CHAPTER XXV .....	27
CAPITOLO XXV .....	28
CHAPTER XXVI .....	52
CAPITOLO XXVI .....	53
CHAPTER XXVII .....	82
CAPITOLO XXVII .....	83
CHAPTER XXVIII .....	111
CAPITOLO XXVIII .....	113
CHAPTER XXIX .....	147
CAPITOLO XXIX .....	148

### Viaggiatori delle Puglie

Collana digitale realizzata nell'ambito del progetto **"Identità e memoria della Puglia: linguaggi, territori e culture. Edizioni digitali odepatiche: viaggiatori italiani ed europei nella Puglia dal Medioevo al XX secolo"**, progetto promosso dal **Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università del Salento** con il contributo della **Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia** e in collaborazione col **CISVA**.